ANNO 50° MATTINO TORINO, *Mercoledì 6 Settembre 1916* MATTINO NUM. 248

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della stessa rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. - Nella pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Nozze di oro - Onoranze - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Ardita operazione di sorpresa nell'alto Boite ed intensa attività delle artiglierie

Draken-ballon austriaco fatto scoppiare sull' Isonzo -- Bombe d'areoplani nemici sulla laguna e su Venezia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

Sulla fronte tridentina consueta attività delle artiglierie. Quella nemica fu particolarmente intensa contro le nostre posizioni di Monte Civaron in Valle Sugana e sul Cauriol in Valle Fiemme. Alla testata del Rio Felizon (Alto Boite) la notte sul 3, nostri riparti di fanteria, alpini e volontari, con ardita operazione di sorpresa occuparono sulla punta del Forame talune posizioni dominanti. Furono presi una ventina di prigionieri. Un violento contrattacco dell'avversario fu nettamente respinto. Una compagnia nemica restò annientata dal nostro fuoco.

Nelle alte valli del But e del Chiarzò, l'artiglieria avversaria bombardò gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione e uccidendo tre militari ricoverati in un ospedaletto da campo. Di rimando, la nostra artiglieria bombardò gli accantonamenti militari in Kotschach (valle del Gail) producendovi vasti incendi.

Sul medio Isonzo e sul Carso, attività intermittente di artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di un " draken „ nemico nelle vicinanze di Sella (Šelo).

Velivoli nemici lanciarono bombe sugli abitati della laguna di Marano nella sera del 3, su Lucinico, Sdraussina e Gorizia nella giornata di ieri. Si ebbero 3 morti e alcuni feriti. In Gorizia fu sfondato il tetto della chiesa di S. Giovanni. Una squadriglia di idrovolanti nella notte sul 5 lanciò 20 bombe su Venezia. Nessuna vittima e danni lievissimi.

CADORNA.

L'avanzata romena

Lo sgombro di Kirlibaba

e il collegamento russo-romeno

Parigi, 5, sera.

Il Journal ha dal suo corrispondente da Bucarest: «*La città di Kirlibaba fu sgombrata dal nemico. Il collegamento fra russi e romeni si è effettuato. Nulla ora più si oppone all'avanzata dei russi*».

I giornali hanno da Bucarest il seguente comunicato sulle operazioni dell'esercito romeno: «*Sul fronte nord-ovest si segnala l'avanzata delle truppe di occupazione sulle colline di Alioni, ad est di Dranic, a quattro chilometri da Orsova. Ci impadronimmo di nove ufficiali e di 645 uomini. Troviamo a Brasso provvigioni e viveri importanti. Sul fronte sud il nemico attaccò la nostra frontiera tra il Danubio e il sud della Silistria. L'attacco fu respinto*».

(Ag. Stefani).

"I bulgaro-tedeschi progrediscono tra il Danubio e il Mar Nero„

Basilea, 5.

Il comunicato tedesco dice:

Sul fronte balcanico le forze germano-bulgare progredirono combattendo fra il Danubio e il Mar Nero. Presso Kocmas, a nord-ovest di Dobrik, la cavalleria bulgara respinse la fanteria romena.

Si ha da Sofia questo comunicato dello Stato Maggiore Generale:

Fronte macedone: Nessuna modificazione è segnalata nella situazione lungo tutto il fronte. Debole fuoco di artiglieria reciproco e fucileria in alcune località; attività più viva spiegata a nord del lago Ostrovo e nella valle di Moglenitza. Quivi deboli attacchi furono respinti dal nostro fuoco. La flotta nemica bombardò le fortificazioni a nord di Cavala. Areoplani nemici lanciarono bombe sui villaggi di Starovo e di Haznatar. Parecchi morti e feriti. *Fronte nord*: I nostri eserciti passarono il 2 corrente la frontiera della Dobrugia, respingendo i distaccamenti avanzati nemici. Nostri eserciti, avanzanti verso Coutbumar, occuparono questo punto dopo un combattimento. Una nostra colonna occupò la città di Akkadinlar.

I romeni nella Valle del Maros

Zurigo, 5, mattino.

Si ha da Budapest: L'«Az Est» ha dal Quartiere della stampa austriaca: «Le truppe che combatterono presso Orsova e i Bagni di Ercole, dopo di essersi ritirate sulla sponda occidentale della Cerna, respinsero violenti attacchi contro le nuove posizioni. Sul fronte della Transilvania i romeni avanzano nei territori ceduti. Sibin è stata evacuata ed è stata presa ieri sotto il fuoco dell'artiglieria romena. A Gyergyo i romeni hanno varcato i passi e sono giunti nella regione di Gyergyo-Szent-Miklos, nella Valle di Maros, e hanno tentato di varcare il fiume lungo la ferrovia. Le artiglierie austriache li hanno impediti».

Si ha da Sofia: Il Governo ha designato la località di Sanvit, sul Danubio, per lo scambio dei diplomatici con la Romania. Un piroscafo vi porterà i ministri, i consoli e il personale delle Legazioni e dei Consolati d'Austria, di Germania, di Bulgaria e di Turchia in Romania, li sbarcherà e prenderà a bordo quelli di Romania, a Sofia e Costantinopoli per trasportarli in Romania.

"Niente più si oppone all'avanzata russa„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 0,15.

Poche notizie, e retrospettive, da Bucarest. Il 1.o di settembre i romeni avevano occupato le alture di Alieni, a due chilometri ad est di Dranik e a quattro chilometri da Orsova, catturando 9 ufficiali e 615 uomini. Quello che abbiamo fatto poi è dubbio. Gli attacchi bulgaro-tedeschi, tra il Danubio e il sud di Silistria sono stati respinti. I cannoni della flottiglia fluviale austriaca e dell'artiglieria, messi in posizione sulla riva del Danubio, continuavano, alla stessa data, a far piovere obici su Giurgevo.

Una prima lista di perdite, pubblicata a Bucarest, comprende 7 ufficiali e 107 uomini uccisi; 7 ufficiali e 450 uomini feriti.

Anche del 1.o settembre è l'annuncio ufficiale da Bucarest che la città di Kirlibaba, sita a nord-est della Romania, è stata sgomberata dagli ungheresi al primo giungere dell'avanguardia dei romeni.

Ad est di Kirlibaba le truppe russe e romene si sono congiunte. Il collegamento tra i due eserciti in quel giorno stesso era completo. «Niente — soggiungeva il comunicato — si oppone più all'avanzata russa».

Con questo il notiziario militare si esaurisce. L'*Agenzia Radio* riceve da Bucarest che si ritiene imminente la costituzione a Budapest di un Gabinetto di concentrazione, sotto la presidenza di Andrassy. Ad esso parteciperebbero i rappresentanti dei diversi gruppi dell'Opposizione.

I ministri ed il personale della Legazione austriaca e tedesca hanno lasciato Bucarest il 1.o settembre con un treno speciale per Unghini, alla frontiera russa, e di qui sono ripartiti per Torniso. Ammesso anche che viaggino rapidamente, essi non potranno giungere in Ungheria e in Germania prima di quindici giorni. Sarà quindi difficile che i loro Governi utilizzino le informazioni che i viaggiatori recano sulle faccende romene.

Anet, inviato speciale del «Petit Parisien», racconta che domenica sera, 27 agosto, mezz'ora prima della dichiarazione di guerra, ad una stazione di frontiera gli ufficiali ungheresi bevevano ancora allegramente coi romeni. Repentinamente gli avamposti romeni penetrarono nella stazione e dichiararono gli ufficiali prigionieri e si impadronirono di tutto il materiale della stazione e di un treno di farina e di numerose casse. L'offensiva romena fu così rapida, che il nemico da nessun lato potè far saltare nè ponti, nè tunnels. Essa però fu favorita anche notevolmente dalla popolazione dei paesi invasi, che considerò sempre i romeni come fratelli.

D. R.



L'ardente battaglia della Somme

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 5, ore 10,15.

La battaglia della Somme ha assunto nel pomeriggio di ieri una estensione mai raggiunta dal 1.o luglio quando la diana dell'attacco suonò per la prima volta sulle rive del fiume. Il risultato è costituito da circa tremila prigionieri validi venuti ad aggiungersi dal sud della Somme alla carovana discesa avanti ieri dalla Ferrovia del Nord. Dopo i ventisette borghi e villaggi della Piccardia liberati negli ultimi due mesi, due nuovi, Soyecourt e Chilly, sono stati presi d'assalto dopo una battaglia durata quattro ore, tra le 14 e le 18, sotto una pioggia torrenziale. Senza di questa altre due località importanti, Deniecourt e Vermand-Ovillers, sarebbero venute ad allungare ancora la lista delle conquiste. L'attacco di ieri aveva un doppio scopo: 1.o di impadronirsi delle posizioni estremamente forti che il nemico continuava a munire a sud di Estrées e la cui conquista era indispensabile per le future operazioni francesi; 2.o quello di strappare all'avversario, con una manovra estesa verso il sud, le linee di difesa intorno a Chaulnes, le quali non erano comprese nel piano iniziale dell'offensiva.

Così il teatro della lotta si trovò ieri ampliato. La battaglia, non è più confinata ormai nel bacino della Somme, ma si è estesa alla zona tra la Somme e l'Aisne. Il terreno che si estende tra Chilly e le trincee francesi era potentemente organizzato. Si trovavano colà tre trincee successive, battezzate dai tedeschi trincee «Lilas», «Liebe» e «Scholtz». I tedeschi amano mischiare nella loro onomatopea di guerra nomi di lingua propria a quelli dell'avversario. Le tre trincee erano collegate con una rete di camminamenti e di cunicoli estremamente complessi, e protette da batterie raggruppate in due luoghi opportuni, donde le posizioni francesi potevano essere prese di infilata facilmente.

Le posizioni tedesche presentavano dal canto loro l'inconveniente di formare un gomito e di avere il fiume alle spalle. Del resto tutta la regione a sud della Somme è particolarmente nefasta per le truppe tedesche. Il ricordo delle masse dei loro compagni seppellitevi non deve essere stato di incoraggiamento ai difensori. Nei soli primi giorni del luglio, solo intorno a Biaches il 32.o reggimento di fanteria tedesco aveva visto tre suoi battaglioni, il primo, il secondo ed il terzo, completamente falciati. Sopra 2400 uomini, 1800 erano stati uccisi o fatti prigionieri. Il 176.o e il 22.o di fanteria di riserva e il 2.o reggimento di granatieri avevano subito colà a turno la stessa sorte. L'ultimo punto della linea tedesca a sud della Somme era Barleux. Di là i tedeschi erano riusciti a ritardare la marcia verso il fiume dei loro avversari. Il punto di Barleux era fortemente organizzato. Varie volte i fanti francesi hanno tentato di prenderlo d'assalto, ma furono sempre costretti a tornare indietro, ed il Comando aveva finito per riconoscere essere preferibile il girare l'ostacolo. Perciò l'attacco di ieri è partito da sud-ovest di Barleux in una linea sinuosa ascendente sino ad ovest di Chilly. Le truppe francesi erano composte di soldati oriundi delle provincie dell'est e del nord, che hanno fama di maggiore tenacia di quelli delle altre regioni. I comandanti erano Marchand e Fayolle, già copertisi di gloria il primo in tante azioni, il secondo nel dirigere i primi assalti vittoriosi sulla Somme.

Un quarto d'ora dopo che era stato dato l'ordine di uscita dalle trincee, le truppe avevano già presa tutta la prima linea. Quindi si stabilivano nei dintorni di Berny-En-Santerre, realizzando un'avanzata di oltre due chilometri. Dinanzi a loro le trincee, i cunicoli, i camminamenti presentavano una successione ininterrotta di crateri ove giacevano in un orribile caos membra umane. Soyecourt fu preso d'assalto. Quindi seguitò il doppio attacco da nord e da sud. Tra Berny e Soyecourt si trova Deniecourt. Il villaggio era stato trasformato dai tedeschi in una specie di fortezza potentemente armata di mitragliatrici. Avevano per ciò utilizzato abilmente il parco immenso che è intorno al castello. Nella parte inferiore è un quadrivio importante di strade. Le ridotte cementate e blindate potevano far credere il luogo inespugnabile. E tale è restato in parte; perchè, seguendo la tattica adottata dall'inizio della battaglia di Piccardia, il Comando francese decise di far avanzare le colonne assalitrici dai due lati di Deniecourt, senza pigliarlo di faccia.

Le due colonne dominano ora il castello e la posizione avrà cessato di essere nelle mani dei tedeschi tra non molto.

Un caso identico si verificò a Vermand-Ovillers: i tedeschi possedevano colà e posseggono ancora una rete di trincee formidabili, distrutte in gran parte dall'artiglieria. Anche qui, obbedendo alle norme prudenti del generale Foch, il villaggio fu accerchiato da nord e da sud. Per un prossimo sbalzo in avanti, Vermand-Ovillers è il promesso compenso agli audaci. La lotta fu particolarmente accanita tra Vermand-Ovillers e Chilly, ove le linee tedesche non erano state mai scosse. I fanti francesi hanno espugnato anche qui le prime, hanno preso interamente il villaggio di Chilly e quindi l'altura vicina, e più ad occidente sono penetrati nei boschi che circondano Chaulnes. Chaulnes è ora minacciata seriamente da sud e sarà l'obbiettivo immediato sicuramente di una nuova prossima azione che il tempo, tornato stamane al bello, potrà meglio di ieri favorire.

D. R.

6500 prigionieri in due giorni

Parigi, 5, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

Sul fronte della Somme la battaglia impegnata ieri dalle forze franco-britanniche si è sviluppata oggi sulle due rive della Somme ed è continuata tutta la giornata con estremo accanimento. A nord del fiume, continuando il nostro successo, abbiamo notevolmente progredito a est del villaggio di Le Forest; abbiamo oltrepassato la fattoria dell'Opital ed occupato un punto situato a ovest del bosco di Marrières. Violenti contrattacchi tedeschi diretti contro le nostre nuove posizioni a sud di Combles e che sboccavano dal villaggio, sono stati infranti dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai nostri tiri di sbarramento che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Tutto il terreno che avevamo conquistato è stato integralmente mantenuto. La cifra dei prigionieri enumerati a nord della Somme nelle due giornate raggiunge attualmente i 2300. Abbiamo preso oggi una decina di mitragliatrici oltre a quelle ieri enunciate.

A sud della Somme le truppe francesi hanno attaccato le organizzazioni nemiche sopra una estensione di 20 chilometri da Barleux fino alla regione a sud di Chaulnes. Ovunque il valore dei nostri soldati e la potenza della nostra artiglieria ci ha permesso di raggiungere gli obbiettivi prestabiliti. Sul fronte da Barleux a Deniecourt ci siamo impadroniti della prima linea di trincee nemiche e ci siamo stabiliti nelle immediate vicinanze del villaggio di Berny e sul margine nord di Denicourt. Alla nostra destra il villaggio di Soyecourt attaccato da noi da nord e da sud-ovest, è stato conquistato interamente con un brillante assalto. Più a sud da Vermand-Ovillers fino a Chilly, dopo un combattimento dei più violenti, la nostra fanteria si è impadronita sopra una estensione di oltre quattro chilometri di tutta la prima posizione del vecchio fronte tedesco comprendente parecchie linee di difesa fortissimamente organizzate. Il villaggio di Chilly è stato preso completamente. Abbiamo occupato a est la Quota 85, nonchè il margine occidentale del bosco di Chaulnes; ed il villaggio di Vermand-Ovillers, di cui teniamo una parte, è stato risolutamente oltrepassato da nord e da sud. La nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco e disperso le truppe nemiche che si dislocavano sulla strada Liancourt-Fronches.

La cifra dei prigionieri validi fatti oggi da noi a sud della Somme e finora constatata supera i 2700.

Sulla riva destra della Mosa, malgrado il violentissimo e accanito bombardamento del nemico, abbiamo accentuato il nostro guadagno, procedendo di un centinaio di metri nella regione a est di Fleury. I tedeschi hanno lanciato verso le nove un potentissimo attacco contro le nostre posizioni del bosco di Chenois. Questo attacco dapprima è riuscito a toglierci il fortino sulla strada di Vaux e le trincee a ovest di esso, ma brillanti contrattacchi ci hanno permesso di rioccupare interamente il terreno momentaneamente abbandonato ed a farvi un centinaio di prigionieri. Nel pomeriggio i nuovi tentativi tedeschi a est di Chenois sono stati respinti. Il numero dei prigionieri validi catturati ieri ed oggi nella regione di Fleury si eleva attualmente a più di 500.

Su un fronte di 40 km.

La solita nota ufficiosa del mattino reca:

Il brillante successo riportato domenica scorsa a nord della Somme dalle truppe francesi che operano in collegamento con le forze britanniche, si è oggi sviluppato vittoriosamente sulle due rive del fiume. E' stata questa una operazione di grande stile, poichè la battaglia si è svolta accanita sopra una fronte di una quarantina di chilometri ed è riuscita su tutti i punti. Del resto il bilancio della magnifica giornata è più eloquente di qualsiasi commento.

A nord della Somme, nel settore inglese, il borgo di Combles, che i tedeschi avevano trasformato in una vera fortezza, è ora stretto dappresso, a sud dalla linea francese e a nord dai nostri alleati, i quali nella giornata di ieri si sono impadroniti d'una parte di Ginchy e della totalità di Guillemont.

Sull'attiguo fronte francese la nostra fanteria ha realizzato una nuova avanzata di 1500 metri circa ad est di Le Forest, oltrepassando la fattoria dell'«Hôpital» e pervenendo fino alle alture che difendono ad ovest il bosco di Marières. Tutti i nostri guadagni di terreno sono stati integralmente mantenuti nella regione. Malgrado i furiosi attacchi, i nemici furono falciati dai nostri fuochi al loro sbocco da Combles.

A sud della Somme il fronte di combattimento si è esteso sopra una ventina di chilometri da Barleux, non compreso, fino al sud di Chaulles. Ovunque con un meraviglioso slancio le nostre fanterie, che erano state precedute e sostenute da un potente e preciso bombardamento, ebbero ragione degli ostacoli accumulati dal nemico sopra il terreno e si impadronirono di tutti gli obbiettivi che erano stati fissati per il loro assalto. Da Barleux a Soyecourt la prima posizione tedesca è caduta in nostro potere e così pure il villaggio di Soyecourt è stato conquistato con un rapido attacco convergente. Più a sud Vermand-Ovillers è stato largamente oltrepassato e in parte occupato. Da questo villaggio fino a Chilly tutta la rete saldamente fortificata delle trincee nemiche è stata presa su una lega di lunghezza dai nostri battaglioni, i quali hanno dovuto durante una asprissima lotta trionfare della ostinata resistenza dell'avversario. Finalmente lo stesso villaggio di Chilly è stato completamente occupato.

Il bottino

Indipendentemente dal terreno ripreso da 48 ore il bottino abbonda: esso comprende ora 14 cannoni e 60 mitragliatrici, per quanto riguarda soltanto i francesi. Anche i prigionieri affluiscono. Gli inglesi ne contavano già più di 800 nel pomeriggio. La sera il comunicato francese ne annuncia 5200 nella Somme e 500 a Verdun ove abbiamo respinto seri attacchi tedeschi ed abbiamo realizzato qualche progresso. Il totale dà, dunque, un minimo di 6500 tedeschi catturati in due giorni. Basta questa cifra per provare l'importanza del risultato ottenuto che è ottimo per il presente e che è altresì il migliore augurio per l'avvenire.

"I tedeschi hanno disputato al nemico ogni pollice di terreno„

Basilea, 5, mattino.

Si ha da Berlino, 4, questo comunicato ufficiale:

Gli attacchi anglo-francesi cominciati ieri mattina nella regione della Somme provocarono una battaglia che ebbe grandissima estensione e grandissimo accanimento. A nord della Somme essa si svolse su un fronte che aveva la lunghezza approssimativa di 30 chilometri da Beaumont fino alla Somme. Malgrado i ripetuti assalti del nemico dalle due parti dell'Ancre e specialmente contro Thiepval ed a nord-ovest di Pozières, le nostre truppe, comandate dai generali von Kein e Marschall mantennero le loro posizioni e riconquistarono con un contrattacco il terreno che avevano perduto presso la fattoria Mouquet, e a nord-ovest di Pozières. Più ad est la nostra artiglieria trattenne l'avversario nelle sue posizioni d'assalto. Ma, durante la notte, esso riuscì a portarsi avanti presso il bosco di Foureaux, ma fu respinto. Dopo una preparazione di artiglieria senza precedenti, il combattimento si accese fra Guincy e la Somme e continuò ad infierire sino a tarda ora della notte. Le truppe dei generali Kirchbach e von Barobaender disputarono ogni pollice di terreno al nemico che penetrò nelle prime posizioni e ne arrestarono l'urto nella seconda linea di difesa. Guillemont e Le Forest sono nelle mani dell'avversario. A sud della Somme l'artiglieria riuscì, salvo che nel settore a sud-ovest di Barleux ad impedire l'esecuzione degli attacchi francesi. Le forze lanciatesi all'attacco presso Barleux furono respinte.

Sulla destra della Mosa tentativi di attacchi francesi contro l'opera di Thiaumont e a sud-est di Fleury non riuscirono. Sul burrone di Souville, dopo un'accurata preparazione, respingemmo il nemico da un angolo della posizione francese formante saliente nella nostra linea. Parecchi contrattacchi furono respinti. Nella notte dal 2 al 3 settembre nostri dirigibili dell'esercito e della marina attaccarono Londra. Un nostro dirigibile cadde sotto il fuoco nemico. Il 2 settembre attacchi di aviatori francesi cagionarono danni nella zona della fortezza di Metz; parecchie bombe furono lanciate a Ichevemingen. Vi furono feriti ed alcuni edifici danneggiati.

Anche sul fronte inglese la lotta prosegue

Londra, 5, mattino.

Un comunicato del generale Haig di ieri sera dice:

Stamane il nemico contrattaccò la nostra posizione recentemente conquistata a nord-ovest della fattoria di Mouquet, ma venne agevolmente respinto. A nord della fattoria di Falfemont le nostre truppe guadagnarono nel pomeriggio altro terreno. Prosegue la lotta accanita da questa parte del nostro fronte. Niente altro da segnalare fra l'Ancre e la Somme eccetto violenti combattimenti delle artiglierie.

La polizia dell'Adriatico

(Dal nostro inviato speciale).

DALL'ADRIATICO, settembre.

Ci fu un tempo in cui parve che la flotta nemica si rassegnasse al coraggio di tentar di aprirsi un varco traverso il canale d'Otranto vietato. Non credo poter dire di più su gl'intendimenti che si attribuivano a un'impresa così disperata, la quale rimase peraltro allo stato di pura intenzione, sorte inesorabile di tutte le grandi idee non sorrette da un'eguale grandezza di forze. Evidentemente si assegnava all'armata austriaca un compito sproporzionato al suo potere.

Le nostre vedette che compiono nel basso Adriatico un servizio di ispezione e di vigilanza di cui, lontano di qui, non si può adeguatamente apprezzare le difficoltà superate e l'utilità conseguita se non si tenta mentalmente un paragone tra ciò che ci è stato possibile di compiere da molti mesi tra Brindisi e l'Albania e ciò che il nemico avrebbe potuto agevolmente fare delle nostre città, dei nostri porti, dei nostri ponti e delle nostre ferrovie, della nostra marina mercantile; le nostre vedette dunque avevano notato un certo movimento, insolito a Cattaro e nelle isole e lungo la via albanese sino a San Giovanni di Medua. Una cosa che non avviene ogni giorno laggiù. La prudenza è una molto comoda virtù e non la si smette volentieri. Bisognava stare all'erta.

Contrabbandieri e spie

Una settimana o due di allenamento per il nostro naviglio sottile. Ci furon torpediniere che tennero il mare per giorni e per notti di seguito, come per un lungo viaggio, ed erano lì a pochi chilometri dagli scali. Si passava da un luogo all'altro, si cambiava di mestiere, dalla caccia ai sommergibili alla vigilanza delle mine vaganti che i venti strappavano alla spiaggia e abbandonavano per tutto il mare, intralciandoci la libertà dei movimenti, dalla sorveglianza delle coste nemiche alla ricerca delle navi contrabbandiere che ancora tentassero rivalire il mare vietato, con carichi di nafta e di granaglie. Nei primi mesi di guerra il contrabbando veniva praticato con una disinvoltura straordinaria; fu una mala pianta dura da estirpare. Non era facile che mercanti albanesi ed epiroti si convincessero di mandare altrove che in Austria i loro prodotti: non si rassegnavano a capire che la guerra aveva distrutto il mercato dalmato e che il loro contrabbando cadeva decisamente sotto il rigore della giustizia militare. Un contrabbando che si accompagnava volentieri con uno spionaggio lautamente compensato. Piroscafi e velieri varcavano le soglie dell'Adriatico come se navigassero il più pacifico dei mari. Ma recavan nel ventre di che sfamare una città assediata dalla minaccia della carestia o tanto da nutrire dieci sottomarini: e avevano occhi su le antenne da osservare quel che avveniva nei nostri porti e su le nostre ferrovie. Ma i nostri poliziotti del mare li aspettavano al varco:

— Non si passa! — Non è facile che un contrabbandiere non sia sordo. Mostravano di non sentire e filavano a gran velocità. Spesso non bastavano uno o due colpi in bianco: occorreva un buon proiettile a venti metri dalla prua che intanto li spruzzasse d'acqua come annunzio di altri spruzzi di fuoco. E la polizia fu così assidua e vigile e ostinata che contrabbandieri e spie finirono col capire che bisognava cambiare strada: questa non era più per essi. I colpi in bianco divennero sufficienti a fermare i più pervicaci trasporti.

Così la nostra marina ha raccolto, senza rumore e senza sangue, uno dei primi frutti della sua paziente fatica. Liberato il mare da quei cattivi soggetti diveniva più agevole guardarsi dall'insidia sottomarina e affrontare o sorprendere il nemico che, peraltro, non aveva nessuna intenzione di farsi affrontare o sorprendere.

Giuoco di pedine

Ora, nel tempo di cui scrivo, parve che contrabbandieri e spie riprendessero un certo ardimento. Senza dubbio, voleva essere un saggio della nostra vigilanza e delle nostre forze. Ma le nostre forze, come sempre, erano pronte; e la nostra vigilanza mostrò di avere tanti occhi che il saggio sortì un risultato quale evidentemente non si desiderava.

Il nostro naviglio sottile compì miracoli di ubiquità. I levrieri del mare percorsero il basso Adriatico in ogni senso, frugandolo nei suoi nascondigli, scrutandolo nelle sue caligini, fiutandone ogni traccia e sbarrandone ogni via. Coppie di torpediniere che si bipartivano la mattina da uno scalo, si ritrovavano a notte, come per caso, in un lontano luogo designato. Avevan veduto la sera, passando, inchinarsi il sole in un tramonto di fiamme dietro i monti del Gargano azzurri e nudi, e la mattina risorgevano nelle grandi aurore del mare di Venere.

Chi avesse potuto percorrere queste acque avrebbe veduto spesso, al sorger del sole, uno sciame di canotti aggrappolati intorno ai fianchi grigi della nave ammiraglia. Poi uno, due alla volta, i canotti si staccavano, si allontanavano in direzioni opposte verso le navi a cui appartenevano: ognuno recava al proprio comandante, in busta chiusa, gli ordini e le istruzioni dell'ammiraglio. Su quegli ordini e su quelle istruzioni le navi avviavano la loro crociera quotidiana. Ognuna aveva il suo spazio di cielo e di mare da esplorare, una via da sorvegliare, un campo di mine da evitare, un sommergibile da rintracciare, un porto da guardare, una ferrovia da difendere: pedine disciplinate ed obbedienti di un grande scacchiere ove i pezzi grossi si tenevano pronti al richiamo.

Ma il richiamo non veniva: le pedine bastavan da sè a tenere in iscacco il nemico a cui era stata spezzata ogni libertà di manovra. La sera dopo le crociere diurne, il mattino dopo le crociere notturne si ritrovavano ad ora uno sventolio di saluti multicolori su e giù per le sartie. Ognuno sperava che l'altra portasse con sè un carico di notizie migliori: al momento della caccia ci sarebbe stato un posto per tutti. Ma si riferiscono episodi particolari, che

non bastavano ancora a rivelare nel nemico una qualche intenzione di uscire dal covo. Una sera, un cacciatorpediniere agilissimo, dei più recenti, scoprì su l'orizzonte una forma immobile e imprecisa, d'un color grigio che si fondeva nel grigio del cielo ad oriente. Credette da prima nel fumo di una nave nemica e vi si diresse a tutta velocità. Il sole si spegneva rapidamente in un tramonto minaccioso di nuvolaglia e il crepuscolo, in quella stagione brevissimo, faceva temere un precipitoso sopraggiungere delle ombre, che avrebbe protetto la fuga al nemico. Il nostro cacciatorpediniere chiese alle macchine tutto lo sforzo che potevan dare, fece miracoli; ma ad un certo punto dovette contenere il suo impeto in una corsa più moderata: era giunto ad una corrente d'acqua che trascinava sciami di mine erratiche. Allora i nostri marinai poterono accertarsi che non si trattava di una nave. Quella forma imprecisa, diafana sul cielo spento come una ragnatela era soltanto un pallone frenato che sorvegliava coi suoi occhi sornioni i movimenti delle pedine italiane. All'avvicinarsi del cacciatorpediniere si ritirava frettolosamente, rientrava nel porto. La nostra nave volle tirargli due colpi ad una distanza eccessiva: ebbe soltanto la soddisfazione di vederlo barcollare come un pipistrello briaco mentre spariva tra il sartiame del porto.

Andare oltre sarebbe stato sacrificarsi inutilmente. Ci son luoghi in questo basso Adriatico che son divenuti campi di gimnoti e di torpedini galleggianti. L'Austria dissemina le sue mine con una prodigalità straordinaria: le sue barcacce hanno aperto le ovaie lungo la costa albanese con una fecondità impressionante. Ma le nostre siluranti non le hanno lasciate in pace; han disturbato come han potuto accanitamente, la loro incubazione mostruosa. Quanti posamine non sono andati giù col loro carico lì in fondo alle acque avverse? E la caccia al sommergibile è stata specialmente efficace presso quelle acque minate. Le nostre torpediniere sguinzagliate alla caccia del nemico invisibile, quando non possono raggiungerlo nè col cannone nè con lo sperone lo spingono verso quelle acque micidiali che esso stesso aveva minato. Pareva sfuggito e in salvo: dopo qualche giorno la corrente trasporta alla deriva due berretti, qualche indumento intimo, una scatola di latta vuota, dei pezzi di sughero, delle croste di pane, quanto ha potuto togliere al possesso della morte. Il mare ha spesso questo suo ironico sorriso su la tragedia oscura che seppellisce nel profondo.

E si trovano anche alcuni strani tubi vuoti e un registro che dicono contenga di curiose annotazioni stinte dal lungo bagno: un'indicazione candidamente sbagliata di località, per esempio, o un più candido ordine del giorno per un'azione di cui non c'è stata mai traccia nella realtà. Eh, ci vuol altro!

Gli occhi e gli orecchi del mare

Episodi minimi: nessun segno ancora di una volontà aggressiva nel nemico. E le pedine solcavano il mare in tutti i sensi, si aprivano in un ampio ventaglio su tutto il basso Adriatico, sfidavano il nemico, lo tentavano, lo adescavano. Erano padrone assolute del mare. E si sentivano, e si sentono come in famiglia. Singolare sensazione questa di sentirsi accompagnate, protette, sorrette, in una solitudine che pare assoluta, quando intorno non c'è che mare e cielo, e gli orizzonti son vuoti. Ogni nave sa dove la compagna si trovi, conosce la via che le unisce, il cammino che la farà accorrere. Così le più piccole si abbandonano a tutti gli ardimenti, perchè sanno che al momento del bisogno le navi maggiori saranno pronte al soccorso. E mettono negli ardimenti quasi una spensieratezza che le fa più pronte e più temerarie, quella disinvoltura al rischio e all'audacia del fanciullo che sa di aver dietro di sè, a casa, chi riparerà a ogni loro possibile fallo e saprà assumerne la responsabilità.

Ecco sono gli occhi che tutto cercano, che tutto frugano, che si fermano su tutto e investigano, e osservano, e notano, e ritengono, e sanno insinuarsi nelle vie più oscure o ambigue, e vedono quel che appare invisibile. Su l'alto delle antenne delle navi maggiori son gli orecchi perennemente desti, aperti a tutti gli echi, che raccolgono le voci gridate da un punto all'altro del mondo, provenienti dai luoghi più diversi e più lontani. Non c'è ordine o richiamo o invito, non c'è notizia più nuova e più misteriosa che sfugga all'udito sensibilissimo delle navi da guerra. Tutti i segreti affidati all'aria, quando passano per la sua via, lo colpiscono, da qualunque paese provengano, a qualunque paese vadano. Voci amiche e nemiche, francesi o austriache, inglesi o greche, che trasvolino da Malta a Corfù, da Cattaro a Durazzo, da Augusta a Valona. S'incontrano, si urtano, s'intrecciano, e ognuna si libera presto dalla stretta dell'altra per seguire la sua via. Tutta l'atmosfera è come una ragnatela invisibile, impalpabile. Le antenne delle navi vi si intricano senza romperla. Quando una voce le sfiora, esse la ghermiscono, ma quella sfugge e va a raggiungere il suo destino. Non resta nelle mani di chi l'ha raccolta se non un suono vuoto, una cosa inanime, una cifra senza senso, misteriosa e inesplicabile.

"Questa volta è la buona?,,

Episodi minimi. E gli episodi che potevan sembrare grandi, non eran che dei sacchi pieni di vento. Quante volte dei globi di fumo bluastro sono apparsi all'oriente sul cielo che schiariva innanzi al sorgere del sole? La nave che li ha avvistati ha lanciato l'annunzio alla flotta, che incrociava in alto mare e intanto s'è diretta a tutto vapore verso quei globi di fumo. Sola; per via qualche nave le si univa: il grosso della flotta non si vedeva, ma era alle spalle: sicura, precisa, sarebbe giunta al luogo opportuno, nel tempo opportuno. I globi di fumo si appressavano, si gonfiavano come gonfie nuvole, lasciavano intravedere le punte degli alberi: ventimila metri, diciottomila metri, sedicimila metri... Le distanze erano ancora eccessive.

La nave era tutta pronta alla battaglia. Il ponte deserto, abbandonato dagli uomini; pareva come nessun essere vivente vi fosse più rimasto. Non vivevano che le macchine. La carena diveniva un alveare d'acciaio, ronzava, rombava, strepitava: qualche fischio di sirena, qualche trillo di campanello insistente e profondo, che trasmetteva all'orchestra dei cannoni le distanze e la direzione dei tiri: quattordici mila metri, dodici mila metri...

Ora quei globi di fumo si dividevano nel mezzo in due parti, si separavano, compivano una larga conversione a destra e a sinistra, andavano a ricongiungersi in una sola linea, più indietro. Fuggivano! Oramai si potevan riconoscere, non eran che dei semplici cacciatorpediniere. Piccola preda, ma tanto almeno da placare la lunga attesa. E invece fuggivano. Senza aver tirato un colpo, senza aver lanciato un siluro, senza aver cacciato nè esplorato nulla, senza nemmeno essere giunte a tiro dei nostri cannoni fuggivano. Agilissimi, a velocità frenetica, aumentavano, fuggendo, la distanza: quattordici mila metri, sedici mila metri... Ora i globi di fumo si impiccolivano, si sfioccavano, le navi riscomparivano sotto la linea dell'orizzonte, si rifugiavano nella loro base, apparivano a fior d'acqua gli ineluttabili posamine: il sole rilevava nettamente la montagna fosca della costa. Diciottomila metri: e non rimaneva nell'aria calma se non lo strascico del fumo che si distendeva come una coltre sotto il sole e adagiava sul mare azzurro una via grigiastra ed opaca...

MICHELE SAPONARO.

Lussin Piccolo
bombardato da un nostro dirigibile

Roma, 5 mattino.

Un dirigibile della nostra Marina, nella notte dal 3 al 4 volgente, bombardò efficacemente le opere militari di Lussin-Piccolo, evitando di colpire gli abitati e rientrando incolume alla sua base.

Lussin è un'isola dell'Adriatico settentrionale a sud dell'isola di Cherso, da cui è divisa dal canale di Punta Croce. Si estende per 31 chilometri da nord-nord ovest a sud-sud ovest, presentando nella sua parte mediana uno strettissimo istmo. I luoghi principali sono Lussin Grande e Lussin Piccolo, siti sulla costa occidentale. La superficie è di kmq. 74.

Nuove disposizioni militari

Roma, 4, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale viene adottato un apposito distintivo per i militari di truppa «arditi», consistente nelle cifre reali in ricamo d'argento sormontate il nodo di Savoia. Tale distintivo viene portato sulla manica destra della giubba di panno, a metà distanza tra gomito e spalla. Le norme per la concessione di tale distintivo, verranno emanate dal Comando Supremo dell'esercito. Il distintivo è accompagnato da uno speciale certificato. I Corpi mobilitati dovranno comunicare pertanto ai rispettivi depositi i nomi dei militari ai quali venne concesso il distintivo acciocchè siano fatte le relative annotazioni di «militari arditi» sui fogli matricolari dei predetti militari.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica inoltre la circolare con la quale si informa che a mente del par. 171 del regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento nel regio esercito, determina che il limite di anzianità entro il quale devono essere compresi i tenenti colonnelli dell'arma di artiglieria in servizio attivo permanente per essere inscritti nel quadro suppletivo di avanzamento per il corrente anno 1916, sia portato alla anzianità del 3 novembre 1915, fino al tenente colonnello Merlini Saverio compreso.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale 25 dicembre 1915, col quale gli iscritti al personale dell'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare Ordine di Malta, sono dichiarati in caso di guerra o di mobilitazione, soggetti alla disciplina militare.

Per l'esonero degli agenti delle imposte

Roma, 5 mattino.

L'on. Toscano ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga i Ministri delle Finanze e della Guerra, per sapere se, in seguito all'istituzione dei nuovi tributi finanziari, non sia il caso di esonerare dal servizio militare gli agenti delle imposte, che costituiscono la forza precipua ed essenziale della finanza dello Stato, mettendoli così in condizioni di svolgere nell'attuale periodo di necessità economiche, il loro lavoro, delicatissimo e vitale, con serenità e con maggior profitto delle previsioni generali».

Per una medaglia d'oro alla "Brigata Casale,,
Una lettera di Cadorna

Casale Monf., 5, notte.

Il comandante supremo dell'esercito al fronte, generale Luigi Cadorna, ha inviato al commendatore avv. Enrico Tavallini sindaco della città di Casale Monferrato, a proposito della medaglia d'oro da offrirsi alla brigata «Casale» la seguente lettera: «I nobili sentimenti che mossero cotesta Amministrazione comunale a contare una medaglia d'oro per ciascuno dei reggimenti della brigata — che porta il nome di cotesta patriottica città — e per il suo valoroso comandante, non possono trovare se non consenso e plauso nell'animo mio. Ringrazio pertanto, anche a nome loro, V. S. e l'intera cittadinanza casalese che nell'alto onore tributato a quei reggimenti, che fra i primi entrarono in Gorizia, vollero rendere meritato omaggio al glorioso esercito nostro, riaffermando così la incrollabile fiducia negli alti destini della Patria. Con osservanza: F.: Generale L. Cadorna».

L'indennità ai rappresentanti dei lavoratori nelle Commissioni mandamentali

Roma, 5, notte.

In risposta ad un'interrogazione presentata da tempo dall'on. Longinotti al ministro di agricoltura ed a rinnovate premure fatte da lui, onde ottenere che una congrua indennità venisse concessa ai contadini membri delle Commissioni mandamentali per l'applicazione dei decreti luogotenenziali sui contratti agrari e pel trattamento alle famiglie dei richiamati, l'on. Canepa, sottosegretario di Agricoltura, ha così telegrafato: «Con odierno provvedimento è concessa un'indennità di sei lire per seduta, oltre le spese di viaggio, ai rappresentanti dei lavoratori nelle Commissioni mandamentali».

La Grecia
L'Intesa comincia ad avere il sopravvento
L'arresto di un segretario della Legazione austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

L'accettazione delle domande alleate da parte del Governo greco è confermata dai corrispondenti ateniesi i quali aggiungono che pattuglie di agenti di polizia inglesi, recanti il bracciale colle lettere «B L», cioè «British Legation», procedettero all'arresto di certo numero di persone inclusi parecchi giornalisti greci. Il barone Schenk è rimasto fino a ieri barricato nella sua abitazione. Un segretario della Legazione austriaca si è recato a spiare le mosse della flotta alleata: venne arrestato sulla spiaggia dopo uno scambio di colpi di rivoltella. Il corrispondente del «Daily Mail» riferisce che fu ad uno dei ministri alleati che il Re Costantino si dichiarò favorevole all'abbandono della neutralità. E' assai sintomatico come la censura abbia permesso a vari corrispondenti greci di diramare la sopracitata informazione a giornali di Salonicco e di altre città.

M. P.

I venizelisti alla riscossa
La flotta internazionale lascerebbe il Pireo

Roma, 5, notte.

La «Tribuna» pubblica da Atene 4: A Kosani (Cosciani), sulla Vistritza, s'è impegnato un violento combattimento. I bulgari hanno assalito le posizioni di Djegani e l'artiglieria degli Alleati risponde con fuoco intenso e micidialissimo. I bulgari sono entrati sull'ala sinistra ed hanno occupato i villaggi di Dior, Knuf, Bakuni ed Emporia. Queste posizioni erano state sgombrate precedentemente dai greci, i quali avevano incominciato il loro ripiegamento di sgombro a Cosciani. Le forze degli Alleati che si trovano sulla riva sinistra della Vistritza allora sono entrate in scena e prendendo contatto colle truppe bulgare hanno impegnato questo in una battaglia che sembra sia stata di grande estensione. Ad Atene le notizie di questa nuova avanzata bulgara in territori che minacciano la Tessaglia produce grande emozione. I venizelisti già si raccolgono per manifestare contro il Governo; il Governo tace sempre e l'ansia pubblica cresce. Si sa intanto che in una riunione odierna di venizelisti è stato deliberato di consegnare al Governo una lista di proscrizione per i propagandisti tedescofili, perchè siano o espulsi o strettamente sorvegliati.

Un altro telegramma da Atene della «Tribuna» aggiunge: In seguito all'accettazione completa da parte della Grecia delle ingiunzioni degli alleati, corre voce che la flotta internazionale, fra cui sono 22 corazzate e 18 incrociatori, lascerebbe il Pireo. Il controllo sulle poste ed i telegrafi, compresi i telegrafi senza fili, è già cominciato. Anche all'espulsione degli agenti dello spionaggio si procederà subito. Il barone Schenk si è reso irreperibile.

"La situazione è disperata per le Potenze centrali,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, mattino.

La situazione in Grecia appare disperata per le Potenze centrali ai giornali tedeschi. «Che cosa è ancora un popolo, che cosa è ancora uno Stato, che cosa è ancora una Nazione, e chi potrà ancora appoggiarsi Re Costantino?». Così si domanda la *Frankfurter Zeitung* che aggiunge: «Sapremo fra breve qualche cosa. Alla Legazione ellenica, a Berlino, non si ha nessuna notizia sugli avvenimenti e così non è possibile dare alcun particolare su la situazione». Le *Muenchener Neueste Nachrichten* non si nascondono che re Costantino ha perduto molto della sua popolarità e scrivono: «E' il trionfo della plebaglia. Venizelos ha minato la popolarità che il Re godeva: Venizelos è una specie di semidio dopo i successi delle guerre balcaniche, il beniamino della fortuna, è amato e venerato con superstizione anche oggi. Il suo seguito è tra i poveri, tra i più poveri, specialmente tra gli emigranti che stanno senza mezzi e nulla hanno da perdere e credono a lui come a un vangelo. Dubito che il Governo, giacchè Venizelos riuscì a scatenare la rivoluzione, abbia ancora la forza di impedire alla Grecia di fare un salto nel buio». A Vienna l'impressione è ancora maggiore. La *Neue Freie Presse* annunzia che Venizelos è già stato nominato primo ministro e bisogna quindi trarne le logiche deduzioni.

Un'intervista
col ministro di Serbia a Londra
La malattia di Re Costantino

Parigi, 5, mattino.

Il ministro di Serbia a Londra, Jovanovic, di passaggio per Parigi, espresse al *Petit Parisien* la sua convinzione, che è quella di tutti i serbi, che cioè la vittoria degli alleati è certa. Tale convinzione divenne una certezza quando il Principe ereditario vide la formidabile preparazione in Francia, in Inghilterra, in Italia e in Russia e quando constatò la completa unità di vedute degli alleati in tutte le questioni. Il Principe vide che tutti erano animati dall'ardente desiderio di andare fino alla fine. Jovanovic ha soggiunto: «Avemmo la stessa certezza anche Pasic e io durante il viaggio che facemmo attraverso l'impero russo. Lo sfilamento dei soldati russi, giovani robusti ed innumerevoli, lieti e risoluti, la febbrile attività di centinaia di officine, lo spirito di sacrificio e di abnegazione di tutti, ci dimostrarono la solidarietà nazionale russa, rafforzata di giorno in giorno con la collaborazione di tutte le classi della società la quale ripone la sua piena fiducia nella forza del diritto e della giusta causa degli Alleati».

A proposito della malattia del re Costantino di Grecia, mandano da Atene che si tratta di un'infiammazione provocata da un'antica ferita e che rese necessaria un'operazione. Non si tratta di una ferita di guerra, ma della piaga che risultò dall'ablazione di una costola fatta al Re due anni or sono, quando fu colpito da pleurite purulenta. La piaga non si è mai cicatrizzata e lo scolo purulento non è mai cessato. Il Re ha già subìto parecchie operazioni; l'ultima datava dall'autunno scorso. I medici gli ordinano la calma più assoluta e gli proibiscono le emozioni, perchè la malattia è di una gravità particolare e si crede che la vita del Re sia seriamente minacciata e che, si o no, a furia di cure, può sperare di vivere ancora un anno.

L'offensiva russa
Dal 31 agosto le truppe di Brussiloff hanno fatto 19.405 prigionieri

Pietrogrado, 4, ore 14,24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

A sud-est di Baranovitchi, nella regione dei villaggi di Darove, di Labeuzi, di Nagorna e di Rostchi, a sud della fattoria di Berezovka, dalla mezzanotte fino alle 7 del mattino del 3 corrente il nemico ha effettuato attacchi con gas, le cui nubi asfissianti si sono diffuse per quattro volte in alcuni settori. Tutti gli attacchi del nemico dopo la emissione dei gas sono stati respinti con grandi perdite per il nemico stesso.

In direzione di Vladimir-Volhynsk, nella regione di Chatcow-Koritnitza, e nella regione del Sereth superiore, continuano accaniti combattimenti.

Nella regione di Brzezhany le nostre truppe hanno forzato il passaggio del fiume Tsenievka, affluente occidentale della Zlota Lypa, e si sono impadronite di una posizione nemica facendo prigionieri 80 ufficiali e 2641 soldati e impadronendosi di sei mitragliatrici.

Nella regione dei Carpazi boscosi le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture progredendo verso la frontiera ungherese.

Il numero dei prigionieri presi dalle truppe del generale Brussiloff nel periodo dal 31 agosto al 3 settembre, comprende 385 ufficiali e 19.020 soldati. Si nota la resa di 11 ufficiali e di 1300 soldati tedeschi. Furono catturati inoltre 12 cannoni, 75 mitragliatrici e 7 lanciabombe.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5, mattino.

Si ha da Berlino 4, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale: Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera i reiterati sforzi tentati ieri dai russi ad ovest e sud-ovest di Lutsk non riuscirono. A nord di Zborow le nostre truppe resistettero a parecchi forti attacchi russi.

Sul fronte dell'arciduca Carlo il combattimento continua ad est e sud-est di Brzezany. I frutti dei successi russi furono in gran parte loro ritolti. Si combatte ancora per alcune trincee.

Nei Carpazi il combattimento continuò a sud di Zielona. Gli attacchi russi non riuscirono a sud-ovest di Zabie nel settore di Magura ed a nord di Dornavatra.

Sul fronte balcanico le forze germano-bulgare progredirono combattendo fra il Danubio e il Mar Nero. Presso Kocmaz, a nord-ovest di Dobrik, la cavalleria bulgara respinse la fanteria romena.

Sul fronte macedone la situazione è invariata.

Alla Camera dei magnati ungherese

Zurigo, 4.

Alla Camera dei magnati, Tisza, rispondendo a Szechenyi, ha detto, tra l'altro, che la Romania compì, nella primavera del 1915, grandi preparativi militari, che raggiunsero a poco a poco quelli di tre settimane or sono. Anche allora le Autorità competenti si trovarono di fronte al grave dilemma se, cioè, si dovesse trasportare al confine romeno da altri settori un forte esercito e giungere ad una decisione in un teatro della guerra. La Transilvania rimase senza grandi presidî e si rischiò molto; ma se non si fosse rischiato, non avremmo ottenuto la vittoria di Gorlice ed i russi sarebbero sempre nei Carpazi, anche se, date le circostanze, l'intervento dell'Italia in quel momento non avesse recato altre conseguenze, tali da rovesciare tutta la situazione.

Mentre i giornali tedeschi annunciano da Varsavia che il Club dei partigiani di uno Stato polacco protetto dai tedeschi ha deciso di telegrafare a Tisza, esprimendogli la propria simpatia di fronte alla dichiarazione di guerra della Romania e il desiderio dei polacchi di partecipare presto alla lotta comune contro i russi, da Vienna si annuncia che il deputato Daszynski, vice-presidente del Club polacco alla Camera di Vienna, ha rassegnato il suo mandato, perchè i suoi compagni socialisti galiziani gli manifestarono la loro sfiducia in seguito alla sua adesione al Comitato nazionale polacco. Gli elementi conservatori specialmente austrofili si agitano per l'unione della Polonia alla Monarchia e per l'organizzazione delle legioni polacche.

(Ag. Stefani).

L'impressione in Vaticano per la risposta del "Temps,, all'intervista Gasparri

Roma, 4, notte.

Gli ambienti vaticani e i Circoli cattolici sono rimasti molto impressionati dalla risposta del *Temps*, che giudica l'intervista del cardinale Gasparri inopportuna e oppone un rifiuto alle avances per una ripresa delle relazioni del Vaticano con la Francia, dicendo che non è questo il momento di speculare sul sentimento patriottico del clero e dei cattolici francesi.

Non si comprende ancora quali fatti e quali considerazioni abbiano indotto il cardinale Gasparri a lanciare le sue dichiarazioni alle quali il *Temps*, certamente dietro ispirazione ufficiosa, ha risposto così categoricamente. Non possono formularsi ancora le conseguenze che la risposta francese potrebbe provocare ma è certo che la questione assume una inaspettata direttiva che merita chiarimento.

Una statua dello Zocchi in America

New York, 5.

A Fallriver (Massachussetts) sta per inaugurarsi in forma solenne alla presenza delle più alte autorità e di rappresentanze francesi, una statua equestre al generale Lafayette, opera dello scultore italiano Arnaldo Zocchi. La statua è stata eretta su iniziativa di un comitato franco-americano.

Commenti romani ai nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 5, notte.

La *Tribuna*, a proposito dei nuovi provvedimenti finanziari fa alcune riserve su talune parti di essi. «Sarà approvato — scrive — l'inasprimento della sovrimposta straordinaria ai profitti di guerra che riassorbe, per le necessità della guerra stessa, una parte eccezionale dei profitti che dalla guerra sono derivati. Senonchè per questa parte dobbiamo notare un'ommissione che non approviamo. Vogliamo dire l'esenzione da questa sovrimposta delle aziende agricole. Per quale ragione infatti, deve essere esposta a questo contributo solamente quella attività la quale, perchè si esercita nelle officine e soprattutto in grandi centri urbani, si qualifica industriale e deve rimanere affatto esente l'attività agricola? Le argomentazioni, del resto appena accennate, nella relazione dell'on. Meda, non ci persuadono affatto. Per noi questa distinzione non ha ragione di essere. Ciò che si deve cercare solamente è se vi sia o no un sovraprofitto, indipendentemente dal carattere dell'azienda urbana o rurale ed al modo con cui l'attività viene esercitata. Ora, quando si considerino i prezzi raggiunti da non pochi prodotti agricoli — ci limiteremo a ricordare il vino, la canapa, il lino, la seta e molte frutta, il cui prezzo di vendita è più che raddoppiato — si deve concludere che anche la classe dei grossi proprietari e dei grossi affittuari ricavano un guadagno eccezionale dalle condizioni di guerra. E noi non vediamo la ragione per cui questi guadagni, dovuti essi pure alla guerra, non debbano essere sottoposti al regime fiscale dei sovraprofitti, tanto più se si considera che nell'industria il sovraprofitto è dovuto solo in parte ai maggiori prezzi, molto dipendendo anche dalla sua intensa e più vasta produzione, mentre per i prodotti agricoli il guadagno eccezionale è dovuto, non alla maggiore produzione, ma al semplice rialzo dei prezzi. E noi avremmo ritenuto tanto più giusto colpire, sia pure moderatamente, i sovraprofitti agricoli dove esistono, quando il provento di questa sovrimposta fosse stato dedicato a sollevare le condizioni della classe che per la guerra più paga di persona e più soffre, cioè alla classe dei contadini».

Il *Popolo Romano*, esaminando la politica finanziaria del Ministero Boselli, osserva: «Il Governo deliberando i nuovi provvedimenti finanziari non poteva certamente ricorrere a nuovi maggiori aggravi sulle imposte dirette, ossia terreni e fabbricati, quando questi due cespiti non solo non traggono dalla guerra maggiori profitti, ma vanno soggetti per lo più a maggiori perdite anche pel crescere del costo della stessa mano d'opera e dei materiali. D'altra parte, come risulta dall'omnibus finanziario, questi cespiti sono lasciati agli enti locali con facoltà di aumentare l'attuale aliquota onde avere modo e mezzi di provvedere all'assistenza civile, senza parlare dell'addizionale al dazio consumo sulle bevande che viene attribuita allo Stato e di quelle altre disposizioni a favore dei Comuni relative anch'esse al dazio consumo. Indubbiamente questi sacrifici in ispecie per i contribuenti più modesti sono alquanto sensibili, ma d'altronde era noto fin dall'epoca di Napoleone I che per fare la guerra occorrono specialmente tre coefficienti: denaro, denaro, denaro; e i denari non può darli chi non li ha. Dato dunque che questi maggiori mezzi occorrono a noi pare che la ripartizione sui vari cespiti non si poteva fare molto diversamente da quello che risulta dall'omnibus finanziario. Un solo augurio — conclude il *Popolo Romano* — possiamo fare: e quello di arrivare più presto che si potrà alla fine della guerra nel modo più onorevole per la Nazione».

Perchè gli ufficiali dei carabinieri possano partecipare alla campagna di guerra

Roma, 5, notte.

Per evitare l'inconveniente che parecchi, per non dire la maggior parte, degli ufficiali dei carabinieri non possano veder soddisfatto il loro desiderio di prender parte alle operazioni di guerra, l'on. Valvassori-Peroni ha presentato oggi al Ministro della Guerra un'interrogazione «per sapere se non creda opportuno disporre per una maggiore partecipazione degli ufficiali dell'Arma dei reali carabinieri nell'attuale campagna, ricorrendo, ove sia d'uopo, ad opportune sostituzioni in zona di guerra, onde possa tradursi ad effetto la loro nobile aspirazione di prender parte a tutta l'attuale campagna del Risorgimento, il che riuscirebbe anche d'onore per l'Arma stessa».

Gli applicati avventizi delle Ferrovie di Stato

Roma, 5 sera.

Gli applicati avventizi delle Ferrovie dello Stato si erano lagnati temendo che nei provvedimenti deliberati a favore dei ferrovieri, la loro classe fosse stata esclusa. Il *Giornale d'Italia* ha assunto informazioni in proposito e dice che il lamento degli avventizi non ha ragione di essere perchè sono ammessi a fruire della indennità straordinaria degli altri agenti ferroviari contemplati nella tabella.

I ferrovieri di Campobasso hanno così telegrafato al ministro on. Arlotta: «Ferrovieri Campobasso plaudono per sollievo morale e materiale dato alla classe ed augurano che con la stessa volontà e sollecitudine siano concretate le proposte della Commissione reale».

Il *Giornale d'Italia* dice che allo stesso ministro sono pervenuti altri telegrammi di associazioni operaie e categorie di ferrovieri.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 4. — Si comunicano ufficialmente i seguenti decessi di militari appartenenti al nostro Circondario: Laguzzi Giovanni di Agostino, soldato di fanteria, della classe 1890, morto il 17 giugno 1916; Barboni Giacomo, nativo del vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo, caduto egli pure sulla roccia delle Alpi Tridentine; Azzoni Pietro, soldato di fanteria, nativo di Felizzano, morto per ferite riportate in violenti combattimenti.

PARMA, 4. — E' stata comunicata alla famiglia Massiri la notizia ufficiale della morte del dottor Evaristo Massiri, sottotenente medico nel ... fanteria, medico condotto e ufficiale sanitario del Comune di Suzzara, avvenuta il 16 scorso agosto oltre Gorizia mentre, tra il grandinare dei proiettili e l'infuriare della mischia prodigava ai feriti i primi soccorsi dell'arte umanitaria. Lascia la madre, la sua giovine moglie e un figlioletto.

PINEROLO, 4. — Sono caduti, combattendo per la grandezza d'Italia, il sottotenente Chalp Felice fu Giuseppe del ... fanteria, morto il 27 u. s., e Trossero Giulio fu Pietro, soldato di fanteria, morto il 24 u. s.

REGGIO EMILIA, 5. — Sul Carso è caduto il capitano di fanteria Giulio Mario Ceccarelli, di anni 23, reduce dalla campagna di Libia, già promosso per merito di guerra e decorato al valore.

Il processo per le truffe alla contessa Dal Borgo
La causa rinviata

Pisa, 5, sera.

L'oscura trama nella quale fu presa l'infelice contessa Eleonora Dal Borgo Netrolini, entra oggi nella sua fase giudiziaria. Il pubblico seguirà il dibattimento col più vivo interesse, attendendo la rivelazione di quei molti punti oscuri che le ampie pubblicazioni della stampa non valsero che a prospettare.

Gli imputati chiamati a rispondere dinanzi al Tribunale sono: Calvani Francesco Vittorio di Gaetano, d'anni 28, nato a Castellaneta (Lecce), residente a Pisa, pittore, detenuto dal 29 aprile u. s.; Bagghiani Francesco fu Carlo, d'anni 38, nato e domiciliato a Lucca, commerciante, detenuto dal 18 maggio 1916; Bini Iollio fu Dario, d'anni 46, nato a Cucigliana, residente a Pisa, proprietario di panificio, detenuto dal 16 maggio 1916; Ferri Lorenzo di Ferdinando, d'anni 34, nato a Faitglia, residente a Pisa, conduttore di cavalli, detenuto dal 18 maggio; Carli Armando fu Giovanni, d'anni 40, nato a Riparbella, residente a Lucca, ispettore di polizia municipale a Capannori, detenuto dal 25 maggio 1916; Zanotti Giovanni fu Francesco, d'anni 71, nato a Montefiorina, residente a Borgo San Giuliano, regio notaio, libero; Taccini Ubaldo fu Achille, d'anni 47, nato e residente a Pisa, agente agrario, detenuto dal 20 maggio 1916. Essi sono imputati: il primo di truffa continuata, per avere in tempi diversi e con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa da circa 2 anni a questa parte e fino al dicembre 1915, in Pisa, con artifizi e raggiri atti ad ingannare ed a sorprendere la buona fede, profittando della di lei allucinazione e infermità mentale, carpita la firma della contessa Dal Borgo in molte cambiali e fogli di cartabollata in bianco, e anche scritti portanti obbligazioni e quietanze del complessivo valore di circa L. 300.000 a danno della medesima, inducendola sempre con inganno a firmare un atto di procedura per contrarre un mutuo ipotecario di L. 150.000 per di lei conto ed interesse, con l'aggravante del valore molto rilevante. Il Bagghiani, il Bini, il Ferri, il Taccini ed il Carli di complicità nel detto reato, per avere rafforzato nel Calvani la risoluzione a commetterlo e facilitata l'esecuzione col procurare i mezzi ed i sovventori del denaro, quali corrispettivi delle cambiali accettate dalla contessa Dal Borgo, nonchè del mutuo delle L. 150.000 per procura. Il notaro Zanotti di complicità necessaria nella truffa ottenuta dal Calvani, per avere il 2 settembre 1915, in Pisa, somministrato al Calvani il mezzo per consumare la truffa di L. 150.000, autenticando, d'accordo con lui, in modo illecito, ad insaputa della contessa Eleonora Dal Borgo la firma di questa, inconsapevolmente apposta alla procura necessaria alla stipulazione del contratto di mutuo.

Presiede il Tribunale il cav. avv. Giannone; P. M. il sostituto cav. avv. Cherici.

Stamane ebbe principio il processo. Dopo un'animata discussione degli avvocati della Difesa, on. De Niccola, Gatti, Salvadori, Porzolini, associati alla Parte Civile, sostenuta dall'on. Dello Sbarba Sarocchi, la causa fu rinviata per la mancanza di alcuni testimoni che sono militari e si trovano in zona di guerra. Il Tribunale accordò la libertà provvisoria previa la cauzione di cinquemila lire ai detenuti Bagghiani, Carli, Bini, e previa la cauzione di duemila lire ai detenuti Ferri, Taccini. La libertà provvisoria venne invece rifiutata all'attore principale Calvani.

Truffa a Londra ed è arrestato a Milano

Milano, 5, sera.

Nel mese di febbraio, all'Hôtel *Piemonte* in Greek-Street 12 a Londra, di proprietà dell'italiano Agosti Natale fu Pietro d'anni 47, nativo di Trarego (Novara) scendeva una coppia elegantissima. Lui si qualificò per il conte Enrico Dal Verme fu Giovanni d'anni 56, parente del generale Luchino Dal Verme, lei, per sua legittima moglie, nobildonna americana. Il sedicente conte, che conduceva vita dispendiosa, narrò all'albergatore di trovarsi a Londra in attesa di una colossale partita di carni conservate da lui acquistate nell'America. Qualche tempo dopo, in acconto della nota d'albergo, egli rilasciò all'Agosti uno chèque di ... sterline sul Credito Italiano di Milano, poi più tardi un altro chèque nominale di 100 sterline. Un bel giorno annunciò che sarebbe giunto da New York il suo rappresentante d'America, signor Tullio Amedeo, e che egli con la moglie avrebbe dovuto assentarsi per qualche giorno. L'annunciato Tullio Amedeo arrivò infatti e anch'egli dopo aver ben mangiato e bevuto, pagò con uno chèque di 23 sterline su un banco londinese. Quindi egli pure scomparve. Il signor Agosti più tardi constatava che tutti i chèques erano falsi. Allora indagando potè avere la certezza che il conte era venuto in Italia, e da questi giorni s'era accasato a Milano. Fece i bagagli, e piombò ier l'altro nella nostra città, recandosi tosto in Questura. Il truffatore venne incontrato dal truffato e da un delegato il quale malgrado le sue proteste, lo costrinse a seguirlo a S. Fedele, ove fu trattenuto in arresto. L'arrestato, che si crede abbia altre mene nobiliari generalità, deve rispondere di truffa di 181 lire per conto non pagato anche all'Hôtel *Commercio* in piazza Fontana, dal quale scomparve dopo alcuni giorni di residenza con la sua compagna. Gli venne sequestrato un passaporto per gli Stati inglese, francese e olandese, rilasciato dalla Questura di Parma in data 21 ottobre 1915. Il sedicente conte era già stato segnalato tempo fa anche dalla Questura di Roma per truffe del genere commesse in quella città.

Per gli interessi dei viticultori

Roma, 5 sera.

Ieri furono nuovamente ricevuti dal ministro on. Raineri gli onorevoli Buccelli e Vigna, per continuare la discussione dei provvedimenti per i viticultori. La discussione riguardò principalmente i noli per il trasporto del rame, pei quali il ministro promise di esaminare come il Governo possa efficacemente intervenire per diminuirne il prezzo, e tenendo poi conto di questi dati, fissare il prezzo calmiere per la prossima campagna. Ad ogni modo sarà assicurata la quantità necessaria di solfato di rame, e su questo punto i viticultori, a quanto dichiararono gli onorevoli Buccelli e Vigna, possono essere tranquilli. I due deputati richiamarono poi l'attenzione del ministro sulla questione del tartaro, che oggi è monopolio di pochi, con danno dei viticultori. Anche qui il ministro riconobbe che le osservazioni fatte sono giuste, ed assicurò che avrebbe presi gli opportuni provvedimenti per riparare all'attuale stato di cose. Fu inoltre trattata la questione della mano d'opera e del prezzo di trasporto per l'imminente vendemmia. Il ministro diede affidamenti che avrebbe curato affinchè le richieste dei viticultori fossero accolte, onde evitare qualunque danno a questa benemerita classe.

Appendice della Stampa 9

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

E si sentì rabbrividire.

— Esse sono mille! — disse Canniedo. — Tu stesso lo ripeti. Mille non è un numero sufficiente. Per coronare degnamente questa festa, noi ti offriamo la millennesima. Oh! assicurati, che è dessa un'innamorata degna di te e che mancava alla lista, e non vi ha al mondo un nome più illustre del suo!

— Essa si chiama la Morte! — dissero in coro gli altri tre giovani signori.

In quel momento preciso, le tendine della finestra che si inquadrava alle spalle di don Giovanni Tenorio si gonfiarono come se una violenta raffica fosse spirata dall'esterno, ma in realtà non si percepiva il menomo alito di vento, e la finestra, d'altra parte era chiusa, ben chiusa.

I cinque convitati, intensamente assorbiti dal tragico minuto che attraversavano, non gli prestarono alcuna attenzione a ciò.

Canniedo sorse in piedi.

Il suo volto era duro e cupo.

Egli pronunciò solennemente:

— Allorquando il commendator d'Ulloa farà ritorno in Siviglia e mi interrogherà, sarà mestieri che io possa rispondergli, io suo congiunto. E gli dirò: «Vi chiedo perdonanza, che io non vegliai sul vostro bene, ovvero ho vegliato allorquando era già troppo tardi. Ma voi dovrete assolvermi, poichè ho vendicato il vostro onore». E Regina Cristina, forse dimenticherà anch'essa il suo fallo e il tuo ricordo, o Giovanni, quando essi saranno seppelliti sotto la pietra funeraria!... Io bevo a te, Giovanni Tenorio, e ti dico ora e per sempre addio!

Vuotò il suo calice di un fiato e, sguainato il suo pugnale, lo piantò innanzi a sè nel legno della tavola.

Don Giovanni incrociò le braccia sul petto e disse:

— Regina Cristina dimenticarmi!... Va, dunque, Rodrigo! Se pur tu mi murassi cento volte nella mia tomba, io sarei ognor più vivente nel suo cuore!

Velador sorse in piedi e pronunciò:

— Come alleato dei Flavilla di Orizza, io rappresento qui donna Silvia, tua sposa, Giovanni! Io penso che ciò ti debba bastare. Io bevo a te, Giovanni Tenorio, e ti dico ora e per sempre addio!

— Luigi, caro Luigi, — andava don Giovanni. — Tu ti vanti infondatamente. Tu non rappresenti se non te solo! E non rappresenti punto la mia coraggiosa Silvia, che arrossirebbe di mio fratello se sapesse che tu sei in procinto di assassinarmi!

Il marchese di Velador trasse il pugnale per slanciarsi contro il temerario. Ma subito dopo si contenne e con un rude colpo affondò la lama di forbitissimo acciaio nel massiccio della tavola, accanto a quella di Canniedo.

Zafra si levò in piedi, a sua volta e annunciò fermo e solenne:

— Io agisco per conto di mio fratello Carlo, morto dall'apoplessia a causa della lettura di un'epistola che tu, Giovanni Tenorio, indirizzavi a sua moglie. Pace a quella sciagurata, morta in seguito all'orrore che le ispirava il suo tragico tradimento! Ma tu non osi forse sperar di portare il loro nome? Io bevo, dunque a te, o Giovanni Tenorio, e ti dico ora e per sempre addio!

Vuotò la sua coppa, quindi conficcò il suo pugnale non lontano dai primi due.

Don Giovanni si asciugò alcune gocce di sudore che imperlavangli la fronte pure mantenendosi sereno; quindi esclamò:

— Caro Luigi, tu hai solo il diritto di tentare di sgozzarmi; ma non dire che la mia Laura abbia avuto orrore del mio amore! In questo tu ti sbagli, Zafra! Ti giuro che ti sbagli e bestemmi!

Girona sorse in piedi per ultimo.

Era un bel gentiluomo, nel rigoglio della gioventù. Quasi con dolcezza, egli pronunciò:

— Voi non ignorerete, cari signori, che due mesi or sono la mia fidanzata ha preso il velo ad onta delle mie suppliche calorose e di quelle della sua famiglia. Voi sapete anche che la madre di Rosa è stata, tre giorni or sono, autorizzata ad entrare nel convento di clausura presso la figlia. Quando la gentildonna è riuscita da detto convento, mi ha fatto chiamare. Per tal modo sono venuto a conoscere che Rosa trovavasi in punto di morte, e per tal modo ho potuto finalmente comprendere perchè mai ella si fosse volontariamente fatta seppellir viva. Tu lo sai, anche tu, o Giovanni Tenorio. Una cosa che non sai è che io ho giurato di vendicar Rosa... Una fanciulla di 17 anni! Come mai tu non hai avuto ritegno, non hai provato pietà di lei?... Non ti parlo di me, di me tuo amico, di me che ti avevo presentato a lei, di me di cui tu hai distrutta la esistenza!... Ed anche io, adunque, io forse più di tutti con il cuore esulcerato, bevo a te, o fatale Giovanni Tenorio, ed ora ti dico addio per sempre!

— Uccidimi! Uccidimi! Uccidimi! — implorò don Giovanni, con la voce soffocata da un singhiozzo. — Uccidimi, Ferdinando! Ma non dire che Rosa abbia potuto insinuare che la si vendicasse col far del male a me! Io non lo crederò mai!

Il conte di Girona estrasse lentamente il suo pugnale e lo piantò presso gli altri tre.

Quei quattro pugnali, con le loro impugnature, formavano una serie di quattro croci.

Avanti a tali croci, i quattro gran signori religiosamente si inchinarono; poi, rialzandosi, alzarono la mano in segno di irrevocabile risoluzione.

Tale cerimonia fu eseguita con la gravità del gesto spagnuolo, con quella solennità di atteggiamento che era dato ai cospirati dalla loro fede potente e dalla coscienza del loro buon diritto.

— Dunque noi siamo pienamente d'accordo? — chiese quindi Rodrigo Canniedo.

— D'accordo! — risposero gli altri tre gentiluomini.

— Giovanni! — riprese a dire Canniedo. — Noi non ti offriamo di duellare, poichè qui si tratta unicamente di eseguire, secondo giustizia, una sentenza. Noi abbiamo lungamente discusso e valutato, e siamo venuti alla conclusione che l'esecuzione capitale sia inevitabile. Tu disseminî troppe sventure dovunque posi il tuo piede. Tu stesso dovrai convenire che ciò non possa durare. Preparati, adunque, chè noi siamo in procinto di ucciderti... Hai, forse, per avventura, l'intenzione di difenderti?

— Sì, mi difenderò sino al mio ultimo respiro! — rispose don Giovanni. — Io bevo a voi, miei cari messeri!

E avendo riempito la sua coppa d'oro cesellata, la vuotò con lentezza.

Poscia disse:

— Il mio pugnale, il mio valorosissimo pugnale, foggiato a Milano dall'illustre Negroli in persona, è qui: eccolo.

E piantò la lama del suo pugnale sulla tavola, di contro a gli altri quattro.

— Questa lama vale, da sola, — soggiunse, — le quattro che costà contemplano. Io ho venduto anni, miei nobili ospiti. Lunga è la strada che si dischiude dinanzi agli occhi miei ammaliati, rischiarata dal magico sole dell'amore... O vita, così dolce, così cara, tu mi sorridi ancora col più incantevole tuo sorriso! E se avverrà che io muoia, io ti dirò addio benedicendoti, e chiuderò per sempre le palpebre rivolgendo a te gli estremi miei desideri, l'estremo rimpianto di perdere i tuoi magnifici doni!... Assalitemi, miei cari amici, ed avversari improvvisati! Assalitemi coraggiosamente, e voi vedrete come Giovanni Tenorio sappia difendere il suo bene, cioè il suo immenso sogno di amore, di vita!

— Un momento! — intimò Canniedo nel trattenere i suoi tre compagni. — Tu fai bene col difenderti, o Giovanni: è umano, ma il risultato finale di ciò che sta per accadere non potrebbe essere dubbioso: tu non uscirai vivo da questa sala. Orbene, noi siamo cristiani, sinceri e ferventi cristiani cattolici! Dunque, se tu hai un'ultima volontà, rendila palese senza timore. Sulla salute delle nostre anime, qualunque sia codesta volontà sarà adempiuta per quanto sarà nelle nostre forze. Non è vero, o signori?

(Continua).

Il maglio e il tridente

L'arsenale

(Nostra corrispondenza particolare).

DA UNA BASE INGLESE SULLA MANICA

« Tutti i loro cannoni han questo de: un aria straordinario », disse il Commodoro-Ospite, girando la manovella. Giro per giro, il cannone sollevava il naso. Così soleva fare sulla tolda del defunto *Emden*, ai bei dì della sua brillante e vasta avventura oceanica. Ora il pezzo superstite, rinnovato come un gambero, funzionava da bestia rara per la curiosità d'una comitiva d'intrusi in una sala-macchine di un arsenale britannico. E sollevava il naso, su, su, fino all'impertinenza. La sua canna raggiunse da ultimo una postura quasi verticale, come per sparar nelle nuvole. Era troppo. Il Commodoro ammiccò. — « L'idea, *of course*, è di tirare più distante. Mica cattiva. Dopo tutto, ha del *ginger*. Noi non la disprezziamo, no. Mai disprezzato, noi, le velleità della marina tedesca. Ci spiace che abbia date fuori in passatempi così disumani da togliersi la voglia di ricordare la buona colleganza d'un tempo. Ma noialtri, sull'alzo dei cannoni, coltiviamo idee diverse. *Well*, pensiamo che l'importanza non sia di tirare più distante, ma di colpire. C'è una distanza entro cui si può colpire, e ce n'è una alla quale si sbaglia. L'alzo dei nostri pezzi è generalmente regolato sulla prima. Ma loro son fatti così: più distante, molto più distante. E' la loro idea. Non malvagia del tutto. Soltanto, con un'idea simile, si finisce per puntare un cannone contro la luna, a perpendicolo, e per colpir niente ». — E questo è il genio della nave tedesca. Le impressioni che seguono ambirebbero ad aprirvi uno spiraglio sul genio della nave inglese. La quale è alquanto più vecchia e più saggia, come direbbe Kipling.

Festoni di placidi colli e quieti ronzii di api vi accompagnano sin quasi ai cancelli di questo alveare d'uomini e di macchine ch'è uno dei più illustri arsenali d'Inghilterra. Ma cos'è realmente un arsenale? Ecco. Varata e sposata al cannone, la nave deve pur andarsi a provvedere d'anima in qualche sito. Ci son dei cantieri che la consegnano completa, *à forfait*. Verissimo. Ma anche da questi esce rigida e senz'anima, come un abito fatto. L'anima non si manifattura industrialmente. Esiste quindi, per soffiarla nella nave da guerra, un laboratorio speciale che ha tre o quattro secoli di pratica in queste faccende, e che vivai di piloti e di ciurme attorniano in città consacrata alla marina. E' dove il metallo fatto nave viene armato cavaliere del mare. Dopo l'investitura, la nave vi elegge il suo *pied-à-terre* pei giorni di buona e di mala sorte, e la chiama « il mio arsenale ». Il passaggio e il recapito nell'arsenale la rende e la mantiene un'unità della flotta. L'arsenale è dunque più che un cantiere (e se ne può scrivere anche meno). A larghi tratti, gli somiglia. Intimamente, è più misterioso, geloso, chiuso. E' un cantiere in uniforme dove i segreti di Stato si sentono in casa propria. Il suo lavoro è molteplice e delicato. Collaudi, rifiniture, migliorie, riparazioni all'ingrosso e al minuto. Più psicologico e scientifico, è più esauriente di un cantiere qualunque. E' il *sancta sanctorum* delle ultime trovate tecniche, delle ultime invenzioni. In crociera e in battaglia, la nave fa sempre degli esami introspettivi e circospettivi; e, appena l'ammiraglio le dà un po' di licenza, essa corre all'arsenale, gli narra le sue esperienze sdraiandosi ignuda in un bacino, e gli suggerisce ogni volta nuovi monili meccanici per la sua perfezione. Così l'arsenale cammina sempre sotto lo sprone immediato degli eventi, e deve escogitare una applicazione nuova alla settimana per non restare indietro. Ha quindi la sensibilità di una pila, l'udito di un microfono, degli occhi di lince, e una pazientina da sordomuto. In certi riparti, impiega degli autentici asceti della metallurgia e della fisica: squadre di artieri sceltissimi, impegnati tra l'altro alla clausura, come monaci, sino al ritorno di quella mondanità che sarà la pace.

Anche qualche anno fa, sebbene in regime mondano, l'arsenale brulicava regolarmente di alacrità. Quante volte non vi ho detto che il leone britannico dormicchiava con un occhio aperto, e che questo era l'occhio della flotta? Senonchè, oggi, rientrando nell'arsenale, vi trovate esteso il volume degli opifici, moltiplicata la rapida operosità che li riempie. Nuovi bacini di carenaggio, più ampi e profondi dei vecchi, vi si allineano. Nuovi tipi di navi si profilano sulle acque che luccicano traverso le foreste di ferramenta coronanti i murazzi. L'arrabattio non vi sosta mai. A una fatica come l'odierna, questo antico vivificatore di navi non fu costretto in alcun secolo della sua storia. La nave adesso nasce e rinasce a spron battuto; e il giro dei riparti che le foggiano ciascuno una molecola d'anima vi piglierebbe un anno se v'incaponiste proprio a capire la decima parte di quel che vedete. E' infatti a perdita d'occhio che si susseguono le officine che alla nave trasfondono la sua turbinante anima motrice; con tutta una popolazione di forni, magli, caldaie, manometri, eliche, e di demoni seminudi che riverberi di fiamme ossidriche rivestono di scaglie cupree. E' in intieri panorami che si dilungano le sale che perfezionano alla nave la sua tonante anima balistica; panorami di torni, di trapani, d'attrezzi di precisione d'ogni sorta che folle di meccanici guidano a tagliar le unghie al bronzo e all'acciaio con la dolce esattezza con cui delle forbici digitali taglian le vostre. E' in teorie interminabili che si stendono i laboratori che alla nave soffiano la sua sfolgorante anima elettrica; con resse di operai tra innumeri fruscii di puleggie minute e acri sentori d'acidi e guttaperca. Dovunque, un immenso lavorio di prova e di riprova, un paziente sforzo di millimetraggio; la mallcolosa, stupenda opera di dettaglio che sola può infondere alla nave la sua perfetta animazione organica, riassumergliela in una tastiera sopra un ponte di comando allorchè la nave alza l'ancora per correre a inquadrarsi nella flotta.

Qui c'è del genio. E' il genio meccanico inglese che si concentra nell'arsenale con le sue più lucide e meno pubblicabili risorse. Un genio ormai secolare, ma che si serba di prim'ordine quando la cupidigia delle società anonime non lo paralizzi per derubarlo, e la necessità lo forzi a estrinsecarsi ad onta di tutto, come nella creazione della nave. Ma non siamo ancora al genio della nave inglese. E' la nave animata meccanicamente, pronta per il mare in peri termini organici. Dov'è che le forniscono la sua anima nautica, il suo definitivo genio guerresco? Un momento. Delle automobili vengono a prendervi, escono dall'enorme clausura arsenalizia, si lasciano dietro questo velato labo storio di cose, e vi portano verso aperti oratorii di uomini, verso insigni vivai di ufficiali e di ciurme per la nave. Tutti gli altri segreti si perdono per via. Non ne resta che uno, — la virtù del sangue, — un segreto spalancato. Gli alti muri di cinta e le coppie di *detectives* alle cancellate cessano; non imbattete più che barriere di siepi verdi; il vostro sguardo spazia libero. Perchè nessuno può rubare il segreto della virtù del sangue; e ogni cortina è superflua alle squadre per le quali travedete passando squadre e frotte dei migliori marinai che si siano, — baveri candidi e pantaloni a sacco, — uomini i cui padri e i cui nonni furono i migliori marinai del loro tempo, tutti tesi in catena traverso la storia pel mantenimento di un'egemonia navale che questa guerra lascierà intatta. E le scuole di perfezionamento e di tiro verso le quali proseguite veloci hanno scolaresche di giovani ufficiali i cui avoli comandarono le galere di Drake e le fregate di Nelson, in linea retta, come per abitudine. Poco dipoi, arrivate; e vi par di giungere nella tenuta di una grande famiglia signorile, che viva un po' isolata e astratta, molto cortese col mondo intorno ma schiva a mescolarvisi senza necessità. Stese di giardini fanno ala a radure vellutate; grandi alberi, prati di *tennis*, rosai in fiore. Nel mezzo, edifici di quieto stile giorgiano, lo stile dalle più ariose ville di queste divine campagne del sud; con interni talora austeramente semplici, talora magnifici di tutta la gloria che nobili mensole di quercia e ampie pitture murali di battaglie possono conferire a un salone, talora improntati a qualche crudo ricordo di vita goliardica, ma sempre di gusto solido e virile; con servizi da gran signori, ma senz'ombra d'ostentazione o di superfluità. Tutto nitido, fresco, placido, silenzioso. Siete ospiti della famiglia navale inglese.

***

E' in realtà una famiglia. Non retoricamente, ad uso e consumo di un articolo. Ma la rigida linea di fatto, per le origini sue e per la sua limitazione. L'ufficialità di questa marina deriva infatti invariabilmente da pochi ceppi marinareschi che ai ponti di comando della flotta forniscono gli uomini da secoli. Si tratterà al più d'un duecento famiglie. La progenie di queste conduce la flotta oggi come la conduceva cent'anni fa, e più indietro. Nei quadrati delle *dreadnoughts* odierne circolano gli stessi nomi che sui casseri dei galeoni d'altri tempi. La marina si è espansa; ma non tanto da sproporzionarsi a una moderata espansione naturale di questi ceppi originari, e da causare intrusioni estranee. Ancor oggi, dopo tutto, gli ufficiali esecutivi della flotta, quelli cioè con almeno otto anni di servizio, non son più di millecinquecento. E gli otto anni, badate, van calcolati a principiare dall'adolescenza. La marina inglese, per la carriera da ufficiali, vi piglia subito, da ragazzi, e vi manda direttamente a bordo. Non vi paga sull'istante. Dovete pagar voi, cinquanta sterline all'anno. In compenso vi regala il titolo di *midshipman*, il quale vi dà il diritto di lavorare come un mozzo, nonchè d'imparare a ubbidire, a bordo di qualche caffettiera che non possiate guastare; e ciò fino al giorno che siate maturi per un po' di teoria, di comando, e di paga. Ci sono dei *midshipmen* di soli tredici, quattordici anni; ma, come non dànno molti fastidi, il loro periodo di servizio in carriera si conta dal loro apparire a bordo. E non dànno molti fastidi (nei giardini d'infanzia succederebbero altrove) perchè vengono dai ceppi marinareschi che dissi, e hanno il mare nel sangue da generazioni, — il mare e il comando sul mare, — come una specie di sesto senso. Ne segue che le duecento famiglie in parola continuano a provveder quasi da sole l'intera ufficialità della flotta ingrandita. Son sempre quelle, sempre al loro posto. L'industrialismo non le ha ancora scalzate. Stan piantate in alcune speciali contee costiere dalle quali non si son mai mosse; solo i loro cascami scantinano dalla vita navale, provandone poi i debiti rimorsi. Si conoscono tutte tra loro da qualche centinaio d'anni, lavorano insieme da qualche centinaio d'anni allo stesso lavoro. La marina ne sa da un pezzo vita e miracoli. Tutti i suoi ufficiali « si conoscevano già », si erano conosciuti sempre. E se questa non è una famiglia, è arduo pensarne un'altra. E' una famiglia evidentemente aristocratica. Non perchè porti dei blasoni. Non ne porta. La nobiltà araldica, quassù, è sempre entrata nell'esercito, non nella marina. Anzitutto, fino a un secolo fa, la vita di mare era vita da cani, con privazioni tremende; poi, uno stemma vale dieci per terra, e zero per mare. E' piuttosto una famiglia aristocratica perchè essenzialmente aristocratica si rivela ogni suo tratto. Si tiene a sè, in silenzio, e aborrisce ogni pubblicità. S'impone una regola di semplicità, di riserbo e di modestia che ha guadagnato alla marina l'appellativo di *Silent Service*, e l'ha sempre tenuta estranea alle competizioni politiche, aliena da ogni reclamismo personale. Se nel suo seno qualcuno spezza questa regola, la famiglia opera inconsciamente e lentamente come un corpo sano quando espelle un'infezione; e il colpevole finisce per andarsene anche se, nel frattempo, fosse divenuto l'idolo di tutta la democrazia vociferante del paese. La famiglia non ammette fallici, non ne riconosce alcuno; e non tollera ingerenza estranea nella graduatoria dei suoi valori umani. Rispetta ed ama i suoi migliori in base ai loro atti e alla loro storia, ch'essa sola conosce; ma non li mette sugli altari, non li indica alla folla, perchè ogni merito di ogni figlio deve anzitutto andare al credito della famiglia, non in pasto agli idolatri. Di sè stessa non parla mai; in pace resta praticamente ignorata dalla folla; quando non vive sulla nave o accanto alla nave, non la incontrate tra i vortici della gran vita londinese, ma nella pace della vita costiera di provincia, in oneste case di campagna sotto il campanile di villaggi lontani da ogni dove fuor che dal mare. Ed è una aristocrazia soprattutto intellettuale. Nell'ultimo romanzo di Joseph Conrad, un marinaio esclama: « Nessuna nave, condotta alla carlona come voi conducete le vostre cose di terra, arriverebbe mai in porto! ». E non parla che di una nave mercantile. Una nave da guerra è assai più esigente. E' un concentrato di scienze; la famiglia se ne impadronisce solo studiando e ristudiando. Nè la sua intellettualità è solo scientifica, ma acquista umanesimo temprandosi nel mare; e molte cose comprende e presagisce la famiglia navale, che pochi uomini di terra sanno travedere. In tal maniera, il senso dei pericoli futuri, tipico delle vere aristocrazie, fu sempre più lucido e vivo, incomparabilmente di più, nella famiglia navale che nelle altre « élites » di quassù; e la famiglia intiera attendeva con matematica esattezza la guerra con la Germania mentre l'altre « élites » s'illudevano di poterla deviare, e i grandi sacerdoti della piazza la escludevano del tutto. Senonchè, la famiglia sembra inconscia del possesso di queste qualità, che sono oggi più d'ogni altra cosa al fondo della vittoria inglese; e, a momenti, direste quasi che sia qui nella sua deliziosa, tranquilla tenuta a guardar scorrere la vita da lontano, giuocando al « tennis » e leggendo dei romanzi. Vi accordate allora che, tacitamente, giorno per giorno, notte per notte, essa compie in questa guerra un'opera gigantesca, essenziale, decisiva sul più selvaggio e stremante mare d'Europa; e, dimentichi per qualche istante degli studi di guerra che state visitando, vi pare che la famiglia non vi manì a vedere, per la sua tranquilla tenuta, che il laghetto e le cicogne. Accanto ai quali abita anche uno struzzo con la sua signora; e il grand'evento contemporaneo è che la signora ha fatto un uovo. Il vecchio giardiniere esce a mostrare il miracolo, ponendo alla famiglia un arduo problema: come far schiudere l'uovo senza aiuto di sabbia e sollecati? La famiglia si pone su. — « Metterlo a bordo e metterlo in un proiettore », suggerisce uno. « Che ne dice la signora Struzza? »

***

Son questi uomini, in questa signorilità di studi con il sorriso sulle labbra e la guerra nella mente, che alla nave provvedono la sua anima nautica, il suo definitivo genio agonistico. Occorre chiarire, qui giunti, qual genio sia, come sia connaturato insieme di conoscenze, di audacia e di potenza; maturato di slancio che non smarrisce la misura, intessuto di accorgimenti istintivi e di sereno umanesimo a scongiuro di presunzioni e di follie? Piuttosto, prima di ripartire per Londra, diamo un'ultima occhiata all'arsenale vicino.

Subitamente, in un bacino di carenaggio che s'inabissa nel suolo con l'immensità di un Colosseo capovolto, vi si rivela, ignuda come una nereide, la Nave interamente nave: la nave completa, perfetta, animata tutta dallo scafo alle coffe, vibrante del genio ch'è suo. Come è bella, in questa sua grande ora! Fu alla battaglia di Jutland, ma le sue orgogliose ferite (non le fecero smettor la caccia, allora, eh no) sono ormai rimarginate. Le resta solo un lieve graffio al labbro d'uno dei suoi pezzi da 340, un'incisa che sembra inferta per giuoco dal gattino di bordo, ed è anche un ricordo e un monito. L'opulenza delle sue trentamila tonnellate palpita di giovanile voglia d'andare. Andrà fra poco. Centinaia d'operai, — arrampicati sulla sua nuca crinita d'acciaio, aggrappati alle sue snelle anche, brulicanti intorno alle sue nervose caviglie giù tra i puntelli in fondo al baratro granitico, minuscoli come passanti visti da un decimo piano, — stanno abbigliandola per la partenza. Dentro, per le corsie, frastuoni da stazione ferroviaria. Voci liete di marinai che ritrovano risanata la loro amica. Nel quadrato del comandante, i mobili rilucidati e i tappeti battuti tornano a posto. Nel quadrato-ufficiali, dei luogotenenti si scusano del disordine che lo *spring-cleon* vi crea, e versano agli ospiti del vermout torinese scherzando sulle reminiscenze di due battaglie. Nel frattempo, la nave dovrebb'essere in fondo al mare. Qualche guardiamarina tedesca la scorse entro una cerchia di colonnati d'acqua che cento proiettili suscitavano intorno a lei, e Berlino garantisce che è morta. *Very well*. Il suo splendore meccanico, la sua giovinezza, il suo genio, le sue cicatrici di due battaglie si coronano così anche di fantasmagoria, di più grande avventura. Il suo nome? Uno immortale ne daremo alla sua forza e alla sua beltà emerse dalla spuma del mare: — Anadiomene.

MARCELLO PRATI.

Il nullo valore navale e militare di Kavala pei bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il *Times* aveva tempo fa inviato a Kavala uno dei suoi più vecchi e provetti corrispondenti di guerra, un giornalista il quale, già nella primavera del 1914, aveva passato a Kavala un mese. Il corrispondente, che era segue e commenta le operazioni nei Balcani, invia intorno a questa piazza, testè occupata dai bulgari, notizie interessantissime sul suo valore navale e militare. La occupazione di Kavala per parte dei bulgari, scrive il corrispondente del *Times*, non può avere nessun effetto sul seguito delle nostre operazioni nel Mar Egeo; certo è però, che moralmente, il fatto deve avere assai influito sull'opinione greca. Kavala è fatta di due città separate: la vecchia e la nuova. La vecchia città è situata su un promontorio roccioso a picco quasi sul mare ed alto circa 300 piedi; la città nuova è sulla spiaggia, e la sua baia offre buoni ancoraggi e ripari sebbene per flottiglie limitate. Intorno alle spiaggie di Kavala sorgono numerose fattorie per la lavorazione del tabacco, fattorie che appartengono un po' a tutte le Nazioni perchè Kavala è stata molti anni il centro del commercio turco del tabacco. Ad eccezione di poche centinaia di impiegati cosmopoliti appunto impiegate dalla Compagnia nel traffico del tabacco, la popolazione della nuova città è greca; quella della vecchia città, invece, è turca. In tutto si può calcolare che Kavala conti 30 mila abitanti. Il corrispondente del *Times*, ricordata la parte che Kavala ebbe durante la guerra balcanica del 1913, si chiede quale parte essa può avere nella guerra attuale. Può essa diventare, come qualcuno teme, la base per una flotta di sottomarini austro-tedeschi, destinata ad agire contro le flotte alleate nel Mediterraneo? Il corrispondente del *Times* non lo dice affatto. Kavala non ha alcun valore per questo ufficio. I sottomarini anzitutto debbono essere spediti dalla Germania smontati, per ferrovia, traverso Adrianopoli e Dedeagatch: di qui debbono proseguire per Drama e finalmente per Kavala in traini automobili. L'intera strada da Dedeagatch in giù, poi, è esposta ai continui attacchi delle nostre forze aeree, ed alla discesa infine della collina a nord di Kavala, i navigli inviati smontati dalla Germania e dall'Austria dovrebbero passare sotto il fuoco della nostra flotta. I traini automobili dovrebbero procedere a zigzag con grandi cautele, e sarebbe pericolosissimo. I bulgari avevano in vista un'altra base di sottomarini, preferibile a quella però di Kavala, e questa è il così detto Lago di Portolagos altrimenti chiamato la « Galera di Buru », tanto esso è serrato. Questo lago che per una stretta imboccatura comunica col mare è assai ben riparato. La ferrovia corre lungo la sua costa nord, e ci sono buoni depositi d'acqua per le truppe e per gli operai, cosa questa che a Kavala manca affatto.

Nell'intenzione di sviluppare le risorse delle acque di Portolagos i bulgari nel 1913 hanno intrapreso la costruzione di una ferrovia dal mare a Filippopoli traverso Stanimaka e di qui per Chevelinska Planina a Buk a mezza strada tra Xanthi e Drama così da evitare la linea costiera della via di Dedeagatch. Se il tronco ferroviario suindicato sia di molto progredito dallo scoppio della guerra, non abbiamo modo di sapere, ma siccome i lavori erano già abbastanza innanzi nella primavera del 1914, può darsi benissimo che, almeno su una parte della linea i treni siano in esercizio. Sul rimanente non costruito può servire l'automobile.

Il corrispondente del *Times* non trova che alla Bulgaria convenga tenere impegnate per l'occupazione di Kavala grandi forze. E tanto, non lo potrebbe. Ogni oncia di vettovaglie deve essere portato a Kavala traverso i paesi delle montagne a nord, e queste sono esposte al fuoco delle nostre navi oppure lungo la strada che segue la costa, strada pure vulnerabilissima. Debbono poi essere anche trasportati in città oltre i soliti approvvigionamenti per le truppe, anche l'acqua e le essenze per le automobili. Gli svantaggi di questa piazza sono così ben noti che non è e non può essere nemmeno scopo delle nostre operazioni tentare qualsiasi operazione da questo lato. Le truppe dell'Intesa possono, per ora, non occuparsi di Kavala. Non mette conto che essi vi attuino una vita umana.

"Ho fatto il mio dovere,, dice il Prefetto di Salonicco

Parigi, 5, sera.

Il « Petit Parisien » ha da Salonicco che il prefetto Atenogene ha dichiarato che avrebbe potuto ordinare al colonnello Trikupis e alle truppe realiste di rispondere con la forza alla forza, ma che non ha voluto tentare un'avventura per evitare uno spargimento di sangue e anche per motivi politici che si riserva di esporre e sostenere dinanzi al Governo. Ha chiesto istruzioni ad Atene ed attende una risposta. « Ho compiuto, ha soggiunto, ciò che considero il mio dovere, impedendo ai greci di versare, per quanto possibile, sangue greco e mantenendo l'ordine pubblico ».

Un dissidio fra il Kaiser e il Kronprinz per Falkenhayn?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

L'« Excelsior » riceve da un suo corrispondente da un paese neutro una narrazione fatta da un grande commerciante di Stuttgart, il quale compie frequenti viaggi in Isvizzera, sulle circostanze che condussero alla destituzione di Falkenhayn ed alla sua sostituzione con Hindenburg. « Da qualche tempo — ha raccontato il commerciante — tumulti avvengono a Stuttgart, quasi quotidianamente. Le donne ed i bambini dei mobilizzati, malgrado gli sforzi della polizia, si recano ad assediare il palazzo reale chiedendo pane e il ritorno dei mariti e dei padri e la pace. Queste scene, indefinitamente rinnovate, finirono per preoccupare vivamente il Re ed il suo « entourage ». Il Consiglio dei ministri fu unanime nel dichiarare che occorreva far qualche cosa. Poichè parecchie volte i contingenti, abbandonando la capitale, avevano fatto dimostrazioni tumultuose, si decise di riferirne al Kaiser il quale ordinò la convocazione di un Consiglio a Stuttgart. Tra i generali convocati erano il Kronprinz, Falkenhayn, Hindenburg ed il conte Zeppelin. La decisione adottata dalla maggioranza dei presenti fu che, data la popolarità di Hindenburg e per calmare la popolazione si nominerebbe quest'ultimo in sostituzione di Falkenhayn. Il Kronprinz si oppose vivamente alla destituzione di Falkenhayn e dichiarò, malgrado la collera paterna, che si rifiuterebbe di eseguire gli ordini dati da Hindenburg, e che non continuerebbe a prendere consiglio se non da Falkenhayn. Propose pure una soluzione che secondo lui doveva accontentare tutti: nominare due capi di Stato Maggiore, Falkenhayn pel fronte occidentale ed Hindenburg per il fronte orientale. Il Kaiser si oppose a tale proposta. Ne seguì una violenta discussione tra lui ed il Kronprinz, il quale dichiarò nuovamente che rifiuterebbe di riconoscere altro Capo dell'esercito diverso da Falkenhayn. Il Re di Baviera intervenendo si schierò dalla parte del Kaiser e dichiarò in modo preciso le condizioni che pretendeva imporre, aggiungendo che, qualora non fossero accettate, avrebbe impedito qualsiasi partenza di truppe per il fronte. Il Kronprinz allora dovette cedere e il Cancelliere si sforza, ora che la questione è risolta, a riconciliare il padre col figlio ».

D. R.

Italia e Romania

Ferdinando di Romania al nostro Re

Roma, 5, sera.

S. M. il Re di Romania ha così risposto al telegramma direttogli da S. M. il Re d'Italia:

« *Nulla avrebbe potuto darmi una più compiuta soddisfazione delle parole così simpatiche che Vostra Maestà mi dirige nel momento solenne in cui le nostre due Nazioni, derivate dal medesimo sangue, vengono a riunire colla fratellanza delle armi ancor più strettamente i vincoli di sincera e cordiale amicizia. Gli auguri che Vostra Maestà mi esprime così caldamente per il trionfo della causa romena, ci andarono diritti al cuore ed è dal profondo del mio cuore che io rispondo per parte mia e per parte del mio popolo e del mio esercito con voti ardenti per la realizzazione dei desideri della Nazione sorella e per la gloria del valoroso esercito italiano.* — FERDINANDO ».

Il telegramma di Bratiano a Boselli

Roma, 5, sera.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania ha risposto al telegramma inviatogli dall'on. Boselli col telegramma seguente:

« I calorosi sentimenti odierni ed una fede incrollabile nell'avvenire, evocatori di un grande passato, i quali hanno provato una così bella e così commovente espressione nella parole rivoltemi da Vostra Eccellenza, destano un'eco profonda nei cuori romeni. Orgogliosi della comune nostra origine romana, memori dell'appoggio costante che la nostra causa ha trovato presso Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini e presso tutti i migliori e più grandi dei vostri, evochiamo nell'attuale nostra fratellanza d'armi la naturale manifestazione di tutti i vincoli dei grandi e permanenti interessi che uniscono i nostri popoli e un nuovo pegno della loro solidarietà nel futuro. Viva l'Italia! — BRATIANO ».

(Stefani).

L'opera del Papa a favore dei prigionieri

I ringraziamenti dei beneficati

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia*, nel terzo anniversario dell'esaltazione al pontificato di Benedetto XV, ricorda l'opera del Papa a favore dei prigionieri di guerra e riproduce alcune lettere ricevute dal Papa per l'opera svolta. Scrive il *Corriere d'Italia*: Leggiamo sopra una dimessa cartolina postale: « Ricevete mille e mille benedizioni di... per le buone notizie che gli avete dato di suo figlio. Da due anni era senza notizie del suo ragazzo che credeva morto. Ne aveva quasi fatto il sacrificio. Immaginate la gioia dei genitori quando hanno saputo che era vivo e sano! ». « Un avvocato scrive: « Il paterno e pietosissimo interessamento di Sua Santità alle vittime della guerra è l'unico conforto di tante desolate famiglie e l'oasi di carità ove trovano refrigerio le anime oppresse da tante sciagure ». Questo è il grido di una povera madre che quasi non sa credere che il Papa sia riuscito a darle notizia di suo figlio, del quale sapeva soltanto che era lontano ferito e prigioniero: « Voi solo, Santo Padre, avete avuto pietà di me ed avete potuto consolarmi. Le benedizioni di una madre non vi lasceranno mai ». Due coniugi di una grande città italiana hanno saputo che il loro figlio, sottotenente degli alpini, è prigioniero a Mauthausen e ringraziano allargando il pensiero dal loro figlio a tutti i prigionieri e concludono: « Nessuna creatura umana può sulla terra proteggere e difendere quelle creature meglio di S. Santità, perchè essi sono i figli d'Italia e della Chiesa ». Una sposa ha saputo pure che suo marito è prigioniero e scrive: « Al venerabilissimo e provvido Padre di tutti i fedeli per esprimere i sentimenti del suo animo e per assicurare che la sua gratitudine e quella del suo conforto saranno pari all'affetto che insieme li unisce ». Da Mauthausen stessi i prigionieri scrivono del conforto che reca loro l'opera del Papa: « La difficoltà di comunicare con le loro famiglie rende ancora più triste la prigionia ed è quindi una grande opera di carità lo zelo che, per iniziativa della Santità Vostra e dietro la sua paterna ed illuminata protezione vi svolge l'ufficio per i prigionieri di guerra ». Infine, ecco il grido di un nobile cuore, che ha toccato con mano i frutti della carità del Pontefice e vuole esprimere tutta la sua ammirazione per la gioia che l'interessamento del Santo Padre portò ad una buona famiglia: « L'annunzio che il Santo Padre portò a quella buona famiglia il ricolmò di gioia e di riconoscenza. Non solo perchè è salvo il loro caro, ma specialmente perchè lo sanno in grazia della clementissima cura con cui il Sovrano Pontefice vuole interessarsi alle sorti di essi. Oh! quanto è bello, in casi profondo orrore di tragiche calamità, mentre sembra che le mani dei potenti si stendano solo per vibrare le spade, vedere la mano augusta di Colui che sulla terra rappresenta il principe della pace, stendersi soavemente soccorritrice e tergere le amare lagrime di tante povere madri ».

27.000 nemici catturati su tutti i fronti in tre giorni

Il topo e il leone

Parigi, 5, sera.

Hutin, nell'« Echo de Paris » scrive che i tedeschi hanno fatto disperati sforzi per ricuperare le forti posizioni perdute ed hanno lanciato dei contrattacchi che sono stati infranti dalle mitragliatrici e dal fuoco di sbarramento delle batterie. In due giorni i francesi si sono impadroniti di 6500 prigionieri nella Somme e a Verdun. La presa di Soyecourt e di Chilly porta a 29 il numero dei villaggi liberati dal principio della offensiva nella Somme.

In uno studio comparativo sull'offensiva a Verdun e nella Somme, il colonnello Feyler nel « Journal de Genève » così conchiude: « I tedeschi a Verdun sono un leone che assalta e fa violenti ruggiti e soprassalti per strappare i reticolati; gli alleati sulla Somme sono un topo che sgretola i nodi ».

Il « Matin », commentando il nuovo bollettino fatto dai russi, scrive: « Se si uniscono le cifre dei prigionieri fatti ancora dagli alleati si constata che la coalizione nemica ha perduto 27.000 uomini in tre giorni, ciò che significa una perdita totale minima di 50 a 60.000 uomini. Tale rapido esaurimento delle forze avversarie è più importante che le stesse conquiste territoriali ».

(Ag. Stefani).

Il valore italiano esaltato da un deputato francese

Parigi, 5, notte.

Il deputato Paul Bignon nel *Petit Journal* racconta le impressioni riportate in Italia, ove fu inviato dal Ministro dei Lavori Pubblici per esaminare col Governo italiano la possibilità di un'intesa circa i porti mediterranei, analoga a quella conclusa coll'Inghilterra per i porti del Mare del Nord, della Manica e dell'Atlantico, per attenuare la crisi economica. Bignon dice che vi è motivo di trarre buoni auspici dai risultati dei colloqui che egli ebbe coll'on. ministro De Nava. Dobbiamo attendere che prossimi accordi felici e fecondi per i due Paesi uniranno più strettamente l'Italia e la Francia sul terreno economico. E' questa una bell'ora per i nostri vicini. L'Italia in guerra vede esaltarsi ogni giorno il sentimento nazionale. Il deputato Bignon raccolse prova impressionanti del valore e dell'entusiasmo del popolo italiano. La Nazione italiana ammira i poilus di Verdun e della Somme e li ammira con cuore più lieto dopo la vittoria del generale Cadorna. Questo popolo, esaltato dai suoi successi, ma che conosce la realtà e il metodo, vede aprirsi dinanzi alle sue legioni le strade di Trieste e di Vienna, ritiene che la lotta sarà dura, che l'entusiasmo non basta più oggi a determinare la vittoria, ma non ignora che la preparazione e gli armamenti non bastano neppure quando non siano impegnati al servizio dell'onore, del diritto, della libertà.

(Ag. Stefani).

Le nostre azioni di guerra e la stampa russa

Pietrogrado, 5, sera.

Commentando con grande soddisfazione la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, i giornali dicono che questo avvenimento pone termine alla leggenda artificiosamente diffusa dal nemico di una politica italiana che non fosse interamente comune a quella degli alleati. Tale avvenimento è doppiamente notevole in quanto che coincide con la dichiarazione di guerra della Romania e avrà così certamente una grande ripercussione morale sull'animo dei nemici e dei neutrali.

I giornali plaudono pure allo sbarco a Salonicco delle truppe italiane il quale dimostra la saldezza dell'organizzazione militare dell'Italia che le permette di inviare colà forze considerevoli mentre essa lotta vittoriosamente nel Trentino e sull'Isonzo, e mandare un grosso contingente di truppe a Valona, col quale rende grandi servizi agli alleati richiamando colà non indifferenti forze nemiche.

I giornali, salutando lo sbarco delle truppe russe a Salonicco, ravvisano in tutto ciò una nuova prova di intima solidarietà fra gli alleati dalla quale traggono i più lieti auspici.

(Stefani).

Un caporale dei volontari alpini dodicenne decorato per atti di valore

Roma, 5, notte.

Un caso eccezionalissimo, forse unico nella guerra europea, è avvenuto a Belluno. Matteo Piaia di Avoscan, provincia di Belluno, ragazzo di 12 anni, forte ed intelligente, veste la divisa di caporale maggiore degli alpini volontari e porta sopra i gradi la corona d'oro che segna la promozione per merito di guerra ed ha sul petto il nastrino azzurro della medaglia al valore e quello della campagna. La cosa è quasi incredibile, ma è vera — scrive la *Tribuna*. — Matteo Piaia, biondo ed ardito figlio delle Dolomiti di val Cordevole, ha al suo attivo 14 mesi di vita al fronte e molte settimane di trincea. E' divenuto soldato per amore filiale e, per amor filiale è divenuto eroe. Seguì nel giugno il padre che era soldato e riuscì ad entrare nell'S.o fanteria. I soldati romani che sono in quel reggimento lo conoscono e lo amano tutti. Vestì la divisa e stette a fianco del padre sino a quando questi cadde ucciso in combattimento. Matteo Piaia giurò di vendicare il padre. Il colonnello accolse il suo giuramento e gli regalò una rivoltella. Appiattato in un'erta di rupe, dove si arrampicano solitari i caprioli, stette lunghe ore in vedetta, finchè riuscì a uccidere un capitano austriaco. Fatto segno al tiro degli austriaci, fu ferito due volte al capo, presso l'occhio destro ed all'occipite da pallottole di shrapnell. Per la brillante azione compiuta e per il coraggio dimostrato quando fu ferito, ebbe la medaglia e la promozione. Sembrando ora burocraticamente irregolare la sua posizione, è passato dal reggimento di fanteria al Corpo dei volontari alpini.

L'attività del Vaticano verso l'on. Meda

Roma, 5, notte.

L'*Informazione pubblica*: « Tra la Segreteria di Stato del Vaticano ed alcuni tra i maggiori dirigenti dell'Azione cattolica è stata esaminata e discussa la situazione personale dell'on. Meda nei riguardi della Santa Sede, particolarmente dopo il discorso di Milano. Si è parlato dell'opportunità di chiarire le cose a tale riguardo con una pubblicazione di carattere ufficioso, ma sino a stamane, essendo i pareri divisi, nessuna deliberazione è stata presa. E' evidente però che istruzioni sono state impartite all'organo ufficioso della Santa Sede per una certa libertà di critica, quando se ne presenti il caso, dell'opera di governo del Ministro delle Finanze. Una prima prova se n'è avuta negli appunti mossi da quel giornale ai lievi aumenti di tasse che sono stati imposti alle Casse rurali, e l'invito al Ministro di favorirli. Pare che lo scopo sia quello di svalutare presso le masse cattoliche la persona e l'opera dell'on. Meda.

La vedova Sauro all'on. Boselli

Roma, 5 sera.

Al telegramma del Presidente del Consiglio on. Boselli la vedova del capitano Nazario Sauro ha risposto con il telegramma seguente:

« Profondamente commossa per l'altissimo onore reso alla memoria di colui che fu compagno dilettissimo della mia vita ed uno fra i più devoti figli d'Italia, a nome mio e dei figli miei tributo alla E. V. le più sentite azioni di grazie e l'espressione di eterna riconoscenza perenne. — *Nina Sauro* ».

La regia nave "Libia,, è al Pireo

Roma, 5, sera.

La regia nave italiana « Libia » si trova nelle acque del Pireo con le forze navali della Quadruplice alleanza.

(Stefani).

Giornali e Riviste

Arte e poesia di guerra: niente altro offrono ai lettori le riviste e i volumi. Forse si sospira, con la pace, qualche voce dolce e qualche forma soave ma ora più che in altri mesi, ora che Gorizia è nostra, ora che i russi avanzano vittoriosi, ora che i franco-inglesi resistono e attaccano vittoriosi, ora più che mai i popoli slavi e latini sentono e comprendono la terribilità della guerra. E la poesia ha voci gagliarde. Una delle più nobili pubblicazioni d'arte, « L'Eroica », che un poeta-artista pubblica, a prezzo di ogni più grave sacrificio, per amore latino e per passione di libertà, a Spezia, è uscita recentemente in un triplo fascicolo, ornato di xilografie originali e tipograficamente superbo ed è tutto dedicato all'Armenia. Il Cozzani, in un articolo tutto vibrante di sentimenti fraterni e di fiducia nell'avvenire del popolo martire e invitto, chiama gli Armeni i romani dell'Oriente e ne narra, con veemente sdegno, il secolare, perenne martirio. Il turco ha mietuto le teste degli innocenti, rei di essere cristiani, laboriosi, civili: e continua a violar donne, a far stragi di innocenti bambini, di tremuli vecchi. E il delitto mussulmano ora è aiutato e confortato dall'autorità dei tedeschi. Come nel Belgio, così in Armenia. La strage feroce è l'anima della guerra teutonica. Il Cozzani ricorda che il Kaiser non è alle prime armi in questo odio e in questo amore mussulmano. Durante uno dei più atroci massacri di armeni la Maestà dell'Imperatore tedesco mandò alla Maestà di Abdul-Hamid una sua fotografia con lusinghiero autografo. La rivista spezzina è ricca di documenti di poesia. Il più significativo è il poema di Costanza Zerian, composto di tre canti « per dire i dolori della terra e i dolori del cielo ». Il poema, che ha qualche cosa di veramente biblico, nelle immagini, sembra avere origine e inspirazioni dai canti del giovine italiano il cui nome è scritto nelle acque del Tirreno. E' una specie di dialogo fra creature simboliche o figurazioni degli aspetti della natura. E l'azione (se così si può chiamare) segue la lieve fantasia che tiene tutti i suoi ricordi, religiosamente, la passione di Cristo Gesù. Passione non Pasqua. Il poema è doloroso, cupo, perchè, quando scriveva Costanza Zerian non pensava, non attendeva la rapida colossa avanzata russa. Ora essa è una realtà consolante, nella tragedia. La liberazione dell'Armenia sarà una gloria di questa guerra, così piena di orrori. E il poeta, consolato, potrà allora scrivere tre canti nuovi per dire la fierezza dell'anima armena e per cantare la libertà conquistata, cristianamente, con il secolare martirio.

***

Mentre in Italia la campagna contro la moda e il lusso sfrenato è lasciata a qualche volenteroso, in Russia l'iniziativa è stata presa dalle artiste di teatro. Esse hanno iniziato questa lotta convinte che le donne del gran mondo, sempre pronte a seguitarle nelle loro bizzarrie eccentricità, le seguiranno egualmente nella via della parsimonia per cui si sono messe. Le artiste di Mosca hanno, dunque, deciso di indossare d'ora innanzi una specie di uniforme di taglio semplice, che non esige troppa stoffa. A Pietrogrado è stata la principessa Tarkhanov, vedova del professore dell'Accademia di medicina di Parigi, morto poco fa, che per prima è partita in guerra contro il lusso. Essa ha pubblicato nei grandi giornali della capitale un « Appello alle donne » che le ha valso una quantità di lettere di felicitazione. La principessa Tarkhanov ha redatto lo statuto di una « Società per la lotta contro il lusso e le folli spese », e questo statuto passò per tutti gli uffici e fu approvato in tre giorni. Le adesioni sono già innumerevoli. Ed ecco l'appello della Lega femminile polacca: « Ogni abitazione polacca è dimora del dolore e del lutto; ciascun cuore polacco è una parte del cuore del popolo che versa il suo sangue e le sue lagrime; ogni pensiero polacco deve tendere a sollevare gli infelici e a riparare le rovine della patria. Noi, donne polacche, stigmatizziamo energicamente coloro che, con orgie senza freno, macchiano la grandezza dei tempi che viviamo ». Da Londra è stato annunciato invece che gli eleganti rinunceranno alle camicie ed ai colletti inamidati. E ciò non per il caldo, ma per misura di economia. Si apprende, infatti, che ogni settimana si stirano in Inghilterra 30.000.000 di polsini e di colletti, il che dà in un anno la bella cifra di 300.000.000. Orbene, per stirare questi due miliardi e mezzo di polsini e di colletti si è calcolato che si brucia una quantità di carbone del valore di circa 70.000.000 di franchi. Ecco una economia non disprezzabile, che in Italia, dove il carbone è scarso ed ha ora un prezzo quasi proibitivo, sarebbe veramente da adottarsi.

***

Un grido che si sarà lungo passò di bocca in bocca, conforto e speranza, è rievocato dal Bollettino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Era il 2 di aprile del 1849. Appena aperta l'adunanza, Manin sale alla tribuna ed espone la tristissima situazione delle armi italiane dopo Novara, rivela la insurrezione di Genova, non nasconde che altre città ormai disperano, domanda che si debba fare. Il deputato Benvenuti risponde: *Noi ci rimettiamo nelle mani del Governo, che solo sa e può provvedere.* E Manin: *Ebbene! volete resistere?* Molte voci: *Sì lo vogliamo.* — *Sia dunque così*, riprende il dittatore. *Ma volete voi concedermi, a questo effetto, un potere illimitato per dirigere la resistenza, per poter domare gli insubordinati e per punire tutti quelli che vi si opponessero?* — *Lo vogliamo!* rispondono unanimi i deputati. — *Badate*, avverte ancora una volta Manin, *che per resistere ad ogni costo il Governo deve essere forte; badate che la vostra situazione può divenir grave e che vi sarà bisogno di una mano di ferro; badate che io vi imporrò enormi sacrifici.* Dopo ciò, cosa decidete? E l'assemblea ancora una volta prorompe: *Si resista ad ogni costo!* E allora si Minotto formula il famoso decreto: *L'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia, in nome di Dio e del Popolo, all'unanimità decreta: Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo, al quale effetto il presidente Manin è investito di poteri illimitati.* E la storia continua con la leggenda epica.

***

Ricorre quest'anno il tricentenario della morte di Shakespeare. Manca ai vivi il 23 aprile 1616, cioè nel giorno stesso della sua nascita, singolare identicità ripetutasi ultimamente per uno dei suoi più grandi interpreti, T. Salvini. Per la curiosità dei lettori la *Scena Illustrata* pubblica un elenco di venti differenti generi di amori trattati dallo Shakespeare in alcune delle sue trentasette opere teatrali. Eccolo: Geloso (Otello e Desdemona) *Otello* — Bieco, sornione (Jago e Emilia) *Otello* — Melanconico (Amleto e Ofelia) *Amleto* — Sentimentale (Romeo e Giulietta) *Romeo e Giulietta* — Esteso (Antonio e Cleopatra) *Antonio e Cleopatra* — Ambizioso (Macbeth e Lady Macbeth) *Macbeth* — Femmineo (Bassanio e Porzia) *Mercante di Venezia* — Poetico (Ferdinando e Miranda) *La Tempesta* — Fantastico (Bottom e Titania) *Sogno di una notte di mezza estate* — Romantico (Orlando e Rosalinda) *Come vi piace* — Dominatore (Petruccio e Caterina) *Il domatore della donna indocile* — Cinico (Benedetto e Beatrice) *Molto fracasso per niente* — Comico (Guglielmo e Andreina) *Come vi piace* — Sacrificato (Beltramo e Elena) *E' tutto bene ciò che finisce bene* — Falso (Angelo e Marianna) *Intrigo contro intrigo* — Calunniato (Postumo e Imogene) *Cimbellino* — Tradito (Troilo e Cressida) *Troilo e Cressida* — Modesto (Biron e Rosalina) *Le pene d'amor perdute* — Infedele (Proteo e Giulia) *I due gentiluomini di Verona*.

***

L'aeroplano Fokker sarebbe il [illegible] in materia d'aviazione, della Germania. Sarebbe invece una copia del monoplano francese Morane-Saulnier, copia fabbricata a Goria, vicino a Schwerin, da un costruttore d'origine olandese, che ha dato il suo nome all'apparecchio. Dall'inizio della guerra, il Fokker non ha subito che delle modificazioni di poca importanza, le quali consistono in un aumento di larghezza, e nell'apertura fatta nei piani onde permettere al pilota delle vedute verticali. Il motore adoperato sul Fokker è come l'apparecchio stesso la riproduzione di un tipo francese, il « Gnome ». Questi motori vengono fabbricati dalla società d'Oberursel (Hesse Nassau). Il costruttore tedesco ha copiato tutto del « Gnome », perfino la disposizione della placca recante la marca di fabbrica e la lettera di serie (lettera greca) *Delta*. I monoplani tedeschi che arrivano facilmente ai 3000 metri sono, secondo delle copie del « Morane » fabbricate a Berlino dal tipo Brunner.

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione di Torino

(35° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione: L. 2.088.103,58 — B. M. Adele, due quote mensili, L. 10; B. C., 10; B. B., 10; Impiegati della Banca d'Italia sede in Torino, quote luglio e agosto 250,35; Boggio avv. Giuseppe, 250; Impiegati della Direzione compartimentale del Catasto, quota agosto: Correggiari ing. Luigi, 3,31 - Pavesio dott. Alberto, 3,67 - Molina Giuseppe, 1,37 - Colli Paolo, 1,37 (totale L. 9,72); Comitato generale delle Associazioni fra esercenti, commercianti e industriali, ricavo vendita medaglie Robino, 3.o versamento a saldo di L. 15.000 (L. 3000); Funzionari della Corte di Cassazione di Torino, quota agosto: comm. Lorenzo Desenzani, consigliere, 8,66 - Comm. Giovanni Peyrani, id. 7,23 - Commendatore Giuseppe Vigo, id. 7,23 - Comm. nob. Eugenio Prato, id. 7,23 - Comm. Carlo Ciravegna, id. 7,23 - Comm. Alberto Masino, id. 7,23; Commendatore Vittore Ranni, id. 7,23 - Commendatore Giuseppe Bellavista, id. 7,23 - Comm. Vincenzo Casoli, id. 7,23 - Comm. Carlo Luigi Groppo, id. 7,23 - Comm. Enrico Caron Ceva, id. 7,23 - Comm. Luigi Bertolini, id. 7,23 - Cav. uff. Ettore Bonuzzi, id. 7,23 - Cav. uff. Faustino Cerva, id. 7,23; Cav. uff. Ambrogio Rubino, id. 7,23 - Comm. Ramella Agostino, id. 5,80 - Comm. Clarotti Luigi, cancelliere, 5,80 (Lire 121,25); Dellachà Camillo, 2.o offerta, 3000; Dellachà cav. Giuseppe, id., 3000; Durio Amelia, quota settembre, 50; Febbiani Pietro, 100; Fè d'Ostiani conte Alfredo e contessa, 200; Fioretta rag. Alberto, quota mensile, 10; Raccolte dalla «Gazzetta del Popolo»: C. L., in memoria della madre Annunziata Mollcoda Palmani ed a riconoscenza della signora Vittorina Spreati ved. Maffei, 20; Celestino cavalese Giuseppe, quota mensile, 15; Ceresole ingegnere Eugenio, in memoriam, 20; Direzione e personale della Compagnia anonima d'assicurazione incendi a premio fisso, quota agosto, 106,25; Derleoni Domenico e figlio, 20; Fiore Edoardo, tenente colonnello, 50; G. F., 10; Rimanenza di sottoscrizione per corona al loro piccolo G. D. a favore dei figli di richiamati, 7; I giuocatori di tennis di Gressoney, 26; Consiglio dei professori della R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria, quota agosto professor Ghisleni direttore, Zimmeri, Facili, Manzini, Finzi, De Gasperi e Chio, 66,00; Turco Olga, Ida e Amalia, 10 (L. 360,43); Gianotti avv. Severino, quota agosto, 5,80; Raccolte dal giornale *La Stampa*: Aprà Pietro, per la presa di Gorizia, 50; P. P., 7; Previtali Norma, per i bambini dei richiamati privi dell'assistenza materna, 5 (L. 62); N. N., quota mensile, 5; Officina governativa Carte Valori, mese di luglio, 60; Perugia Silvio e Lena, 16.o versamento, 20; Professori del R. Politecnico, quota agosto: Prof. L. Balbiano, C. Guidi, G. Vacchetta, S. Stella, G. Garelli, M. Panetti, A. Galassini, G. Fubini, M. Jadanza, E. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, Senatore d'Ovidio direttore 241,95; Procura Generale d'Appello di Torino, quota agosto, 73,53; Magistrati e Segretari della Regia Procura del Tribunale civile e penale di Torino, quota agosto, 31,70; Rolle ing. Augusto, 60.o versamento, 30; Toso Giovanni, 200; T. R., capitano 3.o regg. alpini M. T. mensili, 230,21; Ufficio tecnico di Finanza, quota luglio: Ingegnere capo cav. Branchi, L. 4,30; Ing. Vicary, 3,70; Ing. Ricci, 3,70; Ing. Bracco, 3,70; Ingegnere Duclos, 3,30; Ing. Roco, 2,60; Geom. Palma, 2,60; Disegnatore coinputista Marcellino, 1,85; Id. Ferrua, 1,55; A. idraulico Biazzeno, 1; Elettricista capo Villani, 2,90; Verific. capo Riccardi, 2,25; Verific. Cavagnino, 2,25; Id. Magnetti, 2,25; Id. Capello, 2,25; Id. Lepri, 2,25; Id. Armando Arginati, 1,75; Id. Luigi Antonelli, 2,25; Id. Enrico Roveri, 2,25; Id. Augusto Vicario, 2,25; Id. Antonio Merino, 1,85; Id. Ceni Rosialno, 1,85; Giuseppe Bruzzone, 1,85; Id. Gremmia Arzuni, 1,85; Pietro Marchetti, 1,85; Id. Annibale Catelloni, 1,85; Id. Giuseppe Reittier, 1,85; Id. Romualdo Gonno, 1,85; Id. Natale Fiora, 1,85 (L. 67,20); N. Y., 4.a quota trimestrale, 508. — Totale della nuova sottoscrizione L. 2.100.097,20; id. della sottoscrizione precedente L. 1.948.704,11.

Totale generale L. 4.048.801,43

La raccolta a domicilio dei rottami metallici

Venerdì prossimo, dalle ore 9 alle 12, due «prolunghe» militari percorreranno via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Garibaldi per raccogliere i rottami metallici ed i noccioli che i cittadini non hanno la comodità di portare direttamente in via San Dalmazzo, N. 20. Nel pomeriggio pure di venerdì i medesimi carri, scortati da militari e da Giovani esploratori, percorreranno, dalle ore 14 alle 17, via Po, piazza Vittorio Emanuele, Borgo Po e corso Vittorio Emanuele II. Tutti i cittadini che hanno preannunziato le loro offerte sono pregati di tenersi pronti per la consegna al passaggio dei carri. Si fa poi viva istanza ai portinai, ai negozianti ed a tutte le persone che possono disporre di rottami affinchè vogliano farne dono per la fabbrica delle munizioni. A tutti gli offerenti saranno rilasciate le rispettive targhette concorrenti ai premi di dieci cartelle del Prestito Nazionale di L. 100. Il tenente generale Chiarla, comandante la Divisione di Torino, ha nobilmente accolta l'offerta dei rottami da parte del Comitato torinese di preparazione, ed ha disposto che siano messi in consegna della Direzione d'artiglieria, che poi li cederà all'Officina di costruzione. Ormai non c'è dubbio che molte tonnellate di ferro, ghisa, bronzo, rame ed altri metalli affluiranno per il munizionamento, mercè il generoso slancio dei cittadini torinesi.

Un proiettile di ritorno

Si è presentato al magazzeno di via San Dalmazzo, destinato dal Comitato di preparazione per la raccolta dei rottami di metallo da servire al munizionamento dell'esercito, un giovane fantaccino. Come fu davanti all'incaricato espose modestamente, quasi timidamente un suo proposito. Presentando un proiettile disse:

— Sono stato ferito da questo proiettile sul Carso, in un combattimento. I medici in un ospedale di Torino me l'hanno tolto dalle carni. L'ho serbato sino ad oggi in cui sono uscito dall'ospedale perchè vorrei fosse restituito in un qualche modo... agli austriaci.

Detto ciò, il soldato depose il proiettile ed uscì soddisfatto d'aver pagato... il suo debito, mentre dai presenti si commentava l'atto semplice e originale del valoroso reduce che aveva dato tutto quel metallo di cui disponeva!

Ricordiamo volentieri l'episodio di cronaca perchè è di quelli che meritano di essere ricordati e per incitare la cittadinanza a cooperare alla felice e utilissima iniziativa del Comitato di propaganda civile. Il ricavo di questo prezioso materiale destinato al munizionamento dell'esercito è sottratto alla speculazione degli incettatori ed all'incuria dei detentori privati, va a beneficio delle opere di assistenza alle famiglie dei richiamati.

R. Scuola Normale "Domenico Berti"

Gli insegnanti della scuola terranno, con nobile disinteresse, nel corrente mese di settembre, un corso di lezioni a favore delle alunne rimandate agli esami di luglio, figlie di richiamati o di profughi.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione generale della Scuola ogni mattino dalle 10 alle 11, fino al giorno 8 corrente.

Invito agli studenti dell'Istituto Tecnico

Gli alunni dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, nati dal 1.o gennaio 1899 al 31 dicembre 1902, sono invitati a presentarsi alla Presidenza nei giorni di venerdì e sabato 8 e 9 del corrente mese, dalle ore 15 alle 17, per prender notizia della Circolare riflettente la fabbricazione delle munizioni.

I professori dell'Istituto, che si trovano in residenza, sono pregati di intervenire all'adunanza nei giorni e nelle ore indicate.

Gli studenti e la guerra

Gli alunni delle Scuole pareggiate «Valsalice», nati fra il 1.o gennaio 1899 e il 31 dicembre 1902, che, in conformità della recente circolare del Ministero della P. I., volessero prestar l'opera loro nelle officine destinate alla fabbricazione di munizioni, sono pregati di presentarsi personalmente alla Direzione delle Scuole suddette non oltre il 9 corrente mese, dalle 9 alle 12.

Il giuramento delle reclute del 50° Fanteria

A Piossasco si è svolta la cerimonia del giuramento dei soldati del 2.o battaglione del 50.o fanteria, i quali da circa un mese vanno compiendo colà la loro istruzione. Poco dopo le ore 8 del mattino, più di 1400 soldati si trovarono adunati nella vasta piazza Venti Settembre nella disposizione prescritta dal regolamento. Presenziava il tenente-colonnello comandante del presidio, cav. Giuseppe Danielli, al quale toccò il compito di spiegare ai soldati l'importanza dell'atto che dovevano compiere. Con facile, chiara, eloquente parola il cavaliere Danielli ricordò che il giuramento si rivolge alle qualità morali, le quali debbono tener deste tutte le energie dei soldati per dirigerle alla mèta designata. La Patria chiama, ed in questo momento in cui si decidono i destini delle Nazioni, dopo aver dato a tutti i suoi figli le perizie della tecnica militare, si rivolge alla loro coscienza. Si rivolge ai uomini, da cui esige la saldezza del braccio, animato dagli impulsi del cuore che non vacilla. Dopo le vibranti parole del loro comandante il battaglione sfilò di fronte, in perfetto ordine di parata, alla presenza del tenente-generale comandante la Brigata Parma, commendatore Griffa, sopraggiunto ad onorare con la sua presenza la promessa che i soldati avevano ripetuta in massa, dopo la lettura della formula del giuramento.

La medaglia al valore al maggiore Brusasco

Il Bollettino ufficiale militare del 2 corrente dà notizia del conferimento della medaglia di argento al maggiore dei bersaglieri Achille Brusasco, da Moncalvo, con la seguente motivazione: «Comandante interinale di battaglione dirigeva, con mirabile fermezza e valore, nonostante il violento fuoco di fucileria e di artiglieria avversaria, l'avanzata di una delle proprie compagnie contro trincee nemiche validamente difese da reticolati. Ferito, dopo essersi fatto medicare, rimaneva al proprio posto e sapeva mantenere saldi sulla posizione, per l'intera giornata, tanto i reparti avanzati, che il rimanente del battaglione, pur perdurando il fuoco violento dell'artiglieria nemica. — Cave di Selz, 21 ottobre 1915».

Come è noto il maggiore Brusasco in un combattimento successivo, in cui si era comportato valorosamente, rimaneva prigioniero.

Come è morto un giovane ufficiale torinese

Dopo aver partecipato alla prima spedizione in Albania, quindi alla controffensiva nel Trentino, e infine alla presa di Gorizia, ove dimostrò tutto il suo entusiastico valore, il tenente Gigetto Beccuti è caduto eroicamente in un combattimento successivo. Allo sconsolato padre suo è pervenuta di questi giorni da parte del Comando, questa sobria ed eloquente narrazione del nobile sacrifizio del giovane tenente:

«Vada glorioso di avere posseduto un simile figlio per le sue rare virtù non solo, ma perchè fu un vero eroe tipo romano, alla presa di Gorizia. Infatti il 18, ferito alla gamba, volle rimanere al proprio posto, sprezzante della morte, e non ascoltando preghiere di amici di ritirarsi indietro al posto di medicazione. Incoraggiava ancora coll'esempio i suoi soldati, ma un'altra pallottola veniva a spezzare i suoi bei giorni. Abbiamo resi tutti i possibili onori. — Per il comandante, il cappellano militare: *Giuseppe Arcò*».

Un valoroso ufficiale piemontese

Trovasi degente al nostro Ospedale Oftalmico il sottotenente Luigi Menso, di fanteria, della gloriosa Brigata «Catanzaro». Il valoroso ufficiale, nato a Poirino, figlio del cav. Vittorio Menso, esattore di quel Comune, è appena ventunenne. Comandava una sezione di mitragliatrici nella giornata del 9 agosto sul Monte San Michele, dopo aver cooperato alla presa di Gorizia. Venne ferito da pallottola, che, penetrata nella regione zigomatica destra, uscì dalla regione orbitale sinistra, distruggendogli il globo oculare sinistro.

Al baldo ufficiale, che per la sua valorosa condotta è stato proposto alla promozione a tenente per merito di guerra, inviamo cordialissimi auguri di guarigione e sensi di viva ammirazione.

Giornalisti spagnuoli al fronte italiano

Nel pomeriggio di ieri sono giunti a Torino e sono ripartiti per la zona di guerra, col diretto delle 20,20, parecchi giornalisti spagnuoli, i quali, regolarmente autorizzati dal Supremo Comando, visiteranno il nostro fronte. Sono: il dottor Gustavo Pittaluga (d'origine italiana), «catedrático de la Facultad de medicina» a Madrid; il signor Eduardo Gómez De Baquero, membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica a Madrid, redattore dell'*Epoca* e *Nuevo Mundo* di Madrid e corrispondente di *El Mundo* di La Habana; il signor Perez Ayala, redattore dell'*Imparcial* di Madrid e corrispondente de *La Prensa* di Buenos Aires; e il signor Diaz-Reigt, corrispondente da Barcellona del *Petit Journal* di Parigi e della *Nacion* di Buenos Aires e segretario di quell'Associazione della Stampa.

Erano stati preceduti a Torino dal pubblicista Raimondo Minguella, del giornale *El Diluvio*, consigliere dell'Associazione della Stampa di Barcellona.

Al Comando militare della stazione di Porta Nuova vidimarono i loro biglietti e quindi partirono, come abbiamo detto, col diretto di Milano-Venezia.

Al ritorno dalla zona di guerra sosteranno a Torino, e la nostra Associazione della Stampa Subalpina offrirà loro un ricevimento e li condurrà a visitare i nostri stabilimenti.

All'opera nuovamente per lo "scaldarancio"!

Nell'inverno scorso lo scaldarancio, il piccolo e leggero rotolo combustibile, si rivelò di sommo utilità, anzi di vera necessità per i reparti isolati delle nostre truppe scaglionate sulle aspre e gelide altitudini della barriera alpina. In questi stessi mesi d'estate ufficiali e soldati ne facevano insistente domanda e ora, poichè la stagione rigida sta per cominciare, il Ministero della guerra per mezzo del Comando della Divisione militare di Torino sollecita l'aiuto della sezione Piemonte dell'Opera nazionale dello scaldarancio.

La lettera ufficiale raccomanda che «venga sollecitata e fatta più alacre l'opera dei Comitati locali circa la fabbricazione degli scaldaranci, così che possa assicurarsi una produzione abbondante quale l'aumento del consumo per l'avvicinarsi della stagione invernale rende necessario per l'esercito combattente». Il comandante della Divisione conchiude eccitando l'Opera a «sollecitare e intensificare la produzione».

La Sezione Piemonte, che nella scorsa stagione fornì all'Intendenza generale quasi tre milioni di scaldaranci, e ne consegnò ancora in questi giorni un milione e trecentomila, nel riprendere ora il lavoro, si rivolge alla cittadinanza torinese ed ai conterranei delle provincie piemontesi per avere nuovo aiuto all'opera necessaria e ufficialmente richiesta.

Prego perciò il pubblico di raccogliere fin d'ora i vecchi giornali che forniscono la materia per la fabbricazione dello scaldarancio: la Sezione ne farà in tempo prossimo la raccolta. Ma questo non è che uno dei bisogni: occorre alla Sezione provvedere la paraffina, il cui costo è più che duplicato da quello normale e la Sezione Piemonte fa perciò un caldo appello alla cittadinanza perchè voglia contribuire anche con offerte in danaro. Le oblazioni si ricevono negli uffici dell'Opera, Via Alfieri 4, dalle ore 7 alle 10.

E' un aiuto ai nostri prodi, è un conforto che può essere supremo ai valorosi che stanno in armi fra le nevi e i ghiacci, nel gelo e nella tormenta: la nostra regione non può mancare all'appello.

Facilitazioni di viaggio

Per la festività della Madonna di Settembre la Ferrovia Lanzo-Ceres distribuisce biglietti di andata e ritorno valevoli da giovedì, 7 corrente, fino a tutto lunedì, 11.

Inoltre nel giorno di venerdì, 8, si effettueranno i treni festivi.

Un vecchio scomparso

E' scomparso dalla propria casa in Rivarossa Canavese il settantenne Carlin Paris il 26 di agosto diretto al Santuario di Ribonda e da allora nessuno ne seppe più notizia. Viva di lui l'ansiosa inerzia. La famiglia è in trepida attesa di sue notizie.

I nuovi aumenti dei dazi di consumo governativi sulle bevande

A termini del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, relativo a nuovi provvedimenti finanziari, si notifica che a decorrere dal 6 settembre corrente sono applicati i seguenti dazi addizionali governativi oltre i dazi normali vigenti per la parte chiusa e quella aperta del Comune:

Vino ed aceto, all'ettolitro, L. 5,25 — Vinello, mezzovino, posca ed agresto, all'ettolitro, L. 2,625 — Mosto, all'ettolitro, L. 4,725 — Uva fresca, al quintale, L. 3,375 — Uva secca, al quintale, L. 11,25 — Alcool ed acquavite, sino a 59 gradi, in fusti, all'ettolitro L. 6,00 — Alcool, acquavite a più di 59 gradi e liquori in fusti, all'ettolitro L. 9,00 — Alcool, acquavite e liquori in bottiglia, caduna, L. 0,15.

La riscossione dei detti dazi addizionali viene eseguita dagli Uffici daziari colla medesima bolletta colla quale vengono percepiti gli attuali dazi governativi ed addizionali del Comune.

I ruoli delle imposte

A datare dal giorno 7 corrente e per otto giorni consecutivi, si rende noto che sono visibili nel salone dell'Ufficio tasse, via Corte d'Appello, 1, dalle ore 10 alle 16, i seguenti ruoli:

1.o Ruolo suppletivo 3.a serie 1916: Fabbricati — 2.o Ricchezza mobile — 3.o Imposta militare — 4.o Ruolo speciale: Tassa farmacie — 5.o Imposta sui proventi amministratori Società anonime — 6.o Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Commissione di ferrovieri ricevuta dal Sindaco

Una Commissione del personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, assolvendo l'incarico della sua organizzazione, è stata ricevuta dal sindaco senatore conte Teofilo Rossi, al quale ha esposto la situazione del personale stesso, rispetto al nuovo organico elaborato dalla Commissione reale. Il sindaco si è interessato benevolmente al riguardo ed ha promesso formalmente di perorare la causa del personale presso il ministro Arlotta».

I postelegrafici subalterni e l'indennità

Ha avuto luogo un'assemblea, di postelegrafici subalterni per discutere sull'indennità concessa dal Governo a titolo di maggior lavoro. Dopo lunga discussione l'assemblea votava il seguente ordine del giorno: I postelegrafici subalterni torinesi mentre prendono atto dell'accordata indennità, rilevano che è irrisoria in confronto delle cresciute esigenze della vita e del maggior lavoro dovuto alla deficienza di personale.

Constatando inoltre che solo con provvedimenti organici e radicali è possibile togliere questo personale dal grave stato di disagio in cui è venuto a trovarsi a causa degli esigui stipendi; plaudono al C. N. dei subalterni per l'opera che intende svolgere a favore della classe e passano alla nomina dei propri delegati per il Convegno che avrà luogo in Torino domenica 10 corrente mese.

Diecimila lire di roba distrutta dal fuoco

L'altra notte, verso le ore 2,30, si sviluppò il fuoco sotto una tettoia posta nel cortile della casa N. 31 di corso Verona, di proprietà dell'impresario trasporti Flaudro Domenico, sotto alla quale vi erano depositati 400 Mg. di paglia, una catasta di legna da ardere e due tonnellate di carbone koc, nonchè attrezzi e pezzi di ricambio di una giostra del signor Lupotto Francesco. In breve le fiamme si elevarono altissime, intaccando il tetto dell'attiguo fabbricato, adibito a scuderie ed a fienile. Alcuni passanti ed una pattuglia di guardie di P. S. svegliarono il signor Flaudro, che provvide a mettere in salvo i cavalli. Intanto, avvisati, giunsero sul posto due drappelli di pompieri, con autopompa, e, sotto la direzione dell'ufficiale di servizio, con ben riuscita manovra circoscrissero l'incendio, salvando il fabbricato delle scuderie ed un vicino stabile confinante colla tettoia, che già era stato dalle fiamme intaccato nella gronda del tetto, e dopo quattro ore circa di indefesso lavoro riuscirono a spegnere il fuoco, eliminando ogni ulteriore pericolo. Oltre alla merce, paglia, fieno, legname e carbone, andarono distrutti 200 mq. di tetto, con un danno complessivo di 10.000 lire circa, coperto da assicurazione alla Società Reale. Rimasero preda delle fiamme anche gli oggetti di proprietà del signor Lupotto, ma per l'assenza di questo non fu possibile conoscere l'entità del danno da lui patito. Nessun male alle persone. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali con un loro graduato e altri agenti della forza pubblica.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

L'angelo della vittoria

Oggi ultime repliche del commovente dramma: *La fiaccola eterna d'amore*. Domani première di un capolavoro patriottico: *L'angelo della vittoria*, cinedramma in quattro parti e 150 quadri, della *Casa Gaumont*. Ne è interprete l'insuperabile *Fabienne Fabrèges*. Questo grandioso lavoro, suscitatore di sacri entusiasmi e di emozioni profonde, sarà commentato da un eccezionale accompagnamento d'orchestra.

Charlot... Charlot... Charlot... oggi al Cinema Italo

La vasta sala di via Viotti oggi risuonerà di risate clamorose... convulse... irresistibili... perchè il famoso attore *Charlot* interpreterà una comica in due atti talmente brillante, che il pubblico *finirà col piangere... dal gran ridere*. Completerà il programma un lavoro drammatico di *Gaumont*, a colori, interpretato dalla valentissima *Fabienne Fabrèges*.

"Sulla strada maestra" con Alberto Collo e Ignazio Lupi

Lo splendido nuovo lavoro della *Tiber Film* ottiene da due giorni al *Cinema Teatro Vittoria*, specialmente per la esecuzione dei due esimii interpreti A. Collo e I. Lupi, un grande successo, e ne proseguono affollatissime le repliche. Lunedì, *première* di un forte dramma granguignolesco: *La vendetta del Principe*.

"Geloso dell'indomani" Interprete Gabriella Robinne

Oggi prima rappresentazione al «Cinema Splendor» dell'atteso lavoro: *Geloso dell'indomani*, ispirato dal celebre romanzo di Donnay. Ne è esimia interprete la famosa *Gabriella Robinne*, della *Comédie Française*.

"Piedigrotta" all' IRIS

E fissata per stasera, mercoledì, la premiazione dei vincitori della canzoni scelte.

Musica al pubblico

Programma musicale da eseguirsi la sera del 6 c. m., dalle ore 21 alle 22,30, in corso Duca di Genova, dalla Musica del 92.o, diretta dal maestro E. Storace:

1. *Marcia degli Ufficiali* - Storaci — 2. Finale II *Aida* - Verdi — 3. Atto III *Bohème* - Puccini — 4. Danze op. *Erodiade* - Massenet — 5. *Ricisia della Guardia Russa* - Eilenberg.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1916

NASCITE: 13, cioè maschi 3, femmine 10.

MATRIMONI: Rodda Emiliano con Perisio Maria.

MORTI: Gragila Luigia n. Novaretti, d'anni 51, di Torino, sarta, corso Ponte Mosca, 21. Goudolo Giuseppina, d'anni 15, di Torino, cucitrice. Tonitelli Maria, d'anni 28, di Torino, massaia, via Rosine, 9. Ferrero Emma, d'anni 25, di Saluzzolo, domestica. Alberito Leonardo, d'anni 37, di Torino, leg. liber. Gobetto Giovanni Battista, d'anni 70, di Gassino, bracciante. De Fanti Pierina, d'anni 30, di Milano, impiegata. Falco Giovanni, d'anni 40, di Demonte, contadino. Musio Giovanni, d'anni 21, di Dorgali, sold. 4.o genio. Ossernitto Margherita ved. Gilardo, d'anni 73, di Serravalle d'Asti, casalinga, strada Basse Lingotto, 165. Cocuda Angela n. Ayrando, d'anni 75, di Venaria Reale, casalinga. Magalli Rosa n. Orselli, d'anni 63, di Torino, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 10. Genise Maria n. Spinzi, d'anni 17, di Verona, casalinga, via Villafranca, 16. Gilione Casimira n. Garavoglia, d'anni 87, di Livorno Piemonte, casalinga, corso Novara, 41. Strambri Pietro, d'anni 23, di Nicastro, soldato Scuola d'applicazione.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui al domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lerti — Ore 21,15: *I Ragazzi della balestra*, commedia in 3 atti di Meilhac e Dauvilliers. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Wulff — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 21,30: *Gran Via*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Geloso dell'indomani*, interprete Gabriella Robinne.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 46.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 5 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86,87
» » » » (1902)	»	85,09
» 3 per cento lordo	»	56,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	96,57
» » »	»	98,34
» » » 1917	»	97,97
» » »	»	97,41
» » » 1914	»	98,37
» » »	»	96,14
» » » 1919	»	95,20
» » »	»	95,27
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	90,89
» » » » » 2.a	»	92,08

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	308,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	96,—
Strade Ferrate Meditterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	291,00
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	311,15
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 5 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	307,—
» » C D D 3 per cento	»	304,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	507,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castalupo-Costagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	307,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,25
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	423,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	457,70

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	—,—
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	490,—
» » » » 3,50 » »	»	435,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	475,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	479,50
» » » 4 per cento	»	—,—
» » » 3,50 per cento	»	—,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	481,—
» » » 3,50 per cento	»	440,—
» » Torena 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Oggi, alle ore 9, attorniata dall'affetto dei suoi cari, dopo lungo soffrire, spirava serenamente

MAGALLI ROSA nata ORSELLI

Il marito EDOARDO MAGALLI; i figli: VIRGINIA, MARIA col marito VITTORIO CANTONE e figli, GAGLIARDO con la consorte EVA KREIS e figli, GIUSEPPINA col marito CINCINNATO BEVILACQUA e figlia, ESTERINA col marito ing. LORENZO BONACCORSI e figli, LUIGIA col marito Prof. LUIGI PARETO e figli, VITTORIO, LIDIA, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione in piazza Vittorio Em. I, N. 10.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 5 settembre 1916. 14235

La famiglia CABRAL, profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto resa alla sua adorata

LEONILDE CABRAL DELLA SPINA

Dama Infermiera della Croce Rossa nell'Ospedale Maria Laetitia

ringrazia quanti gentilmente inviarono fiori e l'accompagnarono all'estrema dimora.

In modo particolare ringrazia l'Ill.mo Colonnello Medico signor Dottor Resegotti e le Dame Infermiere della Croce Rossa dell'Ospedale Maria Laetitia che prestarono gentilmente l'opera loro e vollero col loro intervento maggiormente onorarla; e l'Egregio Avv. Cav. Molinari, che con affettuose parole ricordò le virtù della compianta estinta.

La Messa di Requiem verrà celebrata sabato 9 settembre, alle ore 10, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza).

(Pompe funebri Genta)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Chiara Pio

d'anni 64

Il fratello, le sorelle, cognate, nipoti e parenti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Volvera, alle ore 9. (A

Torino, 5 settembre 1916.

Il 28 agosto, da eroe cadeva in combattimento sui campi di Gorizia il

Sottotenente di Complemento

FELICE CHALP

d'anni 22

Straziati, ne danno il doloroso annunzio: la vedova BOSSATI col figlio ENZIO di cinque mesi; le sorelle PIERINA col marito Geometra VALBASSORA, e RITA; i suoceri, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte all'immenso dolore. c 14244

Oggi, alle ore 15, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Geom. Cav. EUGENIO CHIARETTA

Consigliere Provinciale

Pro-Sindaco di Alpignano

d'anni 54

Zii, zie, cugini e parenti tutti ne danno, dolenti, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 18. Non si mandano partecipazioni speciali.

Alpignano, 5 settembre 1916. (c 14243

Dopo breve malattia decedeva, il 4 corr., in Roma

CAMILLO GOBBI

Il fratello ALBERTO, costernatissimo, ne dà il triste annunzio. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

SOCIETA' ANONIMA

del Consumatori di Gas-Luce

Capitale versato L. 1.800.000

Sede Sociale - Via Alfieri, 13, Torino

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in seduta ordinaria nella sala dell'Officina sociale, corso Regina Margherita, n. 52, alle ore 14,30 del giorno di venerdì, 29 settembre 1916, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio dell'esercizio annuale cominciato il 1.o luglio 1915, terminato il 30 giugno 1916, colle corrispondenti relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Assegno ai Sindaci;
3. Nomina del Vice-presidente della ventura assemblea, scadendo l'Ill.mo signor professore cav. Bettazzi Enrico;
4. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: Berzia cav. Pietro, Canova ing. Giovanni e Tirozzo Giovanni;
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti, scadendo i signori: Bertola cav. Carlo (dimissionario), Guidetti-Serra ingegnere cav. Felice e Mulassano cav. Amilcare, sindaci, ed i signori: Cambiano cav. Placido e Garrone Edoardo, supplenti.

Nel caso in cui l'assemblea non fosse valida per mancanza di numero legale o di capitale rappresentato, la seconda convocazione avrà luogo nella stessa sala dell'Officina alle ore 14,30 di venerdì, 13 ottobre p. v., e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'art. 14 dello Statuto sociale, i signori Azionisti per intervenire alla assemblea dovranno provvedersi negli uffici della Società del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno fissato per l'adunanza, cosicchè il tempo utile per ritirarlo scade, per la prima convocazione, col giorno 27 corrente, e per la seconda col giorno 11 ottobre prossimo venturo.

A tenore dello Statuto sociale (art. 21) e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini per la prima seduta non sono validi per la seconda. 14217

Torino, 5 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Unione Stearinerie Lanza

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 5.550.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato, 23 settembre 1916, alle ore 15,30, presso la Sede della Società in Torino, alla vecchia Barriera di Nizza, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1916 colla relazione del Consiglio e rapporto dei Sindaci e deliberazioni relative, compreso il riparto utili;
2. Assegno ai Sindaci per l'esercizio in corso;
3. Nomina di tre Amministratori scadenti per turno, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per essere ammessi all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli entro sabato, 16 settembre 1916, presso la Sede della Società in Torino, le Sedi di Genova, Milano e Torino del Credito Italiano, le Ditte H. Piaggio e F. di Genova ed A. Trevès e C. di Venezia.

Ove l'assemblea non si potesse costituire per mancanza del numero legale, i Signori Azionisti sono sin d'ora riconvocati pel 30 settembre 1916, alle ore 15,30, nel detto luogo, collo stesso ordine del giorno di cui sopra.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Una grande battaglia infuria sulla Somme

I franco-inglesi attaccano su un fronte di venti chilometri - Accaniti combattimenti nel settore della Ziota-Lipa.

(Servizio speciale della STAMPA)

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *La grande battaglia della Somme continua. Le nostre truppe impegnano caldi combattimenti tra Forest e la Somme. A sud della Somme esse si difendono contro il nemico, che lancia assalti su un fronte largo 20 chilometri, da Barleux fino a sud di Chilly. Abbiamo perduto il villaggio di Chilly. Sulla destra della Mosa nuovi attacchi francesi contro le nostre linee ad est di Fleury e contro le posizioni da noi conquistate il 3 nel burrone Souville, non riuscirono.*

Fronte orientale: *(Fronte del principe Leopoldo di Baviera): Situazione immutata. (Fronte dell'arciduca Carlo): Accaniti combattimenti. I battaglioni tedeschi respinsero reiterati contrattacchi nemici a sud-est di Brzezany. Nei Carpazi vi furono piccoli combattimenti su parecchi punti. Si combatte a sud-ovest di Xavie e Schibeph. Forti effettivi russi furono respinti a sud-ovest di Fundul Moldava.*

Fronte balcanico: *Le truppe tedesche e bulgare presero posizione avanzata e fortificata alla testa di ponte di Tutracani. La città di Dobrik fu presa dai bulgari. Aeroplani di marina tedeschi lanciarono bombe su Costanza e su piccole navi da guerra russe. I nostri dirigibili bombardarono Bucarest e gli impianti petroliferi di Ploesti.* (Ag. Stefani).

Un forte sistema di difese tedesche conquistato dagli inglesi

Londra, 5, notte.

Il comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo aumentato i nostri guadagni in vicinanza di Guillemont durante la notte. Le nostre truppe, nonostante l'accanita resistenza del nemico e un diluvio di pioggia, hanno effettuato un'avanzata di circa mille duecento metri ad est del villaggio di Guillemont e preso piede nel bosco di Heuze. A sud, dopo grave lotta, l'insieme di un forte sistema di difese nemiche intorno a Falfemont è caduto nelle nostre mani su un fronte di circa trecento metri. La lotta, dopo il 3 corr., può riassumersi nella conquista della rimanente seconda linea di difesa nemica sulla linea che va dalla fattoria Mouquet fino al nostro punto di congiunzione coi francesi. La cattura dei prigionieri continua. Il totale dei prigionieri, dal 3 corr., supera il migliaio. La lotta intorno a Ginchy continua. Il servizio aereo nemico spiegò una grande attività il 3, e i combattimenti aerei furono incessanti. Apparecchi nemici furono costretti a rimanere diverse miglia dietro le loro linee e fallirono completamente nei loro tentativi di impedire le ricognizioni dei nostri apparecchi. Due volte i nostri aeroplani poterono far fuoco contro le stesse truppe nemiche. Durante numerosi combattimenti aerei tre apparecchi nemici furono abbattuti e, sembra, distrutti. Numerosi altri furono costretti ad atterrare danneggiati. Un nostro aeroplano distrusse un pallone frenato nemico. Mancano due nostri apparecchi. (Stefani).

Contrattacchi tedeschi respinti

Parigi, 5, notte.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme il cattivo tempo durato tutta la notte ha disturbato le operazioni. Le truppe francesi si organizzano sul terreno conquistato. A nord del fiume i tedeschi lanciarono un forte contrattacco sboccando dal bosco di Anderlu contro le posizioni francesi tra Combres e La Forest. Prese sotto il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici francesi, le truppe assalitrici si sparpagliarono e ritornarono verso le linee di partenza, dopo aver subito grosse perdite. Il nemico rinnovò i suoi tentativi. A sud della Somme i tedeschi tentarono di reagire soltanto su un punto del fronte, ad est di Belloy-en-Santerre, ove parecchi attacchi furono respinti dai fuochi francesi. Il nemico abbandonò un altro centinaio di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa notte relativamente calma nei settori di Fleury e del Chenois. I francesi fecero altri 50 prigionieri, tra cui 2 ufficiali. Un attacco nemico su di una piccola ridotta a sud-est dell'opera di Thiaumont subì un completo insuccesso. Un aeroplano francese, attaccato da quattro apparecchi nemici, riuscì a sbarazzarsi dei suoi avversari, uno dei quali, mitragliato assai da vicino, si schiacciò al suolo nella regione di Chaulnes.

Il comunicato austriaco

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Sul fronte orientale, sul fronte romeno e sul fronte occidentale, situazione immutata e niente d'importante. Fronte dell'arciduca Carlo: *Gli attacchi russi contro il fronte dei Carpazi non riuscirono. Si combatte sullo Czeremosz superiore e a sud di Mystyšec. A nord-ovest di Koerzmezoe un tentativo nemico per guadagnare terreno non riuscì. A sud-ovest di Brzezany un elemento di trincea perduto avantieri fu ripreso.* Fronte del principe Leopoldo: *Nessun avvenimento speciale.*

I cannoni conquistati rivolti dagli inglesi contro il nemico

Londra, 5, notte.

Il «War Office» annunzia: «L'esposizione dei cannoni e furgoni catturati dall'esercito britannico durante la recente lotta sulla Somme non potrà avere luogo ora perchè un grande numero di cannoni e furgoni furono inviati agli alleati per essere nuovamente impiegati sul campo di battaglia contro i nemici. (Stefani).

Sul fronte macedone

Parigi, 5, notte.

Un comunicato francese sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Sull'insieme del fronte cannoneggiamento intermittente e attività di pattuglie sulla riva sinistra dello Struma. Non è segnalata alcuna azione di fanteria.

L'importanza della presa di Guillemont

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, ore 14.

Il poderoso balzo in avanti che gli inglesi hanno fatto l'altro ieri, catturando Guillemont, merita particolare attenzione. Si tratta di un evento importante per sè stesso e altresì come sintomo. Esso significa, come osserva il «Times», che l'offensiva degli alleati sulla Somme costituisce a contenere elementi di progresso. Nei riguardi della posizione locale, poi, i lettori rammentano che Guillemont costituiva il più gagliardo baluardo della resistenza tedesca nelle vicinanze della Somme. La sua caduta si considera quindi come il maggior successo riportato dalle truppe di Haig nelle ultime sei settimane. La sua occupazione, unitamente alla cattura di Maurepas da parte dei francesi, compromette la stabilità dei tedeschi nella città di Combles, la quale dovrebbe quindi cadere alla sua volta tra non molto. Oltrechè su Guillemont, la resistenza nemica si incardinava sull'altipiano di Thiepval e questo rimane da catturare. L'opera di approccio è però ormai a buon punto e appena Thiepval cadrà la situazione a nord dell'Ancre non si manterrà stazionaria più a lungo. La conclusione del «Times» è, dunque, che la battaglia della Somme, lungi dall'essersi esaurita, contiene ancora grandiose possibilità.

La «Morning Post» avverte però che non bisogna aspettarsi troppo da operazioni in terreno così complesso ed esasperante come il campo di battaglia sulla Somme. Tuttavia, il valore dell'ultimo attacco non è per questo meno importante se lo si considera come fattore della situazione generale. Vaste forze tedesche restano infatti inchiodate in quel settore, mentre la Germania avrebbe necessità di impiegarle altrove.

Il «Daily Chronicle» travede nel ravvivarsi dell'attività sulla Somme l'indizio di movimenti generali alle viste. «Possiamo star certi — scrive esso — che la crisi ora sviluppantesi sui confini ungheresi o bulgari sarà il segnale per una moltiplicazione di sforzi degli alleati su tutti gli altri teatri». Quanto ai Balcani la situazione appare anche di questi piuttosto nebulosa, ma al tempo stesso il «Times» ed altri giornali prevedono che tra breve formidabili movimenti squarcieranno il temporaneo velame.

M. P.

Terribile fuoco di artiglieria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

L'offensiva sulla Somme è ricominciata furibonda. Sono noti i successi riportati dai franco-inglesi. I giornali tedeschi tentano, naturalmente, di sminuirli. Anzi, arrivano persino a dire che solo in un punto gli Alleati riportarono un piccolo successo. «Fra Chilly e la Somme, — scrive la «Frankfurter Zeitung», — i francesi ebbero un piccolo successo». Il giornale aggiunge però che la battaglia sempre più terribile continua, e che il consumo delle munizioni è superiore a quello di tutte le altre battaglie. Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» rileva la nuova tattica francese. «La fanteria francese non ha più ormai che una piccola parte nell'azione. La parte massima, quasi totale della battaglia è affidata alla artiglieria. Non lavorano più che le macchine; i cannoni tuonano di continuo. Una pioggia di proiettili si scatena sulle nostre posizioni. Solo quando i franco-inglesi si sono convinti che nelle trincee non vi sono più che rovine e cadaveri, fanno avanzare le fanterie per occupare le posizioni distrutte». Il corrispondente dice che diminuisce così tra i tedeschi l'ammirazione che essi avevano nel passato per i brillanti attacchi della fanteria francese.

Ire bulgare contro i romeni

"Il banchetto di Venizelos,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I giornali bulgari, che sino alla dichiarazione di guerra alla Romania avevano conservato un silenzio ambiguo, si scagliano ora contro il nuovo nemico con un linguaggio feroce. «Vogliamo vendetta per la Dobrugia e per i fatti del 1913! La Romania deve sparire!». Questi sono i titoli ed il tono corrisponde al principio. «La Romania è lo Stato più corrotto d'Europa — scrive la *Kambana*. — E' colla menzogna e l'ipocrisia che Bratiano protestò sino all'ultimo la sua amicizia per gli Alleati. Neanche nei ministri serbi si riscontrò mai tanta turpitudine, tanta perfidia e tanta svergognatezza senza precedenti! Quel nido di intrighi e di falsità deve essere annientato per sempre!».

Quanto alla crisi ellenica, i giornali di Sofia non ne parlano ancora; ne parlano invece quelli tedeschi. Si ha l'impressione che anche in Grecia siamo arrivati agli ultimi episodi che precedono l'intervento della Grecia nel conflitto. «L'offensiva bulgaro-tedesca — scrive la *Frankfurter Zeitung* — e l'entrata dei bulgari su territorio greco, diedero all'Intesa ed ai circoli venizelisti il segnale per risollevare il problema suscitato dal contegno dell'esercito greco di fronte agli avvenimenti. Si costituirono Corpi di volontari, e la cosa non era difficile, e questi elementi torbidi si sono alleati alla minoranza venizelista, alla guarnigione greca di Salonicco ed ai gendarmi cretesi, la guardia del corpo di Venizelos. Siccome il pronunziamento di Salonicco finì con un insuccesso, vi furono pressioni ad Atene, culminanti con l'arrivo della flotta ad Atene ed alla Nota, consegnata al Governo ellenico».

Il giornale, dopo aver ricordate le domande contenute nella Nota consegnata dall'Intesa al Governo greco, aggiunge: «Atene è nervosissima sotto il tiro dei cannoni delle navi nemiche, perchè sente che la sua pietosa sorte è senza via di uscita. Bisogna assoggettarsi od andare in rovina». La *Frankfurter Zeitung* si conforta, quindi, col notare che tra tanti dolori, brilla la figura di re Costantino, l'apostolo della libertà e della dignità del suo popolo. «Ma Costantino dovrà obbedire o diventare prigioniero dell'Intesa. Dovrà vedere il suo esercito alleato degli italiani, i quali trattano i greci con l'insopportabile baldanza dei parvenus politici».

«E' il banchetto di Venizelos — esclamano le *Muenchener Neueste Nachrichten*. — Egli ha invitato a festa ad Atene i marinai dell'Intesa, e la festa iniziata fu il segnale della piega decisiva della politica greca. Venizelos certamente metterà dello pepato veleno nel vino che egli ed i suoi amici mesceranno al popolo greco». Ricordate quindi le domande dell'Intesa, il giornale si chiede se «tra le spie vadano compresi gli inviati delle Potenze centrali: ad ogni modo ormai ad Atene non si devono più sentire i desideri, ma i comandi dell'Intesa».

L'opera degli eserciti russi in un anno di guerra

Il successo della nuova offensiva

Pietrogrado, 5, notte.

Si ha dal Quartiere imperiale: Appunto un anno fa, il 5 settembre 1915, l'Imperatore si degnò di dirigere all'esercito e alla marina un ordine del giorno relativo alla assunzione da parte sua del Comando di tutte le forze armate di terra e di mare operanti sul teatro della guerra. Questa assunzione del Comando da parte dell'Imperatore coincide col periodo nel quale, contemporaneamente all'enorme deficienza delle nostre munizioni, forze superiori del nemico, nell'agosto e settembre 1915, operando una spinta in direzione di Vilna, minacciavano seriamente tanto l'ala sinistra della nostra linea di difesa sulla Dvina quanto le retrovie del gruppo d'esercito operante a nord della regione del Polyesie. La nostra contromanovra diretta già dal Comandante supremo parò questo colpo dell'avversario, costringendolo a passare dall'offensiva alla difensiva. Da sud del fiume Pripet fino alla frontiera romena, fin dai primi giorni del Comando dell'Imperatore, le nostre truppe, riprendendo l'offensiva in direzione di Tarnopol, recarono agli austro-tedeschi duri colpi che ebbero il risultato di far cadere nelle nostre mani 30 mila prigionieri e un ricco bottino militare. La nostra contromanovra e i nostri successi in direzione di Tarnopol arrestarono di netto la penetrazione nemica nell'interno del nostro paese, ponendo fine ad un'ulteriore devastazione della patria nostra. Il lavoro instancabile di tutta la Russia e di tutte le forze militari dietro il fronte permise di ammassare forze fresche e mezzi tecnici e di ricostituire l'esercito, forte di numerosi milioni di uomini e fornito dei materiali necessari. Allora, le nostre truppe effettuarono alla fine del 1915 sul fiume Strypa e presso Czernovitz, e cominciarono nel 1916, nella regione della Polsava, una serie di operazioni preparatorie, dopo le quali, ad un cenno dell'Imperatore, con grandioso successo i nostri eserciti del sud sfondarono il fronte avversario della Volinia, della Bucovina e della Galizia, che era potentemente fortificato mediante grandi quantità di ferro, cemento e filo di ferro dentato.

La nostra occupazione di tutta la Bucovina e della Galizia meridionale ha stabilito una stretta congiunzione tra la nostra ala sinistra e l'esercito romeno, attualmente nostro alleato, che combattè al nostro fianco contro il comune nemico nel 1877 e nel 1878. Nel Caucaso il nostro valoroso esercito, malgrado le gravi condizioni del clima e le estreme difficoltà del terreno, per ordine dell'Imperatore, fin dal principio del 1916, si impadronì d'un colpo della fortezza turca di prima classe di Erzerum, costituente il solo baluardo turco, non solo per l'Armenia ma per l'Asia turca. Poco dopo le nostre truppe si impadronivano della maggior parte dell'Armenia, del Kurdistan e del Lazistan coi loro centri di Trebisonda, Baiburt, Erzindjan e Musch. Contemporaneamente a queste operazioni le nostre truppe di Persia raggiunsero la frontiera tropicale della Mesopotamia, ove entrarono in contatto con l'esercito inglese. Tutte queste vaste operazioni in connessione con la dichiarazione di guerra agli austro-tedeschi da parte della Romania, hanno costituito su una estensione di parecchie migliaia di chilometri tra il Mar Baltico ed il Golfo Persico un unico potente fronte russo-anglo-romeno. Durante l'anno trascorso del Comando imperiale, gli sforzi comuni di tutti gli Alleati permisero di attuare l'unità negli intenti perseguiti da tutti gli eserciti alleati, grazie alla quale l'offensiva eseguita sui vari fronti, secondo un piano largamente combinato ed eseguito metodicamente e simultaneamente, ha consolidato la fede degli Alleati nella forza e nelle qualità militari di ciascuno di essi e nel trionfo definitivo della loro giusta causa. Oggi, anniversario dell'assunzione del Comando Supremo da parte dell'Imperatore, era desiderabile dare un succinto resoconto dell'opera dell'Imperatore, il quale, un anno fa, nel suo ordine del giorno del 5 settembre 1915 tracciò di mano propria il compito immutabile della Russia e cioè: con ferma fede nella grazia divina e inflessibile certezza della vittoria finale compiere la nostra santa missione per la difesa della patria fino alla fine e per non coprire di vergogna la Russia».

Le traccie del secondo dirigibile danneggiato nel "raid,, aereo di Londra

Londra, 5, notte (ufficiale).

Un'importante parte di uno dei dirigibili nemici che fecero l'incursione in Inghilterra nella notte del 2 corrente, fu raccolta in una contea dell'est. Non vi ha nessun dubbio che il dirigibile fu gravemente danneggiato dal fuoco dei cannoni. Il dirigibile abbattuto presso Londra passò attraverso il fuoco intenso e preciso, ma è accertato, senz'ombra di dubbio, che causa principale della sua distruzione fu l'aeroplano militare che lo attaccò col più grande coraggio e con la maggiore abilità, e lo abbattè. (Ag. Stefani).

Chi abbattè lo "Zeppelin,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, ore 8,20.

Un comunicato del Ministero della Guerra conferma implicitamente, che la distruzione dello Zeppelin abbattuto l'altra notte vicino a Londra fu dovuta agli attacchi di un aviatore. L'eroico giovane è il luogotenente William Robinson, ed il comunicato in parola annuncia che egli è stato insignito della più ambita decorazione militare inglese la «Victoria Cross». Egli, prima di abbattere l'aeronave che al incendiò sotto ai suoi colpi, ne aveva attaccata un'altra e continuava la sua vertiginosa caccia da due ore. Il suo nome era sulla bocca di tutti, ma rimaneva ancora inedito. Si era detto che un secondo Zeppelin era stato colpito lungo le coste orientali. Oggi si afferma che venne rinvenuto un frammento della sua navicella. Le autorità hanno deciso di fare funerali militari ai cadaveri dell'equipaggio distrutto.

M. P.

I capi delle frazioni del Reichstag invitati a conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il Cancelliere dell'Impero ha invitato per oggi i capi delle frazioni del Reichstag ad una conferenza. Tutte le frazioni saranno rappresentate. Si discuterà della riconvocazione del Parlamento, che sembra avverrà il 28 settembre.

L'investimento romeno di Orsova e l'avanzata bulgaro-tedesca in Dobrugia

Un preteso testo del trattato di alleanza austro-romena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I romeni sono penetrati per oltre trenta chilometri in Transilvania, lungo tutta la linea di confine e stanno per prendere Orsova. «La situazione attorno ad Orsova, — scrivono i giornali austriaci — è poco rallegrante nelle ultime 24 ore; ma la città è ancora nelle nostre mani». Questa è la notizia più importante sull'azione al fronte romeno. La popolazione di Orsova è assuefatta alle vicende guerresche; durante la guerra attuale però la città di Orsova non ebbe direttamente molto a soffrire per la guerra. L'ala sinistra dell'esercito romeno che opera contro l'Ungheria — scrive lo «Suligarter Neues Tagehlatt» — ha investito i suoi difensori con grande violenza ed è probabile che qui si svolgeranno le azioni più violente ed i combattimenti più aspri. Il terreno non sarebbe per altro nel settore di Orsova favorevole all'assalitore. Le creste dei monti scendono ripide verso il fiume ed i valichi sono incassati fra muraglie rocciose. Il Cerna forma nel corso superiore il confine tra i due paesi ma, arrivato ai Bagni di Ercole, entra nel suolo ungherese e qui dividono il confine i dossi più montuosi. Più lungi il Cerna sbocca nel Danubio vicino ad Orsova.

Alle operazioni romene gli austro-tedeschi hanno risposto penetrando nella Dobrugia. Il critico della «Morgen Post» spiega perchè fu scelta quella zona. «Il confine della Dobrugia, — scrive il critico — costituisce un punto di irruzione naturale per un esercito che operi da sud verso la Romania. Sono confini aperti non difesi da fiumi e la regione favorisce l'attacco per ambo le parti belligeranti. L'avanzata bulgaro-tedesca in Dobrugia dovrebbe minacciare le retrovie romene operanti fra il Danubio e le Alpi transilvaniche e quindi colla loro mossa gli Alleati vollero prendere l'iniziativa, — continua la «Morgen Post», — che apparentemente avevano lasciato sinora ai romeni. Inoltre non sarebbe la prima volta che il Danubio è varcato in quella regione e se fu possibile varcarlo altra volta da occidente, non è impossibile — scrive il critico — varcarlo anche da oriente».

«E' certo, tuttavia, che truppe russe si trovano in Dobrugia. Esse sono arrivate dalla Bessarabia e contro di esse si svolgeranno in quel teatro della guerra i primi importanti combattimenti. Tutta la parte meridionale della Dobrugia è più alta alle operazioni, che non quella settentrionale. Nè è temibile l'intervento della Russia nel Mar Nero, benchè sia incerto che esso possa essere tentato, giacchè la costa scarseggia di porti e gli sbocchi sono assai difficili. La Dobrugia è terreno paludoso dal Danubio sino a Costanza».

Il generale bulgaro Savoff, di passaggio a Vienna, è stato intervistato da un giornale. Egli ha detto che «la maggiore difficoltà della Romania sta nel rifornimento delle munizioni. I romeni posseggono cannoni tedeschi e munizioni sono state anche fornite dalla Germania. Ma queste munizioni non dovrebbero essere sufficienti se non per un breve periodo di guerra. Come faranno a rifornirsi poi?» — si domanda il Savoff, che pare ignori i rifornimenti di armi che sono giunti dalla Russia e dalla Francia e la creazione di centinaia di fabbriche in Romania. Savoff, parlando quindi di Radko Dimitrieff, il generale bulgaro che si è posto al servizio della Russia, racconta che studiarono insieme nell'Istituto militare di Pietrogrado. Un giorno Savoff ebbe per tema strategico l'investimento della fortezza di Cracovia e lo risolse in modo lodevole. Lo stesso tema fu dato al Dimitrieff, che lo sciolse in una maniera meravigliosa. «Ma — continuò l'intervistato — altra cosa è sciogliere un tema sulla carta e altra sul terreno». E con questa ultima frase volle alludere alla campagna condotta da Dimitrieff durante la prima offensiva russa in Galizia. I giornali viennesi continuano intanto a pubblicare articoli violenti contro la Romania «che ha perpetrato — dicono — il tradimento più orrendo della storia» ed i loro articoli sono una collezione di ingiurie che non vale la pena di rilevare.

Fra i giornali ungheresi è interessante una rivelazione più o meno autentica del «Szegedi Naplo», che pubblica il testo della alleanza romeno-austriaca e che vi comunico con ogni riserva: Art. 1.o E' stabilita la cooperazione della Romania e della Monarchia austro-ungarica nel problema orientale. Art. 2.o La Romania non permetterà mai nel suo territorio alcuna azione ostile contro l'Austria. L'Austria-Ungheria garantisce per contro la difesa di re Carlo e della sua Dinastia contro ogni pericolo e gli assicura il riconoscimento del titolo reale. Art. 3.o Se le idee e le correnti moderne (libero pensiero, socialismo, anarchia, irredentismo) si diffondessero in Romania, attaccando i diritti di sovranità, l'Austria-Ungheria collaborerà colla dinastia romena per annientarle. La Romania si impegna invece di non costruire fortificazioni contro gli attacchi russi. Essa limiterà i suoi allacciamenti ferroviari e le coincidenze dei piroscafi coi servizi romeni. La Romania ridurrà al minimo possibile le sue comunicazioni colla Serbia e la Bulgaria. Art. 4.o La Romania non potrà senza il consenso dell'Austria, concludere alcuna alleanza nè politica nè economica nè militare. Se la Romania volesse ampliare i suoi territori a spese della Russia, della Bulgaria e della Serbia, l'Austria-Ungheria adoprerà tutta la sua influenza per appoggiare i tentativi dei suoi alleati. Art. 5.o La Romania rinunci all'azione irredentista nel territorio della Transilvania, della Bucovina e del Banato. L'Austria-Ungheria è pronta a collaborare con la Romania per la romenizzazione della Bessarabia, della Macedonia e della Dobrugia. Art. 6.o Se la Romania fosse attaccata, l'Austria-Ungheria verrebbe immediatamente in suo soccorso, combatterebbe al suo fianco e firmerebbe la pace con essa. La Romania si impegna in caso di guerra dell'Austria-Ungheria colla Russia, colla Serbia, colla Turchia, di mettere a disposizione della Monarchia tutte le sue forze militari, le sue fortezze, i suoi mezzi di azione di terra e di mare. Art. 7.o Se durante il periodo di 40 anni, durante i quali ha vigore la Convenzione attuale, l'Austria-Ungheria riuscirà a porre sotto la sua egemonia gli Stati balcanici, la Romania avrebbe parte in larga misura degli acquisti ungheresi. In tal caso il Sovrano austro-ungarico, per sua decisione personale, cederebbe parte dei nuovi acquisti a re Carlo e ai suoi eredi. La Romania si impegna di aprire tutti i suoi porti al commercio e all'industria ungherese e di appoggiare il cattolicismo ed il germanesimo. L'ultimo articolo stabilisce come la convenzione può essere d'adelia, ciò che non può avvenire in caso di guerra o alla vigilia di essa. Vero o falso, il documento non è che una prova delle mire espansioniste della Duplice Monarchia dai Balcani verso l'Egeo.

La chiamata di cinque classi in Grecia?

Londra, 5, notte.

Si ha da Atene in data di ieri: «Cinque classi sarebbero state chiamate sotto le armi in forma riservata». (Stefani).

Un miliardo in titoli tedeschi sequestrato dalla Romania

Londra, 5, notte.

Il corrispondente balcanico del «Times» telegrafa da Bucarest che il Governo romeno sequestrò tanti titoli di credito tedeschi per un miliardo di franchi, mentre quelli romeni, a portata della Germania, si aggirano solo su mezzo miliardo. Lo stesso corrispondente apprende che l'esercito romeno catturò in Transilvania larghe partite di merci e mandre di bestiame insieme con molto materiale ferroviario. Il col. Egli poi, con la sua autorità di navigato specialista di cose balcaniche, afferma che gli eventi attuali «offriranno la inevitabile partecipazione della Grecia alla guerra al fianco degli Alleati». Le perdite bulgare sul fronte serbo, secondo il dispaccio del «Times» da Salonicco ascendono ormai a diecimila uomini fuori di combattimento, sopra un totale di sessantamila impegnati lungo quel settore.

M. P.

Banche genovesi truffate di 57.000 franchi

Genova, 5, notte.

La Banca Commerciale ed il Credito Italiano sono stati abilmente truffati rispettivamente di 20 mila lire e di 13 mila lire, ad opera di tre sedicenti commercianti che da qualche tempo avevano aperto un piccolo conto corrente coi due predetti istituti bancari e colla Banca d'Italia. Della duplice truffa venne sporta denunzia e la Questura ricerca i tre truffatori che sono uccelli di bosco.

La morte del senatore Tacconi

Bologna, 5, notte.

Stanotte è morto il senatore Gaetano Tacconi. Il senatore dottor Gaetano Tacconi era entrato al Senato nel gennaio 1910. Era nativo di Bologna.

Il grave problema della carta

Dichiarazioni e interrogazione dell'on. Torre

Roma, 5, notte.

L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, intervistato dalla *Scintilla* a proposito della questione dell'alto prezzo della carta, ha detto: «Mi sono occupato della questione della carta come deputato prima di essere presidente dell'Associazione della Stampa. Sino da quando divampò la guerra europea ed avvenne il primo rincaro, ne parlai al ministro Rava ed al ministro Daneo e dimostrai allora la necessità di sospendere il dazio di entrata sulla carta. Questo fatto avrebbe reso possibile ai giornali un largo approvvigionamento, a prezzi equi e non avrebbe reso impossibile, cioè senza profitti, l'industria della carta in Italia. L'Italia è esportatrice di carta e ne ha esportato durante la guerra non piccole quantità con importanti profitti. Comunque, io sostenni allora presso i ministri competenti che l'industria dei giornali, essendo una industria sui generis, la quale non deve considerarsi solo dal lato economico, bensì anche dal lato politico e civile, richiede per questo una considerazione speciale da parte del Governo. Il suo intervento non è soltanto necessario, ma anche doveroso. La stessa tesi sostenni in seno alla Commissione nominata dal ministro Meda per l'esame della questione della carta. Se il Ministero si fosse deciso soltanto nel novembre scorso a permettere l'introduzione in Italia della carta per giornali, questi si sarebbero potuti fornire delle provviste necessarie per lungo tempo ad un prezzo tra le 45 e le 50 lire. Attualmente non vi è altro rimedio che l'intervento del Governo per diminuire il prezzo di acquisto delle materie di cui le cartiere hanno bisogno per la fabbricazione e cioè del carbone, della cellulosa e del legno. Bisogna che i fabbricanti di carta adoperino queste eventuali diminuzioni interamente a profitto dei consumatori».

L'on. Torre ha detto infine di credere necessario che alla fine della guerra si abolisca il dazio di entrata sulla carta che sarà importata dall'estero. Allora, aggiungendo il prezzo dei trasporti, la carta proveniente dall'estero potrà essere acquistata ad un prezzo inferiore a quello cui si vende in Italia.

Infine l'on. Torre ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro dell'industria, del commercio e il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti intendano prendere a salvaguardia dei giornali, la cui opera è necessaria nell'interesse della Nazione e della civiltà, di fronte all'enorme rincaro della carta, e specificamente chiedo quali provvedimenti transitori il Governo si proponga di attivare perchè sia diminuito il prezzo della carta durante il periodo della guerra e quali provvedimenti permanenti si propone di attuare alla fine della guerra per fare in modo che la carta in Italia non si venda ad un prezzo troppo sproporzionato a quello degli altri paesi».

ULTIME DI CRONACA

Tentato omicidio per questioni di donne all'ex Barriera di Francia

Soldato gravemente ferito da un vivandiere

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto ieri sera all'ex-Barriera di Francia, nei locali di una trattoria. Due rivali in amore s'incontrarono colà e vennero irrimediabilmente a conflitto, in presenza della donna da ambidue amata. Fu una scena rapida e violenta: ed uno dei due cadde al suolo in pericolo di vita, colpito da tre rivoltellate. Il fatto produsse nella trattoria e nelle vicinanze enorme impressione. I rivali erano assai conosciuti in quei paraggi e così pure la donnina, eroina del dramma.

Un tragico incontro

Rosa Bo, da Chieri, una bella ragazza di 21 anni, abitante in via Roma, N. 35, si era dedicata da qualche tempo alla vita allegra, ma aveva tuttavia in fondo al cuore una segreta debolezza per un pallido giovanotto, cameriere di professione, squattrinato e prepotente, che esercitava su lei un fascino straordinario.

Questo giovane non era certamente uno stinco di santo, e pare che nei rapporti colla ragazza non tenesse una condotta perfetta. Apparteneva — a quanto ha affermato la giovane — alla categoria di quei protettori di donne che proteggono invece piuttosto sè stessi. Si chiama Alfonso Giglio, di ignoti, nativo di Peveragno, appartenente alla classe del 1890, ora soldato del 7.o artiglieria da fortezza, attualmente distaccato a Col di Tenda. Era venuto a Torino in licenza di convalescenza per una diecina di giorni. Prima di partire soldato, aveva avuto frequenti scenate colla Rosa Bo, perchè essa si ribellava a certe sue proposte. Quando la chiamata alle armi lo portò lontano, la ragazza si sentì come liberata da un peso, e poco per volta riacquistò il buon umore, che il tetro amante le aveva fatto smarrire.

Ultimamente era tornato a Torino, e frequentava la regione dell'ex-Barriera di Francia, un altro giovanotto che aveva esercitato egli pure la professione di cameriere e che conosceva il Giglio per antichi rapporti di colleganza. Il giovanotto, a nome Agostino Branca di Ignazio, da Rivoli, d'anni 19, abitante a Torino in via Trana, N. 4, era arrivato dalla zona di guerra, dove viveva presso il proprio padre, che è vivandiere del 25.o reggimento fanteria.

Egli si imbattè in questi giorni con la Rosa Bo e concepì rapidamente per lei una forte simpatia. La ragazza lo corrispose tanto più che aveva ormai quasi completamente dimenticato l'antico amante. Ieri sera all'improvviso il Giglio ed il Branca si incontrarono nella trattoria di corso Francia.

Bisogna premettere che da qualche tempo il Giglio, capitato a Torino in licenza, si era accorto come la sua antica fiamma fosse innamorata del giovane vivandiere. Già le aveva fatto minaccie in proposito ed aveva promesso che, se quell'idillio fosse continuato, qualcosa di grave sarebbe accaduto.

Impressionato, il Branca aveva condotto la giovane prima a Rivoli e poi nella sua abitazione di via Trana, in Torino. Così il Giglio il quale giunto qui per convalescenza, si era dato disperatamente alla ricerca dell'amica, ne aveva perduto le traccie fino a ieri sera.

L'incontro nella trattoria sembrò dapprima una scena cordiale tra tre persone amiche. Il Branca si trovava colà colla Rosa Bo, quando vide entrare il Giglio, il quale vestiva in borghese. Il Giglio sedette allo stesso tavolo dei due giovani, al quale presero pure posto altri due giovanotti amici l'uno del Giglio, l'altro del Branca.

Scambiati i primi saluti, il Giglio, fattosi torvo in volto, affrontò il Branca con queste parole:

— Noi dobbiamo aggiustare dei conti....

Il Branca lo guardò fisso rispondendogli:

— Non sai allora. Andiamo di sopra in una camera separata, ove, bevendo, potremo discorrere.

E la piccola comitiva salì in una camera del piano superiore ordinando una bottiglia di vino rosso. Erano insieme ai tre protagonisti i due giovanotti, cui abbiamo accennato. Altre persone eccitate ed incuriosite dalla precedente conversazione seguirono la comitiva ed assistettero alla scena che si svolse poco dopo.

Due schiaffi e tre rivoltellate

La bottiglia venne portata in tavola, ma nessuno dei presenti la sturò. Il Giglio fu il primo a prendere l'offensiva. Alzatosi di scatto, prese ad inveire contro la ragazza e contro il nuovo amico di lei ingiuriandoli ambedue violentemente. Ad un tratto dopo averle rinfacciato quella che per lui era una colpa, cioè l'idillio col giovane vivandiere, il soldato si scagliò sulla Rosa Bo e la colpì con due forti schiaffi. Allora il Branca, perduto il lume della ragione estrasse quasi a bruciapelo tre rivoltellate contro il rivale, mentre la ragazza lanciava grida di spavento ed i presenti chiedevano rumorosamente al soccorso. Il Giglio stramazzò al suolo gravemente ferito allo algomo destro, al torace sinistro e in altra parte del corpo. Sopraggiunsero, richieste d'urgenza, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e militi della Croce Verde. Il ferito fu trasportato subito all'Ospedale Martini dove quei sanitari lo fecero ricoverare in pericolo di vita.

Poco dopo il feritore Agostino Branca si costituiva alla Sezione dei carabinieri di Monviso, dichiarandosi autore del tentato omicidio e confessando quali gravi motivi di gelosia lo avessero spinto a compiere il triste gesto. Il ferito venne nella stessa sera interrogato da funzionari di P. S. ai quali confessò la sua relazione con la giovane Bo e la gelosia che lo aveva afferrato quando seppe che essa amoreggiava con un altro. I medici del Martini riconobbero che il ricoverato aveva ricevuto fra gli altri, un colpo assai pericoloso al torace sinistro che penetrava in cavità. La Rosa Bo trattenuta provvisoriamente fu a lungo interrogata dagli agenti di pubblica sicurezza della Sezione locale e da lei fu possibile attingere le informazioni necessarie per ricostruire l'episodio. La Rosa Bo venne rilasciata in libertà, come pure gli altri giovani che assistettero alla scena. Tuttavia anche quegli ultimi furono sottoposti ad un lungo interrogatorio che permise di ricostruire pienamente il fatto.

La squadra mobile e la Sezione locale di pubblica sicurezza hanno iniziato delle indagini per stabilire i precedenti del Giglio e del Branca. Ad ogni modo chi si rese autore del tentato omicidio fu il Branca ed è lui sino a questo momento il colpevole principale. Tradotto in Questura, il giovane vivandiere venne accompagnato direttamente alle carceri Nuove.

L'arrestato era vestito della uniforme grigio-verde, senza stellette, come tutti i vivandieri.

Si frattura il cranio cadendo dal tram

Ieri sera è stata trasportata al San Giovanni una donna sconosciuta, vestita modestamente, con una grave frattura al cranio. Era stata raccolta nell'ex-piazza Venezia, dov'era caduta, nello scendere, da un tram elettrico. Fu prima portata all'ospedale della Croce Rossa Principessa Laetitia e poi, come abbiamo detto, al San Giovanni, dove il prof. Debernardi la fece ricoverare d'urgenza senza pronunciarsi sulla prognosi. Non è stata identificata.

Cambi del 5 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109,70; versam. 109,75 - Lettera: chèque 109,90; versamento 109,95.

Londra — Danaro: chèque 30,76; versamento 30,79 - Lettera: chèque 30,85; versamento 30,88.

Svizzera — Danaro: chèque 121,60; versam. 121,80 - Lettera: chèque 122; versamento 122,16.

New-York — Danaro: chèque 6,45; versam. 6,46 - Lettera: chèque 6,47; versamento 6,48.

ORO: Danaro 119,50; lettera 120.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 Settembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 109,70 — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 5 settembre: Parigi 109,78 1/2 — Londra 30,80 — Svizzera 121,75 1/2 — New-York 6,47 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Lire oro 119,75 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	4		5	4
Rendita francese	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	—	—
5 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Rio Plata	[illegible]	—
id. 3 1/2 ammort.	75 70	75 70	Metropolitain	[illegible]	—
id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Prest. russo 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Tramways	—	[illegible]
Turchia	[illegible]	[illegible]	Andalusa	—	—
R. Argentina 1896	—	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1900	—	—	Ferr. Nordiche	—	—
Rendita 4 0/0	—	—	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgara 1907	—	—	Saragozza	[illegible]	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Ferro di Francia	[illegible]	—
R. Spagnuola est.	100	100	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Americana	[illegible]	—
R. Italiana 3,5 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. [illegible]	—	—
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	—	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serbia 4 0/0	—	[illegible]	Fenwyck	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1175	1180	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1210	1210	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pomp. Giovanni, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13 [illegible] Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. [illegible] BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

FABBRICA calze correnti offre sue produzioni a prezzi modicissimi. — Casella 425, Napoli. 14119 N

IDROSOLFITO originale per decolorare, indaco puro, indaco pasta vendo. — Monti, Beccaria, 9, Torino. 13977

MACCHINE maglieria migliori sistemi massima garanzia; prezzi convenienti. — Rossi, Mondovì. 14119

PROIETTILI spuntature sbarre qualsiasi quantità compransi. — Casella postale 11, Asti. c 13777

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guariranno domandando libro gratis: Laboratorio Valcelli, Bologna.

VENDONSI 5000 guanti lana Borgosesia, Cappucci, calze, farsetti, mutande camicie cotone, lana trovansi campione giorno 7 corrente Ristorante Saracco, via Garibaldi, Torino. 14126

VINI siciliani produzione 1916 offronsi prezzo [illegible], grado garanzia consegna. Collochiamo personale [illegible]. — [illegible] 36626

VINO da pasto 1914-15 vendesi a botti dai produttori. — Rivolgersi negozio Bauducco, fermata Tranvia (Moncalieri). c 36770

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE commessa cercasi da Magazzino alimentario. — Rivolgersi [illegible], piazza Emanuele Filiberto, 10. c 36838

ABILI preparatrici colli e polsi cercansi buona tariffa. — Gignarit?, Duchessa Jolanda, 3. c 36540

ABILISSIMA modista macchinista e lavoranti, aiutanti corpiste, iupponiste, biancheria, cercansi urgenza. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 36501

ACCETTANSI, per nuovo Salone Cinematografico-Teatrale di via San Francesco da Paola, 31 bis, terreno (inaugurazione fine settembre) signori, signorine distintissimi. Presentarsi Istituto Finanziario, Po, 2. Invitansi vecchi federali proiettori per cambio vendita. c 14181

AGGIUSTATORE abilissimo utensileria cercasi subito. — Offerte casella 1045, Unione Pubblicità, Torino. 36732

AIUTO segretario cercasi da importante Casa; inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere casella 1019 P., Unione Pubblicità, Torino. 36816

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 18, occorre signorina aiuto segretaria. c 36834

CASA [redacted] cerca fattorino imballatore, buon stipendio. Indicare posti occupati, referenze. — Scrivere [redacted] 1161 R., Unione Pubblicità, Torino. 14056

CERCANSI desiderosi frequentare corso dattilografia; svelta dattilografa. — XX Settembre, 8. 36618

CERCASI abile collettore pratica lavori in appalti. — Rosso, 8, via Pietro Micca. 36856

CERCASI subito per importante Stabilimento in Torino tecnico, possibilmente ingegnere, pratico costi e preventivi lavorazione meccanica e forgia. — Dirigere [redacted] 1131 R., Unione Pubblicità, Torino. 13996

CERCANSI da importante Maglificio abile capo-conduttore e sotto-capo per telai circolari. Condizioni vantaggiosissime. — Offerte Gallo, Chiavegna, Pavia. 14036 M

CERCANSI sbavatori, fonditori e manovali. — Presentarsi via Canova, [illegible] c 36602

CERCANSI abili confezioniste in camicette e [illegible]. — Presentarsi giorni, ore 10-12 Au Petit Paris, Garibaldi, 27. Cercasi persona servizio. c 14180

CERCANSI lavorante, aiutante modiste. — 10, via Cibrario. Gianotti. c 36457

CERCANSI apparecchiatori cinematografo, non pratiche, per figura. — Galleria Natta, 4. c 36825

CERCANSI subito abilissime iuponiste e corpiste. Inutile se non provette. — [illegible], 5, via [illegible] c 36829

CERCASI abile capotecnico praticissimo fonderia e torneria in metalli. Inutile concorrere senza ottime referenze e capacità. — Scrivere casella 1147 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13883

CERCASI fattorino imballatore. — Via [illegible], 6. c 36505

CERCASI abile decoratore zucchero. — Confetteria [illegible], via Quartieri, 6. c 14187

CERCASI giovane fattorino imballatore. — Scrivere casella 1090 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36603

CERCASI d'urgenza abile elettricista per manutenzione Stabilimento. Cercasi disegnatore d'officina. — Scrivere [redacted] 1174 B., Unione Pubblicità, Torino. 14171

CERCASI giovanotto quindicenne, licenza tecnica, referenze, [illegible]. — [illegible] c 36568

CERCASI capo officina abilissimo tornitore, serie referenze, buon stipendio. — Scrivere casella 1033 P., Unione Pubblicità, Torino. 36705

CERCASI squadra operai terrazzieri lavorazione cottimo. — Rivolgersi via Avigliana, 30. c 36565

CERCASI abilissimo tornitore per tornio revolver. — Offerte ad Elettrotelefonica, via Madama Cristina, 21, Torino. 14201

CERCASI contabile-cassiere, uomo o donna, esigonsi referenze ineccepibili. — [illegible], Nizza, 3 bis. 14198

CERCASI aiuto contabile con bella calligrafia. — Presentarsi: Chaillet, [illegible], Nizza, 9. c 36620

CERCASI signorina svelta dattilografa, pratica contabilità. — Scrivere casella 1160 R., Unione Pubblicità, Torino. 14145

CERCASI fattorino buone referenze. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 36564

CERCASI commessi negozio [illegible], buone referenze, capaci esazioni. — Scrivere casella 1231 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36573

CERCHIAMO perfette dattilografe stenografe, aspiranti viaggiatori. — [illegible], posta, Torino. c 14131

CERCO incaricati pavimenti, [illegible], lesina giornata. — Iglesias, Galleria Nazionale. c 36710

CERCO commesso praticissimo stoffe, seterie, confezioni; inutile scrivere senza possedere referenze. — Scrivere casella 1068 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36708

CERCO cameriera fina per signora sola. — Signora Biglione, via Po, 38. c 36603

CHIMICO capace lavorazione carta fotografica [illegible] cercasi per importante Stabilimento. — Scrivere casella 1166 R., Unione Pubblicità, Torino. F 14081 T

COMMESSA abile e pratica vendita al dettaglio cercasi da antica Casa maglierie e biancherie, referenze. — Scrivere casella 1146 H., Unione Pubblicità, Torino. 13943

DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza lingua francese, cercasi per due ore giornaliere. — Scrivere o presentarsi [illegible], 28. c 36742

FERRAMENTA. Ricercasi abile viaggiatore. — Scrivere casella 1161 R., Unione Pubblicità, Torino. c 14022

FOTOGRAFI. Urge abilissimo [illegible] operatore ritoccatore; posto stabile. — Inviare pretese e serie referenze Bondi, Asti. c 14133

GIOVANE bella calligrafia, pratico macchina scrivere, cercasi. Indicare referenze. — Scrivere casella 1015 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36636

IMBALLATORE giovane, bella presenza, capace pulizia, presentarsi [illegible], Galleria Subalpina. c 14005

IMPORTANTE Ditta cerca giovanotto o signorina munita licenza tecnica, per lavori ufficio. — Scrivere casella 1020 P., Unione Pubblicità, Torino. 36601

JUPONISTA capace montare tailleur [illegible] cercasi; lavoro continuo, buon stipendio. — [illegible], via Lagrange, 1. c 36657

LA Ditta Paravia, Torino, cerca giovine commesso libraio buone referenze. 13063

MANOVALI cercansi da Unione Lavorazioni piombo, via Madama Cristina, 139. c 36751

MANISCALCHI, [illegible] — [illegible] c 36640

OFFICINA meccanica cerca rettificatore per [illegible]. — Scrivere casella 1007 P., Unione Pubblicità, Torino. 36599

PELLAMI. Importante Ditta provincia cerca viaggiatore conosca vasta buona clientela. — Offerte precise, indicando posti occupati, casella 1183 B., Unione Pubblicità, Torino. F 14088 T

PELLICCIAIO abile cercasi. — Rivolgersi [illegible], via Accademia Scienze, 2. c 36700

PRIMARIA Ditta confezioni per signora fa ricerca di abilissimo [illegible] proveniente da importanti Case, pratico tagli eleganti per [illegible], serie referenze. — Scrivere casella 1071 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36671

RAGIONIERA provetta partita doppia americana, bella calligrafia, ricercasi seria importante ditta. — Referenze, pretese scrivere casella 1167 [illegible], Unione Pubblicità, Torino. c 14096

RICAMATRICI macchina Cornely abili cerca la Ditta Tosano, via Venti Settembre, 58. [illegible]

SI accetta personale come impiegato e guardie [illegible]. — Presentarsi via San Dalmazzo, 16. [illegible]

SIGNORINA dattilografa pratica, meglio se anche stenografa, cercasi, buon stipendio. — [illegible] c 36638

SOCIETÀ [illegible] cerca aiuto contabile e stenografo [illegible]. — Offerte [illegible], Alessandria. [illegible]

STABILIMENTO ausiliario [illegible]. — Offerte a casella 1167 B., Unione Pubblicità, Torino. 14072

STABILIMENTO industriale cerca signorina energica, seria, contabile perfetta, per affidarle amministrazione, corrispondenza italiana, francese; inutili offerte senza serissime referenze. — Indicare pretese casella 1077 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36665

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE stabili offresi buone condizioni. — Scrivere casella 1034 P., Unione Pubblicità, Torino. 36710

AGRONOMO studi superiori, specializzato enologia, conoscenza regioni, mercati Italia, domanda impiego importante Casa vinicola, occorrendo viaggerebbe acquisti, vendite, referenze. — Casella postale quindici, Bari. c 13986

CHAUFFEUR abilissimo, trentenne, bellissima presenza, referenze ottime, occuperebbesi famiglia facoltosa disposto viaggiare. — Luciano, via Madama Cristina, 26. c 36672

CHAUFFEUR meccanico motorista occuperebbesi capo Garage oppure [redacted] buona famiglia. — Scrivere Bianco, fermo posta, Torino. c 14187

CONIUGI soli cercano portieria signorile. — Scrivere casella 1055 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36578

CORRISPONDENTE dattilografa, pratica uffici, occuperebbesi; referenze. — Scrivere casella 1180 M., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

DATTILOGRAFA corrispondente dispone ore giornaliere. — Scrivere casella 1030 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36731

DISPONENDO ore giornaliere, accetterei lavori scritturali da eseguirsi in casa. Serie referenze. — Scrivere casella uno P., Unione Pubblicità, Torino. 36670

DISTINTA signorina, bella presenza, occuperebbesi per direzione casa presso ricca signora sola; serie referenze. — Scrivere casella 1108 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36509

DISTINTA signorina diplomata, dattilografa, occuperebbesi quale segretaria o corrispondente ufficio avvocato o del [redacted] l'intera o la mezza giornata. — Scrivere fermo posta 10, B. S. c 36608

EX-CARABINIERE uomo occuperebbesi aiuto magazziniere, fattorino ufficio, custode Stabilimento, portinaio. — Chimenti, Porta Palatina, 21. 36718

FATTORINO imballatore [illegible], esente militare, offresi. — Scrivere casella 1038 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36798

GEOMETRA quarantenne, specializzatosi lavori canali, acquedotti ferrovie cemento armato, buon disegnatore, libero, cerca posto. Certificati, referenze primissimo ordine. — Indirizzare casella 1075 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35616

GIOVANE laborioso, tagliatore serio, collaudatore, occupato cinque anni Casa [redacted] forniture militari, cerca posto anche fuori; buone referenze. — Di Cocco, via Chivasso, 8, Torino. 36765

GIOVANE desideroso migliorare impiegherebbesi subito. — Scrivere casella 1013 P., Unione Pubblicità, Torino. 36631

GIOVANOTTO avendo già lavorato presso stampa industriale, impiegherebbesi presso Fotografia. — Scrivere fermo posta Carlo P., Torino. c 36733

LATTERIE, Caseifici. Distinto capotecnico esente militare, disposto recarsi ovunque, scopo migliorare, assumerebbe funzioni direttoriali presso importante Azienda industriale casearia. Massima serietà e referenze ineccepibili. — Scrivere casella postale 161, Torino. [illegible]

MODELLISTA calzature, capo taglio, [illegible], cerca posto presso seria Ditta, tecnico nel genere. — Scrivere A. T., fermo posta, Torino. c 36568

PERSONA pratica commercio, disponendo alcune ore, desidera lavorare come piazzista seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere casella 1077 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36507

PORTIERIA cercano coniugi senza prole, ottime referenze. — Scrivere casella 1019 M., Unione Pubblicità, Torino. 36606

PROVETTO contabile offre compenso a chi gli procura decorosa occupazione. — Offerte Albertano, Passalacqua, 11. c 36711

QUARANTENNE, dieci anni direzione Ferriera, fonditore, meccanico, cerca posto Stabilimento ausiliario o fornitore governativo. — Scrivere casella due P., Unione Pubblicità, Torino. 36676

QUARANTENNE agronomo, esperiissimo coltivazione terreni pianura, collina, appassionato allevamento, commercio bestiame, studioso pratica, disponente ottimi certificati, referenze, [illegible], offresi amministrazione tenimento. — Scrivere casella 1017 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36655

RAGIONIERE ventiseienne, quattro anni pratica, desiderando migliorare, cerca impiego stabile. Capacità, referenze. — Scrivere casella 1010 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36601

SACERDOTE idoneo, colto, civile, studioso, musica, offresi cappellano privato perpetuo, segretario, pedagogo bambini famiglia signorile. — Scrivere 4000 Q., Unione Pubblicità, Vercelli. [illegible]

SIGNORINA seria, dattilografa, pratica commercio, occuperebbesi ovunque. — Scrivere casella 1210 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36497

SIGNORINA diplomata occuperebbesi qualche ore giornaliere riordinamento contabilità. — Scrivere casella 1090 M., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORINA provetta contabilità commerciale industriale, corrispondenza, capace lavoro indipendente concetto, disponibile subito. — Scrivere [redacted] 1154 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36709

SIGNORINA orfana, presenza, ottimi costumi, referenze, praticissima direzione casa, offresi dama compagnia, direttrice casa signorile. — Scrivere Antonelli, 21, posta. c 36642

SIGNORINA seria, trentenne, bella presenza, operosissima, lunga pratica commercio, disponente cauzione, scopo miglioramento [illegible] commerciale, cassiera, contabilista. — Scrivere posta, Torino, Franceschini. c 14143

SIGNORINA diciottenne cerca posto aiuto contabile o tenuta contabilità magazzino. — Scrivere casella 1011 P., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORINA perfetta contabile, dattilografa, [illegible] tenuta libri, corrispondenza, amministrazione. — Casella postale 109. [illegible]

TESSITURE. Tecnico provetto tessiture greggi colorati, ottimi certificati, capo fabbrica [illegible], occuperebbesi ovunque. — Scrivere casella 1011 P., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

TORNITORE meccanico finito, riformato, con buoni documenti [illegible]. — Scrivere casella 1075 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36568

VEDOVA seria, educata, conoscendo quattro lingue e dirigere casa, desidera posto conveniente [illegible]. — Scrivere casella 1065 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36547

38ENNE direttore caffè, abilissimo, [illegible], conoscenza lingue, serie referenze, offresi. — Scrivere casella 1069 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36578

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNANDO 10 mila contanti, cedo stabili valore [illegible] per altro debito [illegible]. — [illegible], posta. [illegible]

AZIENDA incremento, facile direzione, rilevasi [illegible]. — Chimenti, Porta Palatina, 21. 36714

ANTICA Ditta materiali elettrici cerca socio, preferibilmente ingegnere o tecnico, con buon capitale, per sviluppo affari. — Scrivere casella 1177 B., Unione Pubblicità, Torino. c 14186

CAUSA servizio militare offresi buonissimo affare. Cedo negozio con fabbrica, 20,000 contanti, articolo per signora assai [illegible]. — Scrivere casella 1165 B., Unione Pubblicità, Torino. F 14172 T

CAUSA famiglia cedesi negozio avviato Trattoria Antico Rubatto, vasto pergolato uva, [illegible], giardino. — Piazza Vittorio Emanuele oltre Po, 3. [illegible]

CERCASI unione 100 mila oppure due 150-15. — [illegible], posta. 36723

FARMACIA Torino o città importante comprerei, affitterei. Tratto personalmente interessato. — Scrivere casella 1172 B., Unione Pubblicità, Torino. c 14157

FARMACISTI! Abilissimo pratico, benestante, [illegible], prenderebbe in affitto Farmacia redditizia con ultimo locale. — Scrivere casella 1120 B., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

FARMACISTI. Affitto prova, acquisto Farmacia vicinanze Torino. — [illegible] c 36708

GIOVANE esente servizio militare, studi superiori, lunga pratica commerciale, occupato anche attualmente posti di concetto presso primaria Azienda, disponendo capitale, entrerebbe in società con seria Ditta commerciale od industriale. [illegible] — Scrivere casella 1021 P., Unione Pubblicità, Torino. c 36563

OCCASIONE. Causa malattia rimetto [illegible]. — [illegible], 9. c 36677

PARRUCCHIERI. Rimettesi antico avviatissimo negozio [illegible] vecchio Torino. — Salone [illegible]. [illegible]

RIMETTESI motivo salute avviatissimo Albergo [illegible] d'Aosta, centro importante, clientela sceltissima. Per informazioni scrivere fermo posta [illegible], Torino. Ritirasi fino 12 settembre. c 36610

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTASI palazzina, comodità moderne, giardino, [illegible] corso Re Umberto, Orbassano. — Scrivere casella 1103 M., Unione Pubblicità, Torino. 36662

AFFITTO palazzina [illegible] comodità moderne. [illegible] c 36613

ALASSIO [illegible] vendesi palazzina [illegible] giardino. — Ugone, Alassio. [illegible]

CASA angolo, centrale, moderna, 150 camere, vendesi. — Scrivere casella 1186 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36687

CUORGNÈ. Vendonsi, anche piccoli lotti, 19,000 metri quadrati terreno contigui stazione ferroviaria, binario di raccordo. — Rivolgersi geometra Vallino, via Roma, 20, Torino. c 36627

PALAZZINA moderna, elegante, 10 camere, giardino, via Moncalvo, vendo 48,000, affitto 2500. — Dezzani, posta, Torino. 36664

PALAZZINA moderna, con giardino, cercasi acquistare. — Scrivere casella [redacted] P., Unione Pubblicità, Torino. c 36791

PALAZZO [redacted] valore oltre cinquecentomila, forte reddito, vendesi. — Rivolgersi Bruno, Venti Settembre, 71, Torino. [illegible]

VIA Pier Carlo Boggio, straoccasione, vendo 709 mq. terreno fabbricabile. — Ferrero, via San Donato, 38. [illegible]

VILLA signorile vendesi, completamente arredata, ogni confort, posizione dominante, pochi chilometri da Torino, piccolo parco piano alle [illegible]. — Rivolgersi notaio Torretta, Torino. 14087

15,000 bella casa moderna signorile, vicinanze piazza Statuto, vendo [illegible]. — Cerrutti, via Palatina, 6, Torino. 36613

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI al presente alloggi signorili sei, dieci camere, calorifero. — Lamarmora, 31. [illegible]

AFFITTASI presente alloggio secondo piano, otto camere, cucina messo nuovo, due ingressi. — Via Quartieri, 2. [illegible]

AFFITTASI elegantissimo alloggio mobiliato, comodità moderne. — Rivolgersi via Morosini, 11, Bisone. c 36723

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 36534

AFFITTO appartamentino, comodità moderne. — Via Marco Polo, 32, corso Vinzaglio. c 36504

AL 1.o ottobre o 1.o gennaio, via Gioberti, 78, alloggio signorile 5 camere, entrata, cucina, camerini, [illegible], vista su corso. 13918

ALLOGGIO cinque vani ammezzati per ottobre, via Zecca, 34; mobilio 31. c 14112

ATELIER, uffici. Vasti locali centrali, piano secondo, via Garibaldi, 2, disponibili subito. — Rivolgersi portinaio. 14063

CERCANSI vasti locali uso industriale. — Scrivere Gim., corso Regio Parco, 10. c 36643

CERCASI in Torino alloggio signorile sei camere mobiliato. — Scrivere Oliva, casella 2644, Biella. 14045

GRANDI negozi mq. 100 ed altri piccoli. Camere per ufficio. Posizione molto commercio. — Via Bertholet, 8. [illegible]

NEGOZIO centralissimo d'affittare primo ottobre. — Rivolgersi Valdata, via Po, 14. 14006

PENSIONE «Italia» bellissima camera, ottima cucina, pensione 80.90. — Via Carlo Alberto, 26. [illegible]

SUBAFFITTASI primo ottobre, causa partenza, alloggio intero piano 5 camere, corridoio. — Monte Pietà, 20. c 36678

SUBAFFITTASI 1.o ottobre, o subito, comodissimo alloggio centrale (Gaudenzio Ferrari, 4) grandezza media, lungo balcone, calorifero interno. Ore 10-15. c 36676

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera mobiliata elegante, libertà, [illegible]. — Tavella, corso Regina, 131, secondo piano. c 14134

AFFITTANSI diverse belle camere elegantemente ammobigliate. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 48. c 36660

AFFITTANSI seriamente due eleganti camere, luce, vista, anche alloggetto mobiliato. — Via [illegible], 21, Rivel. [illegible]

CAMERA, sala, civilmente mobiliate, passaggio [illegible]. — San Massimo, 6, portinaio. [illegible]

CAMERA decentemente ammobigliata, vista in contrada, affittasi. — Via Po, 50. c 14187

CAMERA ammobigliata libera cerco presso Cavour o lungo treni omnibus. — Ferrarin, fermo posta. [illegible]

CAMERA elegantemente mobiliata, passaggio bellissimo, piano terreno, luce. — San Quintino 35, portinaio. [illegible]

CAMERETTA ammobigliata affittasi signorina seria. — Via Vanchiglia, 8, piano primo. c 14144

MOBILIATO due camere letto, pranzo, cucina, dipendenze. — San Massimo, 7. [illegible]

PENSIONE lusso troverebbero persone distinte, famiglia signorile. — San Massimo, 36, portinaio. c 14150

SIGNORA sola da buona pensione [illegible] Stazione. — Inserzione [illegible], posta. [illegible]

SIGNORA cerca camera ammobigliata con piccola cucina, indipendente. — Scrivere R. S., fermo posta. [illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, Premiato Detective, XX Settembre, 16, telefono [illegible]

A. A. Antico Istituto informazioni, investigazioni, indagini ovunque: Arcivescovado, 1. [illegible]

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 5. [illegible]

ABITI eleganti uomo, signora, pelliccerie, biancheria, mobilia usata compro. — Maria [illegible]

ARTURO 10 — Rivedendoci, non uno sguardo. Volto truce, sdegnoso, perchè? [illegible]

COMPRO carro con botte in ferro od aspiratore per concimi liquidi. — Scrivere casella [illegible], Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

CERCASI signora trentenne, distinta, seria, energica come governante. — Casella postale [illegible], Genova. [illegible]

CERCO stufa occasione, ferro o ghisa, [illegible]. — Scrivere casella 1035 P., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CUCI — [illegible]

DIECI — Impossibile partire prima quindici settembre, perciò improbabile giungere in tempo per incontro Milano che costituiva miraggio di enormi sacrifici! Con grande dolore pertanto [illegible]

DISTINTISSIMA [illegible] nobile, [illegible] signora disposta beneficare [illegible]. — Torino, posta, Tina. [illegible]

DISTINTISSIMO, [illegible]

F[illegible] — [illegible]

FILETTATRICE N. 1, sega circolare, apparecchi per taglio tubi vendonsi. — Bolla, via Brieca, N. 3. [illegible]

FONOGRAFO moderno, senza tromba, [illegible] dischi, vendesi. — [illegible], piazza Statuto, 10. [illegible]

FRANCESCA — Rinnovandoti assicurazioni del più grande affetto, inviati innumerevoli [illegible]

GIOVANE musicista, buon pianista, cerca [illegible] signorina, signora, dilettante canto, violino. — Scrivere casella 1179 B., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GRANDE vendita camere letto, sole reti [illegible] ferro. — Via Pio Quinto, 10. [illegible]

INCOGNITA — Non uso rispondere anonimi, [illegible]

MANCIA chi consegna portinaio via Po, 30, [illegible] cronografo oro con orologio, perduto [illegible]

MATERIALE elettrico, motori, lampade. — Bolla, via Brieca, N. 23. [illegible]

MOGANO — Impaziente tuo ritorno, [illegible] precisamente tuo programma [illegible], onde prendere mie disposizioni. [illegible]

MOBILIO occasione camera matrimoniale, [illegible] pranzo, nuovo, vendo. — Bodoni, 5. [illegible]

NENNE' — Attendoti sabato. Ricevuto? Cuore, nido, pensieri costantemente tuoi. Tuo [illegible]

NOCE, 50 mq. stagionatissime, secche vendo. — Via [illegible], 20. [illegible]

OCCHI belli — Infinite grazie lettera e cara [illegible] maggiormente gradito perchè inattesa. [illegible] avervi vista domenica. Il desiderio [illegible] grande [illegible] affetto. [illegible]

PIANOFORTE nuovo, straoccasione, [illegible]. — Bruno, via Lagrange, 20. c 36717

PROCONTO partire campagna afflitto distanza separa, spero rivederci ritorno affettuosissimi [illegible] notizie solito indirizzo. Gigi. 14116 M

RIPARAZIONI motori, dinamo, trasformatori. — Bolla, via Brieca, N. 23. 36706

SCRIVANIE americane piano, librerie, portamantelli, casellari prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. c 36780

SIGNORINA indisposta cerca signora o signorina distinta famiglia, scopo compagnia passeggiate giorno settimanale. — Referenze, pretese a [illegible]. c 36670

TRASFORMATORE a olio da 3100 primario, 500 volts secondario. Kw. 40, periodi 50, vendesi. — Prato, via Madama Cristina, 4, Torino. [illegible]

URGENTISSIMO compro camera letto occasione, esclusi mediatori. — Degrandi, via Milano, 3, Torino. [illegible]

VENDO mobilia camera letto, pranzo, salotto, divano. — Mazzini, 42, portinaio. c 36649

VENDO cavallina robusta, anni cinque, con, senza charrette. Esclusi mediatori. — Legnano, 8, dalle 8 alle 10. c 36671

VENDO camera pranzo, anticamera, tavola [illegible]. — Roma, 25, [illegible]. [illegible]

VETRINE grandi, piccole, località commerciale, affittansi per esposizione, vendita profumerie eleganti. — Offerte Florido, via [redacted], 21, Torino. c 36708

8 [illegible] da 50 a 150 brente buonissimo stato vendonsi. — Via [illegible], 3. c 36370

40-1914 — Ti credo sperando mantenerai promessa. Attendendo lungo scritto invioti delicati affettuosi pensieri. 14132

2000 camicie tipo militare vende 1.50 Berlino, corso Vittorio Emanuele, 87. [illegible]

22 aprile — Arcibene. Raccomandazioni obbedieci. Ricordo, attendo, immutabilmente. Buona. [illegible]

30 giugno — Posto indicazioni non [illegible] corrispondenza che indirizzate fermo posta centrale. Cordiali, Grazie. [illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BERLITZ School forma sempre nuovi corsi. Aperta tutto l'estate. Iscrivetevi subito (Roma, 42). [illegible]

CONTABILITÀ pratica partita doppia insegnata in lezioni. — Casella postale 87. c 36715

FRANCESE, inglese, tedesco, preparazione esami. — Scuola [illegible], via Bogino, 4. c 13918

FRANCESE, inglese, tedesco insegna, prepara esami, licenze, professoressa Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 14179

GIOVANE laureando da lezioni di matematica e fisica. — 36681, posta. c 36681

INSEGNANTE Collegio prepara esami matematica, computisteria. Miti pretese. — Tessera 284,347. [illegible]

OCCASIONE straordinaria vendo urgenza macchina scrivere visibile. — [illegible], Mazzini, 2. c 14144

PROFESSORE lettere prepara esami ginnasio, liceo. — Scrivere Conti, Consolata, 1. 14181

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI meccanico macchine cucire, biciclette, disposto anche viaggiare; piccola cauzione. — Scrivere Ristorante Saracco, via Garibaldi, Torino. 14127

CERCASI subito viaggiatore per Piemonte, pratico [illegible] ed articoli novità, clientela fatta. Inutile domande senza ineccepibili referenze. — Scrivere casella 1178 B., Unione Pubblicità, Torino. c 14185

CERCO piazzisti, esattore, stipendio, provvigione. — Succ. Biglione, via Po, 38. c 36604

GIOVANE disposto viaggiare seria Ditta, referenze, cauzione. Offerte — 100, posta. [illegible]

GIOVANE piazzista e giovane imballatore cercansi. — Tipografia Gay, piazza Carlina. [illegible]

LEGNAMI. Avendo esclusiva rappresentanza Casa inglese legnami quercia, noce, legni bianchi greggi di Svezia Norvegia e legni contropiacche di Russia, cerco collaboratore vendita Piemonte conoscitore articolo, clientela, preferibile conosca lingua inglese. Richiedo referenze, certificati anzitutto serietà. Sono disposto dividere provvigione due. — C. S., casella 10, Biella. c 14153

MINIERA carbone Cardiff Admiralty List ricerca agenti venditori ogni provincia Piemonte, Lombardia, Emilia. — Scrivere casella 1006 F., Unione Pubblicità, Genova. 14103

TRENTAQUATTRENNE, esente militare, bella presenza, esperiissimo piazzista, viaggiatore Italia Settentrionale, Centrale, occuperebbesi qualunque articolo presso importante Ditta. Ottime referenze. — Scrivere casella 1030 M., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI occasione vetturetta Chiribiri tipo [illegible]. — Casella 2, Casale Monferrato. [illegible]

CERCO camion nuovo 15 Ql., preferisce Fiat, Scat. — Offerte Massano, via Nizza, 43. [illegible]

COMPRO contanti automobile, preferibile Fiat Due o Zero. — Cesare, via Deposito, 5. [illegible]

CONTANTI compro motociclette, automobili, marche buone. — Via Deposito, 5, portinaio. c 14190

FIAT 20-30 (Brevetti 1910), due carrozzerie: [illegible] 30-40 adattabile camion vendo. — [illegible], corso Francia, 70, ore 14-15. 14010

LANCIA ultimi modelli, ottimo stato, cercasi. — Offerte casella 1004 P., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

MOTOCICLETTA inglese 5 HP, cambio, trainballadeur, débrayage, perfettissima. — Vinzaglio, 66. [illegible]

MOTOSACOCHE bicilindrica, 4 HP., seminuova, vendo. — Zerbini, Saluzzo, 115. [illegible]

MOTO Della Ferrera con débrayage vendo occasione. — Portinaio, Cernaia, 3. [illegible]

MOTOCICLI! Compererei side-car. Vendo [illegible] apparecchio cambierei con side-car. Vendo altra motoleggera inglese, cambio, trainballadeur. Acquisto, vendo motociclette per conto. — [illegible], 109. [illegible]

MOTOCICLO 3 1/2, trainballadeur, vendo urgentissimo causa partenza fronte; qualunque prova. — Corso Duca Genova, 3. [illegible]

VENDESI automobile Diatto ultimo modello, landaulet, lussuoso nuova. — Garage Beltrandi, via Pinelli, 6. 36799

VENDO [illegible], due cilindri, sei HP., con cambio, nuovissima. — Via Barbaroux, 5. [illegible]

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 9000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 61.
GARAGE STORERO - 56, via Madama Cristina - Torino.

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze [illegible], LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino. Telef. int. 408. 10005

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

On offre de concéder aux industriels italiens soit la vente, soit des licences d'exploitations du brevet déposé en Italie au nom de C. E. Tingberg et délivré sous le Vol. 30-134/33 pour «Papier carton et produits analogues, ainsi que leur procédé de fabrication». S'adr. à M. C. W. Jacobson, Centralpalatset, Stockholm, [illegible] Suède. 14118

FRIGORIFERO
Sistema Hall ad acido carbonico completissimo, adatto per ambiente da 80-100 mc., da vendere causa cessazione di commercio. — Indirizzare richiesta presso casella N° 1140 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13967

VASCELLE TORCHIO leva multipla.
CENERE di puro legno, ottimo ingrasso.
Vende segheria GALLI, Via Cellini.

Squisite minestre
si ottengono cuocendo pasta riso o verdure nel genuino
BRODO MAGGI IN DADI
Un dado con acqua pura fa il brodo completo per un piatto di minestre
La marca CROCE-STELLA depositata garantisce contro le imitazioni
Esigerla su ogni dado e su ogni
Scatola da 20 dadi a L. 1.

DEBOLEZZA VIRILE



Deficiente sviluppo
Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.
UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

PRESERVATIVI e NOVITÀ IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. 425, Milano. [illegible]

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o. Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19.

PROTON PROTON PROTON



La Cura del
Proton
„L'ESSENZA DELLA VITA"
fa molto bene alle RAGAZZE sui 12 anni poichè loro mette
APPETITO,
FORZA,
BEL COLORITO,
sopprime le NEVRALGIE,
regolarizza ogni FUNZIONE

"[illegible] PROTON [illegible]"
Dr. [illegible]

[illegible] PROTON [illegible]

CAMILLO ROCCHIETTA
Stabilimento Chimico
Reparto 5 PINEROLO



PROTON PROTON